Sally Wentworth

Il Coraggio Di Rischiare

Mission to Seduce © 1998
Prima edizione Collezione Harmony n. 1445 del 30/4/1999

1

Questa non ci voleva!, pensò Allie con rabbia.

«Non ho bisogno di un interprete!» ribadì con estrema decisione.

«Parli russo?»

«Sì, lo parlo» rispose lei con soddisfazione; poi, però, osservando l'espressione scettica del suo capo, aggiunse riluttante: «Bè, un po'».

«Un po'... *quanto?*»

Allie sorrise, un'espressione divertita sul viso.

«Abbastanza da saper dire di no nel caso in cui mi vengano fatte delle proposte indecenti.»

«Quindi significa che conosci abbastanza il russo da riconoscere una proposta di quel genere?»

«Bè... certe cose le capirei anche se fossi sorda e stupida.»

Lui scosse la testa, trattenendo a stento una risata.

«Allie, io so che sei una donna intelligente e dalle mille risorse, ma... non voglio correre il rischio che tu finisca chissà dove, senza nessuno che ti tenga d'occhio.»

Allie lo ascoltava in silenzio, ma al tempo stesso fremente di rabbia. Una persona al suo fianco in Russia avrebbe intralciato pesantemente i suoi piani. Comunque, a quel punto la cosa più importante era non mandare a monte il viaggio, quindi Allie per non indispettire il suo capo, gli sorrise remissiva.

«D'accordo, lascia fare a me. Troverò io la persona adatta.»

«Non è necessario, conosco qualcuno a Mosca, un amico di famiglia. Si chiama Drake Marsden e lavora per una banca che sta aprendo una filiale proprio nella capitale. Parla il russo e sarà felice di offrirti tutto l'aiuto di cui hai bisogno. Gli dirò di venirti a prendere all'aeroporto.»

«Splendido!»

Lei si finse entusiasta, mentre in realtà era furibonda e ben decisa a sbarazzarsi di quel tipo alla prima occasione.

VISIT…

Allie pensava che l'occasione propizia si sarebbe presentata proprio all'aeroporto. Sicuramente nel caos di quel grande scalo internazionale non le sarebbe stato difficile perdersi tra la folla, sgattaiolare su un taxi e liberarsi dell'amico del suo capo.

Come previsto nell'aeroporto moscovita regnava il caos più completo. Era come se avessero deciso tutti di partire per Mosca quel giorno, perciò lunghe code di turisti erano in attesa di mostrare i passaporti agli agenti di polizia, che facevano passare una persona alla volta con esasperante lentezza.

Allie rimase in coda per più di due ore, appesantita dalla costosa attrezzatura fotografica che non osava appoggiare a terra per paura che qualcuno la urtasse inavvertitamente con i piedi. L'unico lato positivo di quella sgradevole situazione era rappresentato dal fatto che Drake Marsden avrebbe sicuramente gettato la spugna e se ne sarebbe tornato a casa.

Una volta oltrepassato il controllo documenti, Allie dovette fare un'altra coda per cambiare le sterline in rubli e un'altra ancora per ritirare i bagagli. Quando infine varcò le porte scorrevoli che davano nel salone degli arrivi internazionali, erano già passate più di tre ore dal momento dell'atterraggio.

Allie era stanca, accaldata e assetata. Si diresse a passi decisi verso l'uscita e il posteggio dei taxi senza nemmeno preoccuparsi di guardarsi intorno alla ricerca di un uomo di mezza età con in mano un cartello su cui vi era scritto il suo nome.

Fuori dal *Terminal* c'erano molti taxi, uno più malconcio e inaffidabile dell'altro. Prima ancora che Allie potesse sceglierne uno, però, una grossa Mercedes grigio argento si fermò a pochi metri da lei. Ne scese un uomo alto e snello, abbastanza giovane e con folti capelli scuri. Allie gli lanciò un'occhiata distratta: chissà per quale ragione aveva pensato che i russi fossero poco attraenti? Si alzò in punta di piedi e agitò una mano per cercare di attirare l'attenzione del conducente di un taxi.

«Signorina Hayden?»

Allie si voltò lentamente, stupita. L'uomo della Mercedes, nel suo elegante completo grigio antracite, stava guardando... sì, proprio *lei!* Allie pensò dapprima di negare la propria identità, poi però rifletté che quell'uomo non poteva essere l'amico del suo capo, il quale aveva già abbondantemente superato la cinquantina.

«Sì?» rispose guardinga.

L'uomo le tese gentilmente la mano.

«Sono Drake Marsden. Benvenuta in Russia, signorina.»

Lentamente, oltre che a malincuore, lei gli strinse la mano.

L'uomo non perse tempo: le aprì la portiera, mise la sua valigia e l'attrezzatura fotografica nel baule e si sedette al volante. Tutto nel giro di un paio di minuti, mentre dietro di loro un tassista suonava il clacson con impazienza.

«Come ha capito che ero io, la persona che doveva venire a prendere?» gli chiese Allie osservandolo incuriosita.

«Mi era stata fatta una sua descrizione fisica, e poi ho notato la borsa delle macchine fotografiche.»

Allie si chiese come potesse averla descritta il suo capo. Minuta, bionda e sexy, probabilmente. Lei, invece, non aveva avuto la benché minima idea di come potesse essere Drake Marsden, mentre forse le sarebbe stato utile sapere che era attraente. E poi, a giudicare dagli abiti, dal Rolex d'oro che portava al polso e dal modello d'auto che si poteva permettere, era anche abbastanza ricco. Persino la voce risultava gradevole, calda, profonda e dall'inconfondibile accento di un esclusivo college privato.

«Pensavo che si fosse spazientito e che se ne fosse andato. Sono rimasta in coda per più di tre ore!»

Drake la guardò divertito.

«Oh, è del tutto normale qui! Sapendo come funzionano le cose in aeroporto, sono uscito di casa quando ormai il suo aereo era già atterrato. Non era stata avvertita?»

«No» rispose Allie risentita.

«È tipico di Bob» commentò Drake con un sorriso, riferendosi al capo di Allie.

«Siete molto amici?» domandò lei incuriosita.

«No, ma Bob conosce bene i miei genitori; anche loro sono appassionati di corse di cavalli.»

Questo spiegava la differenza d'età, pensò Allie, immaginando che Drake dovesse essere sulla trentina.

«Dove stiamo andando?» chiese lei un attimo dopo, notando che lui non le aveva ancora chiesto dove avrebbe dovuto accompagnarla di preciso.

«Al suo hotel.»

«Ma io non l'ho ancora scelto» gli fece notare istintivamente Allie.

«Lo so, e quindi le ho prenotato una camera al *Baltschug Kempinski.* È un vecchio albergo, ristrutturato e modernizzato, non molto distante dalla Piazza Rossa e dal Cremlino.»

«Io avevo previsto di alloggiare *all'Ukraine*» replicò Allie con freddezza, infastidita dall'arroganza di quella iniziativa.

Drake le si rivolse con un sorriso indulgente.

«Mi creda, non le sarebbe piaciuto.»

«Forse avrei preferito scoprirlo da sola» replicò Allie stizzita.

Un altro sorrisino divertito.

«Ah, lei è una di quelle donne decise e indipendenti che non accettano consigli dal prossimo...»

Mm... quello era proprio il genere di commento che aveva il potere di farle perdere le staffe *all'istante.* Dapprima Allie pensò di dirgli esattamente quel che pensava di lui, poi però decise di lasciar perdere dal momento che aveva intenzione di scaricarlo appena possibile. Di certo non era il tipo d'uomo in grado di riscuotere il suo interesse. Probabilmente era ancora convinto che il posto delle donne fosse accanto ai fornelli!

Osservandolo di sottecchi, Allie pensò che fosse un vero peccato perché doveva ammettere che Drake Marsden era molto attraente. Se c'era una cosa che proprio non sopportava, erano gli uomini che avevano dei pregiudizi nei confronti delle donne. Era chiaro che lui apparteneva a quella categoria, quindi Allie mise da parte gli scrupoli e decise di approfittare della situazione: le conveniva "usarlo" fino a quando non fosse stata pronta a sbarazzarsi di lui e a muoversi da sola.

Sorridendo tra sé, guardò fuori dal finestrino. Il traffico era intenso. La maggior parte delle auto erano vecchie *Loda,* che emanavano un fumo denso e maleodorante dai tubi di scappamento. Per fortuna, grazie all'aria condizionata, loro potevano tenere i finestrini chiusi e starsene al fresco, mentre la temperatura all'esterno era insopportabilmente elevata.

«Pensavo che avrebbe fatto freddo, qui» osservò togliendosi la giacca, «invece fa più caldo che in Inghilterra.»

«Sì, abbiamo avuto un'ondata di caldo eccezionale, quest'anno. In Russia c'è un detto: *Passiamo nove mesi aspettando l'estate, per poi vivere tre mesi di delusione.* Quindi si può ritenere fortunata.»

Drake guidava con disinvoltura, del tutto a proprio agio nel congestionato traffico cittadino.

«Da quanto tempo si trova qui?» gli chiese Allie, tanto per mantenere

viva la conversazione.

«Da circa sei mesi.»

«Bob mi ha detto che lei parla russo.»

«L'ho studiato all'università.»

Un intellettuale, pensò Allie con una punta di disprezzo.

«Io non sono stata all'università» replicò lei in un tono che voleva suonare provocatorio.

«Allora dev'essere estremamente in gamba nel suo lavoro, se le hanno offerto un incarico di tale responsabilità» commentò Drake, altrettanto malizioso.

Lusinghe e accondiscendenza, tutto in una sola frase! Sarebbe stato un vero piacere farlo scendere dal piedistallo, pensò Allie stizzita. Se avesse dovuto pensare solo al suo lavoro, ci avrebbe provato. Così, anche solo per il gusto di farlo. Ma in quel momento aveva obiettivi ben più importanti, per la testa.

La strada che stavano percorrendo si aprì in un ampio viale, gli edifici si fecero più alti e maestosi e Allie non seppe trattenere un'esclamazione di piacere nel notare la cupola dorata di una chiesa stagliarsi luminosa nel cielo azzurro.

«Aspetti di vedere San Basilio» le suggerì Drake leggendole nel pensiero.

«San Basilio?»

«Sì, la cattedrale della Piazza Rossa.»

E infatti, dopo aver attraversato il ponte sulla Moscova, Allie vide la grande cattedrale, con i suoi campanili color mattone e le numerose cupole variopinte.

«Sembra uscita da un favola!» esclamò estasiata. «Non immaginavo che fosse una simile meraviglia.»

Un paio di minuti più tardi raggiunsero l'hotel. Drake posteggiò fuori e in breve tempo l'aiutò a espletare le formalità e la scortò fino alla sua stanza, una camera spaziosa dalla cui finestra si vedevano le cupole di San Basilio.

«Immagino che vorrà disfare le valigie, intanto io ho una faccenda da sistemare. Potremmo vederci tra circa mezz'ora nell'atrio, se le va bene» le propose Drake consultando l'orologio. «Ha bisogno di qualcosa?» le chiese sollecito.

«In realtà sto morendo di sete.»

«Allora incontriamoci al bar.»

Non poteva chiedere: *Le va se ci troviamo al bar tra mezz'ora!,* pensò Allie frenando a stento una replica seccata. La tipica, arrogante presunzione di un uomo oltremodo sicuro di sé. In un piccolo gesto di sfida, aprì il frigorifero incassato in un mobile e si versò un bicchiere d'acqua minerale. Dopo un lungo sorso d'acqua, fece un sospiro e si passò lentamente la lingua sulle labbra socchiuse. Guardandolo, Allie notò che lui la stava osservando e sorrise.

«Mi sembrava di aver capito che lei avesse una faccenda da sistemare...» gli rammentò con velato sarcasmo.

Drake si riscosse dai propri pensieri, annuendo.

«Sì, allora ci vediamo più tardi.»

Quindi uscì in fretta dalla stanza.

Nonostante l'albergo risalisse ai primi anni del secolo, l'arredamento del bagno era modernissimo. Dopo essersi spogliata, Allie rimase a lungo sotto il getto della doccia per togliersi di dosso la calura accumulata durante il giorno. Poi, ancora in mutandine e reggiseno, iniziò a disfare le valigie.

All'interno dell'armadio c'era una cassetta di sicurezza, dove Allie ripose gli oggetti di valore e un piccolo taccuino. In piedi davanti allo specchio, si truccò e spazzolò i capelli biondi e ricci che le incorniciavano il viso. Prese dall'armadio una canottiera di cotone e una gonna di jeans e si vestì, chiedendosi quale tattica avrebbe potuto utilizzare per fare in modo che Drake s'innamorasse di lei. Sicuramente era interessato a lei, su questo non aveva dubbi e l'idea di sedurlo la divertiva.

Meglio di no, decise infine prendendo la borsa; se poi la situazione le fosse sfuggita di mano, se poi si fosse innamorato davvero, sarebbe stato difficile liberarsi di lui quando fosse giunto il momento di farlo. Guardando l'orologio, si accorse di essere già in ritardo di venti minuti, quindi lasciò la stanza e scese al bar.

Drake non sembrava affatto infastidito dal suo ritardo. Era appoggiato al bancone e stava parlando con un uomo. Quando la vide, le sorrise indugiando qualche istante più del necessario sulle sue gambe.

«Salve! Che cosa prende?»

«Bè, visto che sono in Russia una vodka, direi.»

«Con acqua tonica?»

«Sì, grazie.»

Drake ordinò la vodka prima di passare alle presentazioni.

«Sergei Morozov la signorina Alexandra Hayden.»

«Allie» precisò lei con un sorriso amichevole, tendendo la mano allo sconosciuto.

L'uomo era alto quasi quanto Drake, ma con lineamenti più accentuati e decisi. Aveva capelli biondi tagliati a spazzola e due occhi azzurro ghiaccio. Sergei accennò un inchino, mentre le stringeva la mano tra le sue.

«Benvenuta nel mio paese» disse come se la Russia intera gli appartenesse.

«Grazie.»

Entrambi gli uomini erano molto più alti di lei e quindi, per non sentirsi in inferiorità, Allie montò su uno degli sgabelli del bar. Sia Sergei che Drake abbassarono gli occhi sulle sue gambe, mentre lei si sedeva.

«È qui a Mosca per una vacanza?» le chiese Sergei in un buon inglese.

«No, a dir la verità sono qui per motivi professionali. Lavoro per una società di hardware e software, e siamo stati incaricati di raccogliere del materiale per un CD-ROM. Un *compact disc* su Fabergé, per l'esattezza.»

«Su Fabergé? Allora è capitata proprio nel posto giusto! Troverà tutte le informazioni di cui ha bisogno. Fabergé ha creato oggetti fantastici.»

«Ne sono convinta, ma in questo momento dovrei concentrare l'attenzione sulle uova di Pasqua.»

«Ah, naturalmente. Sono sempre tutti curiosi di vedere le famose uova.»

«So che qui a Mosca ce ne sono molte.»

«Sì, sono custodite nel museo dell'Armeria.»

«Che si trova al Cremlino, non è così?»

«Vedo che è ben informata.»

«Sergei potrebbe esserti di grande aiuto» intervenne Drake, «dal momento che ha libero accesso al Cremlino.»

«Davvero?» esclamò Allie, favorevolmente colpita dall'informazione.

«Per ragioni puramente professionali» si schermì Sergei.

«Ah! Di che cosa si occupa, esattamente?»

«Sono architetto, lavoro al Dipartimento dei Beni Culturali.»

«Dove riveste una posizione molto importante» precisò Drake.

«Un lavoro interessante» commentò Allie con aperta ammirazione.

Forse stava mostrando troppo entusiasmo, ma Sergei non sembrava avervi fatto caso.

«Sarà un piacere per me farle visitare il museo.»

«Lei è davvero molto gentile, ma ho già un appuntamento con il professor Martos, so che è lui il responsabile delle uova di Fabergé.»

«Sì, lo conosco, gli parlerò per assicurarmi che le dia tutte le informazioni di cui necessita.»

«Le sono molto grata, sono certa che mi troverò splendidamente qui a Mosca.»

Allie gli sorrise affabile e Sergei iniziò a parlarle con entusiasmo di tutte le meraviglie di Mosca che Allie non doveva assolutamente perdere. Dopo circa mezz'ora e un paio di bicchieri di vodka offerti da Drake, Sergei rammentò di avere un impegno e si congedò da Allie con un inchino d'altri tempi.

«Bene, ora possiamo andarcene anche noi» disse Drake appena furono rimasti soli.

Uscirono dall'albergo nella calda luce del tardo pomeriggio, diretti alla Piazza Rossa, dove per la prima volta Allie poté vedere le alte mura del Cremlino e la tomba di Lenin.

«Ho pensato che forse Sergei avrebbe potuto esserle di aiuto» osservò Drake, mentre si mescolavano ai turisti.

«È un suo amico?»

«Diciamo un conoscente. Ai russi piace fare amicizia con gli stranieri, sia uomini... che donne.»

Drake aveva dato un'enfasi particolare a quell'ultima parola, e Allie alzò gli occhi stupita.

«Devo considerarlo un avvertimento?»

Lui annuì con un sorriso.

«Gli uomini russi sono molto orgogliosi di loro stessi, quando riescono a... conoscere una donna europea.»

«Che cosa intende dire con *conoscerei*» gli chiese Allie con un'espressione candidamente innocente.

Gli occhi grigi di Drake la fissarono per qualche istante, prima di rispondere.

«Sono sicuro che ha capito perfettamente.»

«Intende dire diventare amici, visitare insieme la città questo genere di cose?» insistette Allie fingendo di non aver capito.

Drake si voltò verso di lei sorpreso, poi però notò la sua espressione divertita e parve infastidito.

«Intendeva dire... fare del sesso, vero?»

Lui annuì. «Permettere che si verifichi una cosa di questo genere sarebbe un grave errore.»

Allie lo fulminò con un'occhiata. Che tipo di donna pensava che fosse? Pensava che si lasciasse abbindolare così facilmente? Che si sarebbe fatta sedurre da un perfetto sconosciuto, per quanto attraente? Oppure aveva una misera opinione delle donne in generale e dava per scontato che si abbandonassero tra le braccia del primo venuto?

«Tante grazie per avermi messa in guardia. Se lei non me l'avesse detto, non avrei mai immaginato che gli uomini potessero essere così squallidi e meschini» replicò con sarcasmo.

«Posso farle una domanda personale?»

«Certo che può farla, ma io non le garantisco una risposta.»

«Quanti anni ha?»

Allie sorrise divertita.

«Lei quanti me ne dà?»

«Venticinque?»

«Più o meno. Perché le interessa saperlo?»

«E ha... un compagno? Non è così che si dice al giorno d'oggi?» proseguì Drake senza rispondere.

«Sembra che lei non approvi.»

«Che cosa? Il termine *compagno,* oppure l'idea di una relazione stabile?»

«Entrambe le cose.»

«Non ha risposto alla mia domanda» le fece notare Drake dopo un breve silenzio.

Si aspettava forse che avrebbe raccontato la sua vita a un estraneo?, si chiese Allie indignata.

«Le avevo detto di non poterle garantire una risposta» replicò lei decisa.

«Quindi non mi risponderà?»

«No.»

Drake parve seccato, come se non fosse abituato a essere contraddetto, ma fu solo questione di qualche secondo, poi la sua espressione si fece di nuovo sorridente.

«Come preferisce. Le mostro l'entrata dell'Armeria così, quando verrà a parlare con il professor Martos, conoscerà già la strada.»

Costeggiarono le mura del Cremlino, poi varcarono un cancello in ferro

davanti al quale sostavano sull'attenti due guardie armate.

«Il museo è aperto?» chiese Allie.

«Sì, ma i visitatori possono entrare solo in certi orari ed esclusivamente accompagnati dalla guida.»

«Mi auguro che questa regola non valga anche per me» osservò Allie preoccupata. «Dovrò fare visite prolungate, preferibilmente negli orari in cui il museo non è aperto al pubblico.»

«Credo che ci si potrà accordare in questo senso.»

Allie lo fissò per qualche istante, chiedendosi quale influenza potesse avere Drake sulle autorità che dovevano decidere.

«Ho sentito dire che la sua società sta aprendo una nuova filiale qui a Mosca» osservò con noncuranza.

«Sì, infatti.»

Una risposta piuttosto evasiva che non poteva soddisfare la sua curiosità, rifletté lei fra sé.

«Di che cosa si occupa esattamente?»

«Lavoro per una banca» tagliò corto Drake.

E così non era altro che un banale impiegato di banca, che di certo non avrebbe potuto esserle di alcuna utilità. Probabilmente aveva già fatto tutto il possibile presentandole Sergei.

Tornarono sui propri passi, diretti all'hotel. Allie aveva viaggiato molto in passato, sia per turismo che per lavoro ed era quindi abituata a soggiornare all'estero, ma la Russia era un paese molto particolare. Innanzitutto le sembrava assolutamente impossibile decifrare qualsiasi cartello stradale, dal momento che in Russia veniva usato l'alfabeto cirillico, inoltre l'atmosfera che vi si respirava, l'architettura, tutto era così nuovo e straordinario e insolito per lei.

La bellezza e i colori delle splendide chiese e dell'imponente Cremlino stridevano con l'anello di quartieri dormitorio che circondava il centro storico.

«Si può passeggiare per le strade tranquillamente?» chiese di nuovo lei, dopo qualche attimo di silenzio.

Drake si fermò di scatto, voltandosi per fissarla in viso.

«Che cosa intende dire?» le domandò bruscamente.

Allie trasalì per la sorpresa.

«Esattamente quello che ho detto: posso camminare per strada da sola senza correre pericoli?»

Drake si passò una mano tra i capelli, mentre la sua espressione si rilassava.

«Durante il giorno sì, ma non le consiglio di andarsene in giro sola la notte. Anzi la prego vivamente di *non* farlo.»

Allie rimase colpita dalle sue parole. Era una città tanto pericolosa?, si chiese stupita; in ogni caso, preferì non dar voce ai suoi pensieri. Quando giunsero davanti all'hotel, lei si voltò verso Drake e gli tese la mano.

«Bè... grazie per essermi venuto a prendere in aeroporto. E anche per tutto il resto, è stato davvero molto gentile da parte sua.»

«È stato un piacere per me» replicò lui stringendole la mano. «Quando ha intenzione d'incontrarsi con il professor Martos?»

«Già domani, spero. Gli telefonerò stasera stessa per fissare un appuntamento al più presto.»

«Il professore parla inglese?»

«Sì, credo di sì.»

«Ne è sicura? Preferisce che chiami io?»

«Penso di essere assolutamente in grado di fare una telefonata» replicò Allie in tono ironico.

Il suo sarcasmo non passò inosservato.

«Molto bene, allora passo a prenderla alle otto per portarla fuori a cena.»

«La ringrazio, ma non voglio farle perdere altro tempo» si affrettò a replicare Allie.

«Non è una perdita di tempo, per me.»

«Ma la sua...» Stava per dire *la sua famiglia,* ma intuì che Drake doveva trovarsi da solo a Mosca, quindi si corresse. «Sono certa che lei sia una persona molto impegnata, e non voglio abusare oltre della sua cortesia.»

«Ci vediamo nell'atrio alle otto.»

Drake uscì dall'hotel e Allie lo seguì con lo sguardo mentre saliva sull'auto e ripartiva. Poi telefonò al professor Martos dalla cabina telefonica accanto al bar e uscì di nuovo, diretta all'enorme centro commerciale che si apriva sulla Piazza Rossa.

Esternamente la costruzione le rammentava un maestoso castello francese, mentre all'interno era tutto un susseguirsi di arcate e gallerie collegate le une alle altre da ponti con balaustre in ferro battuto.

Allie gironzolò per il centro in cerca di un negozio dove poter acquistare una carta geografica in lingua inglese e finì per comprare un atlante stradale che copriva la parte occidentale della Russia, quella che da Mosca

si stendeva verso nord fino a San Pietroburgo. Solo dopo aver fatto il suo acquisto si concesse il tempo di fermarsi ad ammirare il magnifico soffitto di vetro, simile a un'immensa ragnatela.

Appena tornata in albergo, Allie nascose l'atlante in valigia. Probabilmente Drake non avrebbe rimesso piede in camera sua, ma non voleva correre il rischio che lui vedesse l'atlante e iniziasse a fare domande. Per la serata, indossò un abito di pizzo color crema che le lasciava le spalle scoperte e scese nell'atrio prima che Drake la facesse chiamare dalla reception.

Uscendo dall'ascensore, Allie suscitò una certa animazione. Molti dei presenti, infatti, si voltarono a guardarla ammirati. Allie era consapevole della propria avvenenza, sapeva che quell'abito le donava, sembrava addirittura che fosse stato disegnato appositamente per il suo profilo.

Drake le si fece subito incontro. «Che puntualità!» osservò compiaciuto, guidandola verso la porta a vetri.

La sua auto era posteggiata poco lontano. Drake le aprì la portiera e la invitò a salire, prima di mettersi al volante.

«Dove andiamo?» gli chiese Allie, notando che stavano allontanandosi dal centro della città.

«In un tipico ristorante russo. Ho pensato che le avrebbe fatto piacere mangiare qualcosa di particolare.»

«Vive anche lei in albergo?» domandò Allie senza fare commenti a proposito del ristorante.

«No, ho un appartamento. Anche se ancora per poco.»

«Ha intenzione di trasferirsi?»

«No, ma il mio lavoro qui è concluso. Tra breve rientrerò in Inghilterra.»

«Tra *breve?*» ripeté Allie sperando di potersi sbarazzare di lui al più presto. «Mi auguro che lei non si sia trattenuto a Mosca oltre il necessario proprio per colpa mia.»

«No, no, non si preoccupi. Ormai manca poco alla partenza» la rassicurò Drake senza rispondere direttamente alla sua domanda.

«Sono terribilmente imbarazzata! Bob non avrebbe mai dovuto chiederle di...»

«Lo faccio con estremo piacere» la interruppe lui bruscamente.

Il tono di Drake non ammetteva repliche, né ulteriori proteste, ma Allie non si diede per vinta e tornò alla carica.

«Bob è un vero tesoro, si preoccupa per me e io questo lo apprezzo

molto, ma sembra che non riesca a mettersi in testa che sono perfettamente in grado di badare a me stessa anche quando sono all'estero. Posso immaginare la lista d'istruzioni che le avrà dato.»

Allie cercò di imitare la voce bassa e profonda del suo capo.

«Fai in modo che non stringa amicizia con i russi. Assicurati che vada al museo *tutti* i giorni. Non permetterle di andarsene a zonzo, non è certo lì per divertirsi! E poi non farle prendere la metropolitana, si perderebbe sicuramente! Impediscile di girare per negozi, altrimenti spenderà una fortuna in stupidaggini per turisti.»

Drake posteggiò davanti al ristorante e si voltò verso di lei ridendo.

«Come faceva a sapere esattamente quello che mi ha detto?»

«Perché ha detto anche a me le stesse cose prima che partissi. Ogni volta che mi manda all'estero per lavoro, ha sempre paura che mi succeda qualcosa.»

«Mi sorprende che continui ad affidarle questi incarichi.»

«Non ha scelta. Sono in gamba, nel mio lavoro, e questo Bob lo sa. Quindi non gli conviene fare a meno della mia esperienza.»

«Posso capire la sua preoccupazione» mormorò Drake, «lei ha un'aria così...» S'interruppe in cerca del termine più adatto. «... Fragile, delicata.»

Allie sospirò, sapendo esattamente che cosa intendesse dire. La sua corporatura minuta aveva sempre condizionato la sua vita professionale.

«Si tratta di un'impressione assolutamente sbagliata, mi creda. Le assicuro che sono in grado di fronteggiare qualsiasi situazione e che non ho bisogno né di una babysitter, né di uno chaperon!»

«Sembra che abbia le idee molto chiare.»

«Infatti.»

«E che cosa significa esattamente che non ha bisogno di uno chaperon?»

«Significa che non sono una ragazzina» rispose Allie fissandolo negli occhi. «Sono una donna adulta per cui, se mi va di fare amicizia con qualcuno, lo faccio e basta. Che al mio capo piaccia oppure no!»

Stava quasi per dire *che a lei piaccia oppure no,* ma era riuscita a trattenersi in tempo. Voleva che la conversazione rimanesse su un piano del tutto impersonale.

Ma Drake doveva aver intuito il messaggio, perché l'espressione del suo viso s'indurì all'improvviso.

«Inizio a pensare che Bob abbia ragione sul suo conto.»

«In che senso?»

«*Quella ragazza protesta troppo, ha sempre qualcosa da ridire,* mi aveva avvertito. Bene, andiamo a mangiare» concluse Drake scendendo dall'auto.

Il ristorante era già piuttosto affollato. Su un piccolo palco sopraelevato, al di là di un altrettanto minuscola pista da ballo, suonava un'orchestra gitana che stava facendo il possibile per sovrastare con la musica il brusio chiassoso che regnava nel locale.

«È sempre così?» chiese Allie sorridendo.

Drake la guardò scuotendo la testa, prima di chinarsi verso di lei affinché ripetesse la domanda.

«Sì, è sempre così. I russi sono piuttosto esuberanti.»

Sedettero a un tavolo per due in fondo al locale, vicino a una finestra aperta. Il cameriere porse loro i menù, ma Drake non lo consultò subito. Il suo sguardo era fisso su Allie, tuttavia la stava osservando con espressione assente, come se stesse pensando a tutt'altro.

«Un rublo per i suoi pensieri» commentò lei con un sorriso.

«Che cosa vuole bere?» le chiese Drake riscuotendosi dai suoi pensieri.

Ordinarono vodka con ghiaccio. Mentre sorseggiavano l'aperitivo, Drake le fornì alcune delucidazioni sul menù.

«Di solito s'inizia con il *zakuski*» le spiegò. «Corrisponde all'antipasto. I russi possono proseguire con l'antipasto per un paio d'ore, è questa la ragione principale per cui di solito gli occidentali si lamentano per la lentezza del servizio: ordinano *zakuski* e si aspettano che poi venga servita subito la portata principale; invece non funziona così.»

«Come al solito, non ha risposto alla mia domanda» gli fece notare Allie.

«Quale domanda?»

«Un rublo per i suoi pensieri... Poco fa sembrava molto assorto in problemi che non c'entravano sicuramente nulla con il menù.»

«Davvero?» replicò lui facendole capire di non voler approfondire oltre l'argomento.

Ma Allie non si lasciò scoraggiare.

«Davvero. Qualcosa non va?» gli domandò.

«No, niente, per un attimo mi ha ricordato una persona, tutto qui.»

«Ah, sì? Chi, in particolare?»

«Una persona che non conosce» tagliò corto Drake. «Allora, ha deciso

che cosa mangiare?»

«Bè, dal momento che sono in Russia vorrei qualcosa di veramente tipico Penso che opterò per il manzo alla Stroganoff.»

«Una vera temeraria!» la canzonò Drake.

Allie gli sorrise, mentre si chiedeva a chi somigliasse. Chi poteva essere la donna misteriosa che occupava i suoi pensieri? E che parte aveva avuto nella sua vita?

«Da quello che ho intuito, lei non è venuto qui a Mosca con la sua famiglia» osservò in tono allegro.

«La mia famiglia? Io non ho famiglia, non sono sposato» rispose bruscamente Drake.

«Ah, certo, le società tendono ad affidare incarichi all'estero alle persone sole. È meno dispendioso.»

«Sì, infatti.»

Drake ordinò al cameriere gli antipasti e una bottiglia di champagne russo. L'orchestra stava suonando con grande trasporto e alcune persone si alzarono per ballare. Allie osservò divertita le diverse interpretazioni della musica: alcuni abbozzavano una specie di valzer, mentre altri si muovevano come se si trattasse di una musica moderna. Il vero spettacolo era offerto dai ballerini, e tutti sembravano divertirsi molto.

«Vuole provare?» le chiese Drake, seguendo il suo sguardo.

«A far che? Oh, no» rispose Allie fingendosi inorridita, «non ho ancora bevuto abbastanza!»

«Se la musica fosse più melodica, verrebbe in pista?»

Drake chiamò un cameriere e gli porse una banconota che venne subito consegnata al capo dei musicanti, un uomo coi capelli corvini e un paio di baffi a manubrio.

Il denaro suscitò l'effetto desiderato e l'orchestra iniziò a suonare una melodia lenta e dolce; sicuramente una canzone d'amore, anche se Allie non capiva una sola parola del testo. Drake si alzò e le porse la mano. Nascondendo la propria riluttanza, lei accettò di seguirlo sulla pista da ballo.

Mentre ballavano Allie pensò alla stranezza di quella situazione. Col pretesto della musica un perfetto sconosciuto si sentiva legittimato a stringerti, a entrare intimamente in contatto con il tuo corpo. Poteva cingerti la vita, avvicinarsi fino a sentire il tuo profumo, guardarti negli occhi e sorriderti.

Allie era turbata da quei pensieri e dalla vicinanza di Drake. Lui era molto alto ma almeno quella sera, grazie ai tacchi a spillo, Allie poteva osservarlo da vicino. Aveva lineamenti sottili e delicati, insoliti in un uomo.

Iniziò a fantasticare con la mente e a chiedersi quali fossero state le sue precedenti esperienze con le donne. Fino a quel momento si era mostrato discreto, non l'aveva spogliata con gli occhi come spesso facevano gli uomini.

Dava l'impressione di essere sicuro di sé e del proprio fascino, e che quindi non aveva bisogno di mettersi alla prova per ricevere delle conferme. E questo ovviamente lo rendeva ancora più attraente.

Lui le sorrise e Allie si chiese se fosse in grado di intuire i suoi pensieri.

«Era di nuovo assorto, si può sapere a chi stava pensando adesso?» gli domandò in tono malizioso.

Non sapeva cosa aspettarsi, ma la risposta di Drake la colse assolutamente impreparata.

«So che lei si trova qui in Russia anche per un altro motivo, oltre al lavoro che deve svolgere per Bob.»

Allie si fermò di scatto, troppo stupita e al tempo stesso turbata per impedire al suo viso di assumere un'espressione allarmata. Che cosa sapeva? Come diavolo l'aveva scoperto?

2

Qualcuno la urtò ballando e Allie si affrettò a spostarsi, abbassando gli occhi in modo da nascondere la propria costernazione. Dentro di sé era furibonda. Chi gliel'aveva detto? Come l'aveva capito? Guardò Drake sforzandosi di sorridergli.

«Non capisco che cosa le abbia fatto pensare una cosa del genere» replicò in tono allegro, ma la voce risuonò strana persino alle sue orecchie.

Drake non si era lasciato ingannare nemmeno per un secondo. La guardò sorpreso e incredulo. Sicuramente stava valutando la sua reazione, cercando di capire perché quella semplice osservazione l'avesse tanto sconvolta.

«Una frase che ha detto Bob.»

Una risposta deliberatamente ambigua, ma Allie cercò di mantenere la

calma, sapendo che lui la stava scrutando con interesse. Il suo capo non poteva saperlo, perché lei non l'aveva detto a nessuno. L'unica persona con cui aveva condiviso quel segreto era ormai morta da anni.

«Davvero? Che cosa ha detto esattamente?» chiese cercando di assumere un tono di voce il più possibile normale.

La domanda diretta l'aveva messo con le spalle al muro, ora avrebbe dovuto darle una risposta, ma Drake riuscì a essere comunque evasivo.

«Ha detto che lei ha... un altro interesse qui in Russia.»

In un'altra situazione quella scaramuccia verbale l'avrebbe divertita, ma la posta in gioco era troppo importante. Si trovava su un terreno minato, ed era ansiosa di chiarire la questione al più presto.

«A me non risulta» osservò Allie fingendosi quasi indifferente.

Ora toccava a Drake, poteva lasciar cadere l'argomento o continuare a giocare al gatto e al topo. Allie cercò di mantenere un'espressione imperturbabile, come se non fosse particolarmente interessata a quella conversazione.

«Bob mi ha detto che ha già scritto un paio di libri per bambini e che probabilmente avrebbe approfittato di questa visita in Russia per raccogliere nuovo materiale per il prossimo libro» riprese Drake senza staccarle gli occhi di dosso.

Quindi si trattava di *quello!* Allie provò un sollievo enorme. Improvvisamente si sentì quasi mancare, mentre la tensione scemava a poco a poco. Cercò di non mostrare minimamente la propria ansia.

«Ah, già, il mio libro!» esclamò con una risatina imbarazzata.

«Cos'altro avrebbe potuto dirmi?»

Le parole di Drake le fecero capire che non si era lasciato ingannare. Le cingeva ancora la vita ed evidentemente l'aveva sentita irrigidirsi e poi rilassarsi.

«Speravo che Bob avesse dimenticato il mio hobby» disse Allie continuando a fingersi imbarazzata. «Quando l'ha scoperto, mi ha presa in giro per giorni definendomi la Enid Blyton del ventunesimo secolo.»

«E questo la preoccupa?»

La musica cessò e Allie si staccò da lui, scostandosi i capelli dal viso mentre facevano ritorno al tavolo.

«Bè, sa... frequento un certo ambiente, sto facendo carriera nel mio lavoro. Scrivere favole per bambini potrebbe anche guastare la mia immagine.»

«E per lei l'immagine è molto importante?» le chiese Drake in tono asciutto.

Certo che era importante, pensò Allie seccata. Dove diavolo viveva lui? Non lo sapeva che per far carriera nel mondo del lavoro era essenziale curare la propria immagine?

«Per lei no?» replicò in tono provocatorio.

«Quello che una persona fa è sicuramente più importante di come appare.»

«In altre parole, le azioni parlano più dell'apparenza» osservò Allie con sarcasmo.

«Sembra che lei non sia d'accordo.»

«Forse lei non ci ha fatto caso, ma io sono una donna.»

«Forse non mi crederà, ma le assicuro che ci ho fatto caso» rispose lui sorridendole.

«Le donne sono costrette a curare la propria immagine molto più degli uomini.»

«Non le sembra un concetto un po' superato?»

Che cosa voleva saperne un presuntuoso impiegato di banca delle lotte che doveva sostenere una donna ambiziosa nel momento in cui entrava a far parte del mondo del lavoro? Per aver successo una donna non doveva dimostrare di essere in gamba quanto un uomo, ma *di più;* e soprattutto non poteva permettersi di trascurare l'aspetto esteriore.

La sua immagine diventava il *passe-partout* che le avrebbe permesso di arrivare dove voleva.

Un uomo poteva presentarsi in ufficio con la camicia del giorno prima e la giacca spiegazzata, tanto i suoi colleghi avrebbero immediatamente pensato che avesse passato la notte fuori e l'avrebbero addirittura *ammirato,* per questo! Ma se la stessa cosa fosse successa a una donna, i colleghi uomini l'avrebbero considerata una poco di buono e avrebbero iniziato a comportarsi in modo diverso con lei, mentre le colleghe avrebbero probabilmente pensato che fosse una sciattona.

«No, forse è lei ad avere idee piuttosto antiquate» replicò Allie con un sorriso forzato.

Drake parve spiazzato dalla sua risposta. Si sporse in avanti come per dire qualcosa, ma improvvisamente l'orchestra riprese a suonare e la pista da ballo si riempì di ballerini con costumi esotici e dai colori sgargianti. La musica si fece sempre più assordante, rendendo impossibile scambiare

anche una sola parola. Allie si voltò verso il palco per godersi lo spettacolo. Quando le danze giunsero al termine, il cameriere servì loro la cena e Allie cercò di portare la conversazione su argomenti più innocui.

La cena si protrasse fino a tardi, con sommo rammarico di Allie. La reazione di poco prima aveva acceso la curiosità di Drake, il quale ora la studiava con sospetto, intuendo qualcosa di misterioso nella sua vita. Probabilmente appena arrivato a casa, avrebbe telefonato a Bob per cercare di scoprire di che cosa si trattava, pensò Allie, in collera con se stessa per essersi fatta cogliere in fallo.

«Com'è iniziato questo desiderio di scrivere favole per bambini?» le chiese Drake sinceramente incuriosito.

«Una sera stavo facendo da babysitter alla mia nipotina e, siccome non riusciva a dormire, ho inventato una storia. È stato suo padre a consigliarmi di scriverla e di mandarla a un editore. È capitato tutto così per puro caso.»

«Le vendite sono andate bene?»

«Piuttosto bene» ammise Allie, orgogliosa del proprio successo, «ma non abbastanza da permettermi di rinunciare al mio lavoro abituale» precisò nel caso che Drake intendesse passare l'informazione a Bob.

«Sono certo che a Bob farebbe piacere sentirlo» osservò lui come se avesse intuito i suoi pensieri. «Mi ha detto che lei è un elemento prezioso per la società.»

«Davvero?» replicò Allie stupita.

Bob non era solito elargire complimenti. Il massimo che si riusciva a strappargli era uno stentato *niente male.*

«Sicuramente non vorrà perderla.»

«Molto gentile da parte sua tranquillizzarmi» commentò Allie in tono ironico. «Dove la manderanno quando lascerà la Russia? Tornerà a Londra oppure accetterà docilmente qualsiasi trasferimento le verrà imposto?»

Drake non poté non notare il tono sarcastico.

«Andrò dove ci sarà bisogno della mia presenza. Non è quello che fa anche lei?»

Allie annuì sorridendo.

«*Touché.* È stata una giornata pesante, le dispiacerebbe riportarmi in albergo?»

«Ma certo, dev'essere stanca!»

Non era vero, ma una volta salita sull'auto, Allie si appoggiò allo

schienale, fingendosi esausta.

Quando raggiunsero l'hotel, lei si voltò per ringraziarlo, ma Drake la prevenne con un'affermazione perentoria. «L'accompagno dentro.» E aprendole la portiera, la scortò fino nell'atrio dell'albergo.

«Grazie per la splendida serata» mormorò lei tendendogli la mano. «Un inizio perfetto del mio soggiorno in Russia. E grazie ancora per essermi venuto a prendere all'aeroporto e per tutto il resto. Non mancherò di riferire a Bob quanto lei sia stato gentile con me.»

Era chiaramente una frase d'addio.

«È stato un piacere» replicò Drake stringendole la mano. «So che dovrà lavorare durante il giorno, ma ha già pensato dove le piacerebbe andare domani sera?»

«Credo che sarò molto impegnata nell'organizzare il mio lavoro per i prossimi giorni.»

«Che peccato! Domani ci sarà un balletto a teatro e sono certo di riuscire a recuperare un paio di biglietti.»

«Un balletto? Un balletto *russo?*» Allie era combattuta. Poter assistere a un balletto russo era sempre stato il suo sogno. Anzi, si era ripromessa di vederne uno durante il suo soggiorno a Mosca, quindi perché non andarci con Drake? «Ha scoperto il mio punto debole!» commentò sorridendo, «non posso proprio rifiutare una proposta tanto allettante.»

«Bene, allora vengo a prenderla domani alle sette.»

«Grazie ancora. Buonanotte.»

Allie gli voltò le spalle e attraversò la hall diretta agli ascensori. Quando le porte si aprirono, si voltò. Drake era ancora lì che la osservava, le mani affondate nelle tasche dei pantaloni. Allie agitò la mano in segno di saluto e salì sull'ascensore.

Mentre la guardava allontanarsi, Drake non riusciva a distogliere gli occhi dalle sue gambe. Nonostante fosse molto minuta, Allie aveva una figura perfettamente proporzionata e gambe snelle e con la caviglia sottile, come piacevano a lui. Quando lei lo salutò con la mano, Drake si limitò ad annuire e attese che le porte dell'ascensore si richiudessero, prima di tornare alla propria auto.

Drake aveva perfettamente intuito che Allie non lo voleva tra i piedi. Bob gli aveva detto che era una donna molto decisa e indipendente, ma non aveva aggiunto che era altrettanto attraente. Per un attimo si chiese se

Bob, che sapeva tutto sul suo passato, non li avesse fatti deliberatamente incontrare.

Quello che più lo incuriosiva di lei in quel momento era la paura che aveva letto nei suoi occhi mentre ballavano. Se Allie avesse voluto approfittare del suo viaggio in Russia per attingere nuovo materiale per i suoi libri, non sarebbe stata tanto spaventata. No, doveva esserci qualcos'altro. Qualcosa di cui nemmeno Bob Delaney era a conoscenza.

Drake pensava a questo, mentre entrava nel garage. Allie aveva forse accettato un incarico da una società concorrente senza avvertire il suo capo, come del resto sarebbe stato ovvio? Era possibile, rifletté poco convinto. Nonostante la conoscesse solo da poche ore, Drake aveva capito che Allie era molto ambiziosa e, se pensava che accettando un lavoro extra avrebbe potuto favorire la sua carriera, probabilmente l'avrebbe fatto.

Forse aveva intenzione di dimettersi per lavorare per un'altra società, o come libera professionista. Quindi poteva aver reagito in quel modo perché si sentiva in colpa nei confronti di Bob e chiaramente non voleva far sapere a Drake, che era suo amico, che lo stava ingannando. Di qualsiasi cosa si trattasse, da quel momento in poi avrebbe fatto di tutto per scoprirlo, decise Drake. Dopo tutto Bob era un caro amico e, se poteva far qualcosa per lui, non si sarebbe tirato indietro.

Ma entrando nel suo appartamento e avvicinandosi alla finestra da cui si vedevano in lontananza le luci dell'hotel in cui alloggiava Allie, Drake capì che quella era solo una scusa. La verità era che Allie lo aveva stregato e che lui moriva dalla voglia di conoscerla meglio.

Il mattino seguente, Allie era già ansiosa di mettersi al lavoro, ma prima dovette fare la conoscenza del professor Martos e del suo assistente, i quali le fecero visitare l'intero museo. Allie li seguì affascinata, ma la sua mente non riusciva a pensare ad altro che alle uova di Fabergé, che le sarebbero state mostrate per ultime.

Quando infine il professore la guidò verso la bacheca che custodiva le uova, Allie trattenne il respiro, rapita dalla visione. Davanti ai suoi occhi, su due vassoi di velluto nero, c'era un tesoro dal valore inestimabile.

Le uova erano dieci in tutto, sistemate su due file. Alcune erano grandi, altre più piccole e tutte diverse le une dalle altre. E la maggior parte di loro conteneva una sorpresa.

In un uovo c'era un orologio incorniciato da delicati bouquet di fiori

intagliati nell'onice, in un altro un piccolo treno della Transiberiana caricato a molla, in un terzo un carillon; altre uova custodivano ritratti in miniatura della famiglia dello zar: minuscoli dipinti racchiusi in una cornice d'oro e persino una piccola replica della nave imperiale che galleggiava su un mare di cristallo.

Allie osservava incantata le uova pasquali che l'ultimo zar di Russia aveva donato a sua moglie e a sua madre. Poi spostò l'attenzione sull'ultimo uovo, il più piccolo. Era ricoperto da piccoli trifogli in smalto verde bordati da un filo d'oro. Qua e là tra le foghe, c'erano sottili fiocchi dorati, cosparsi di minuscoli rubini. Nonostante fosse il più piccolo, era il più bello, un vero capolavoro dell'arte orafa.

«Questo uovo non contiene nessuna sorpresa?» chiese indicandolo.

Il professor Martos allargò le braccia sconsolato e rispose con un pesante accento russo: «Purtroppo è andata perduta, ma i documenti antichi mostrano che esisteva e che consisteva in quattro foghe legate insieme da ventitré piccoli diamanti, su ognuna delle quali era raffigurata una delle figlie dello zar».

«Che peccato...» mormorò Allie; poi si affrettò a nascondere la propria eccitazione chiedendo informazioni su un altro uovo.

Il professore sembrava felice di poter ostentare le sue conoscenze e di far pratica con l'inglese e rispose in modo esauriente a tutte le sue domande. Infine decisero che Allie avrebbe fotografato un uovo al giorno, esclusa la domenica. Le uova sarebbero state trasportate dalla bacheca in un locale speciale, ma lei non avrebbe potuto toccarle; l'avrebbero fatto solo il professore o il suo assistente. Quindi le venne mostrata la stanza in cui avrebbe lavorato. Si trattava di una sala di circa venti metri quadrati, priva di finestre e con le pareti completamente bianche, in modo da riflettere la luce.

«Alla fine dovrò fare una ripresa di tutte le uova insieme.»

«Dovrà farlo di sera, oppure quando il museo è chiuso» le disse il professor Martos.

Stavano discutendo gli ultimi dettagli quando udirono risuonare dei passi nel corridoio deserto. Allie pensò che si trattasse di un gruppo di turisti, invece, nel momento in cui sollevò lo sguardo, si trovò davanti la figura imponente di Sergei Morozov.

Lui strinse la mano al professore e poi ad Allie, mentre spiegava al professor Martos in quale circostanza si fossero conosciuti.

«Ha già visitato il museo? Che peccato, speravo di poterle fare da guida. Il Cremlino comunque ospita altri musei, potrei mostrarglieli.»

«Nei prossimi giorni sarò molto impegnata, le telefonerò quando sarò libera» si affrettò a rispondere Allie intuendo che il professore non gradiva la presenza di Sergei.

«Non si disturbi, la chiamerò io in hotel.»

Dopo che Sergei se ne fu andato, Allie si accordò con il professore per fotografare le uova di Fabergé al completo la domenica mattina seguente e dopo circa un'ora lasciò l'Armeria. Non fu particolarmente stupita, quando uscendo dal museo, trovò Sergei fuori ad attenderla.

«Mi sono ricordato che questo pomeriggio devo andare a Zagorsk, dove c'è il più grande e il più bel monastero di tutta la Russia e ho pensato che, dal momento che è una splendida giornata, le avrebbe fatto piacere accompagnarmi. Non può perdere quest'occasione.»

Allie aveva sentito parlare del monastero e aveva già deciso di visitarlo, quindi perché non approfittare della gentilezza di Sergei?

«D'accordo, verrò con piacere» accettò sorridendogli.

«La mia auto è posteggiata qui vicino» riprese lui prendendola sotto braccio.

Mentre costeggiavano il corso della Moscova, Allie rammentò gli avvertimenti di Drake a proposito dell'opportunità di stringere amicizia con i russi. Era certa di saper gestire al meglio qualsiasi situazione, ma pensò che forse in questo caso valeva la pena di essere prudenti.

«Prima, però, dovrei tornare in hotel a cambiarmi» spiegò quando raggiunsero l'auto di Sergei.

Lui cercò di dissuaderla ma Allie insistette fino a ottenere il passaggio. Appena salita in camera, scrisse su un foglio dove sarebbe andata e con chi, quindi lo lasciò alla receptionist con l'istruzione di consegnarlo a Drake nel caso in cui avesse chiesto di lei.

Il monastero era esattamente come Sergei glielo aveva descritto, con le sue cupole di un azzurro brillante punteggiate da stelle dorate, le sue torri, le sue guglie e un museo adiacente alla chiesa pieno di stupende icone.

Essere in compagnia di Sergei si rivelò estremamente utile: grazie alla sua presenza, infatti, poterono visitare parti del monastero solitamente precluse ai turisti.

La chiesa era bellissima, riccamente adornata e con le pareti tappezzate

di icone. All'interno non esistevano né sedie, né panche, infatti nelle chiese russo-ortodosse i fedeli pregavano restando in piedi.

L'unico rammarico di Allie era rappresentato dal fatto di non essere sola. Sergei non la perdeva di vista un istante, ma Allie chiuse gli occhi e cercò di dimenticarsi di lui, di perdersi nell'atmosfera sacra che li circondava. Quel luogo magico era rimasto immutato nei secoli, pensò, i suoi avi dovevano aver pregato in chiese molto simili a quella. Cercò di percepire le sensazioni che dovevano aver provato tanto tempo prima, ma le riusciva difficile sentirsi a proprio agio in un ambiente tanto estraneo.

«È stato molto gentile a invitarmi a venire con lei» disse Allie quando furono usciti.

«È stato un piacere. Sono tante le cose che non ha ancora visto e poi deve assolutamente assaggiare la nostra cucina. Che ne dice di venire a cena con me, questa sera?» le propose Sergei dopo una breve esitazione.

«La ringrazio, ma ho già un impegno con Drake Marsden.»

«Che peccato! Forse potremmo...»

«Sarà per un'altra volta, d'accordo? Credo che nei prossimi giorni sarò troppo impegnata con il mio lavoro per pensare ad altro. Oh, guardi quella torre!» esclamò. «Sa a quale periodo risale?»

Il tentativo di Allie di cambiare argomento funzionò alla perfezione, infatti lei e Sergei parlarono di arte russa fino a quando non giunse il momento di tornare a Mosca. Lungo la strada c'era parecchio traffico e, quando Allie arrivò finalmente in hotel, era ormai piuttosto tardi. Si precipitò in camera a cambiarsi. Quella era probabilmente un'occasione unica e irripetibile, per lei, e voleva apparire perfetta. Sorridendo, prese dall'armadio l'abito rosso, che lei considerava il più bello del suo guardaroba.

Dopo essersi lavata i capelli, Allie li raccolse in uno chignon sulla nuca, trattenendoli con un fermacapelli di velluto rosso. L'abito che aveva scelto d'indossare era lungo e attillato con due profondi spacchi laterali che le arrivavano a mezza coscia. Nonostante sul davanti fosse accollato, le lasciava la schiena completamente scoperta. Vi abbinò un paio di scarpe rosse scamosciate, prese una piccola borsetta da sera e lasciò la stanza.

Troppo impaziente per attendere l'ascensore, Allie corse giù per la scalinata ma, raggiunto l'ammezzato si fermò per guardare oltre la balaustra. Drake stava guardando l'orologio appeso sopra al banco della reception. Quando si aprirono le porte dell'ascensore, si voltò per vedere se

lei stesse arrivando. Fu quello il momento in cui Allie si rese conto che lui le piaceva veramente. Forse per la sua eleganza o per quell'aria così sicura e decisa che sembrava possedere. Di qualsiasi cosa si trattasse, scoprì di essere felice di uscire con lui e fantasticò che Drake s'innamorasse di lei.

Lo osservò per parecchi minuti, cercando di convincersi che sarebbe stato stupido e pericoloso incoraggiare le attenzioni di Drake, soprattutto perché non doveva dimenticare la vera ragione che l'aveva spinta a intraprendere quel lungo viaggio.

Ma la tentazione di mettersi alla prova e la curiosità erano quasi irresistibili. Aveva la sensazione che dietro quell'aspetto freddo e impassibile si nascondesse un uomo incredibilmente sensibile e sexy. Allie sapeva di piacere agli uomini e non dubitava che sarebbe riuscita a farlo innamorare, se avesse voluto. Ma voleva davvero provarci? Drake guardò di nuovo l'orologio, poi spazientito infilò le mani nelle tasche dei pantaloni.

Fu forse quel gesto a dissipare le incertezze di Allie, che in quel momento decise di fare tutto il possibile per conquistarlo. Voleva che s'innamorasse di lei, che fosse disposto a fare qualsiasi cosa per vederla, anche ad attenderla per ore, se necessario. E tanto per iniziare decise che Drake l'avrebbe baciata prima del termine della serata. Ritraendosi dalla balaustra, chiamò l'ascensore per non mescolarsi alla folla di turisti che stavano salendo le scale.

Allie uscì dall'ascensore e attraversò la hall in direzione di Drake, il cui sguardo s'illuminò non appena la vide.

«La signora in rosso» mormorò sorridendole. «È di nuovo in ritardo» le fece notare un attimo dopo, ma non sembrava che avesse più tanta importanza per lui.

Mentre si avvicinavano all'uscita, Drake accennò a posarle la mano sulla spalla, tuttavia appena si accorse della profonda scollatura, si ritrasse. Allie sorrise compiaciuta, quando lo sentì trattenere il respiro.

«Non ha portato nulla per coprirsi?» le chiese perplesso.

«No!» rispose Allie sorpresa. «Fa troppo caldo.»

Drake la guardò con disappunto e per un istante lei immaginò che le avrebbe detto di salire a prendere qualcosa. L'aveva forse scandalizzato?

«Lei è una provocatrice nata» osservò Drake quando furono all'interno della macchina.

«Solo perché ho deciso d'indossare questo vestito? Non sia ridicolo!»

«Non stiamo andando in un night-club di Londra. Le donne si vestono in modo più... sobrio, qui a Mosca.»

«Senta, se le dà così fastidio, lasciamo perdere. Tanto mi ha già rovinato la serata» replicò Allie risentita.

«No, invece, mi dispiace» mormorò lui avviando il motore.

Allie si pentì immediatamente della propria decisione: quell'uomo era un insopportabile bigotto! A qualsiasi altro essere di sesso maschile della terra avrebbe fatto piacere uscire con una donna attraente e riscuotere l'invidia degli altri. Per il resto del tragitto non si scambiarono più una parola.

Giunti davanti al famoso teatro Bolscioi, Drake acquistò il programma e si affrettò a raggiungere i loro posti; probabilmente per non attirare troppo l'attenzione, intuì Allie infastidita. Appena il balletto ebbe inizio, dimenticò il battibecco di poco prima e si lasciò trasportare dalla magia della musica. I costumi erano splendidi, così come la scenografia, e i ballerini erano eccezionali.

«Non ho mai visto nulla del genere!» esclamò con entusiasmo al termine del primo atto.

«Va spesso a vedere i balletti?» le chiese Drake.

«Ogni volta che mi è possibile. Quando ero ragazza, sognavo addirittura di diventare una famosa ballerina» gli confidò Allie.

«Devo dire che ha il fisico adatto. Come mai ha rinunciato?»

«Ho avuto un incidente e ho subito una brutta frattura del femore. È passato parecchio tempo prima che potessi riprendere a ballare, e comunque ormai purtroppo la mia carriera come ballerina era compromessa. Quindi ho lasciato perdere e mi sono dedicata alla fotografia.»

«Che genere d'incidente? Un incidente d'auto?»

«Sono caduta da cavallo» rispose lei con una smorfia di rammarico.

«Dev'essere stata una grande delusione.»

«Sì, infatti, ma forse non ero abbastanza dotata per diventare qualcuno. Chi lo sa? Forse è stato meglio così.» Allie si fece aria col programma. «Fa molto caldo, non potremmo andare a bere qualcosa?»

Sospirando, Drake si alzò in piedi.

«D'accordo.»

Il bar era affollato, non c'era un posto dove sedersi, quindi Allie si avvicinò alla finestra aperta per prendere una boccata d'aria; intanto Drake si faceva strada per raggiungere il banco. Allie notò che il pubblico era per

la maggior parte costituito da giovani, ma che gli abiti delle donne erano più sobri e austeri rispetto all'Europa o agli Stati Uniti. La cosa non la preoccupò particolarmente, comunque rimase ferma al suo posto, le spalle rivolte alla finestra.

Al termine del secondo atto, lei non chiese di andare al bar, ma si accontentò di guardarsi intorno e di ammirare l'enorme teatro dagli splendidi soffitti affrescati. Quando i ballerini fecero l'ultimo inchino e calò il sipario, Allie si rivolse a Drake con un sorriso di sincera gratitudine.

«È stato meraviglioso, grazie.»

Lui la stava osservando con una strana espressione, quasi di rammarico.

«Qualcosa non va?» gli chiese lei sorpresa.

«Che cosa? No, niente.» Drake si alzò in piedi. «Andiamocene da qui.»

Appena fuori dal teatro, si accorsero che nel frattempo era scoppiato un temporale. Sulla strada antistante il teatro, si avvicendava una lunga fila di taxi.

«Dovremo fare una corsa per arrivare alla macchina» disse Drake guardando con preoccupazione la pioggia che scendeva fitta.

«No, io aspetto qui.»

«Non posso lasciarla qui da sola.»

«Sciocchezze!» esclamò Allie indispettita. «C'è un sacco di gente, e poi non ho alcuna intenzione di infradiciarmi da capo a piedi.»

Drake fu sul punto di protestare, ma proprio in quel momento si udì un tuono fragoroso e la pioggia iniziò a cadere con maggior violenza. Drake si guardò intorno, constatò che c'erano altre donne ad aspettare e annuì, sebbene riluttante.

«D'accordo, cercherò di fare in fretta. Non rivolga la parola a nessuno, mi raccomando.»

Poi sollevò il bavero della giacca e si lanciò sotto la pioggia.

Alcune tra le persone in attesa riuscirono a trovare un taxi libero, altre aprirono l'ombrello e corsero in direzione della più vicina stazione della metropolitana e, dopo una decina di minuti, davanti al teatro erano ormai rimasti in pochi. Vicino ad Allie c'erano due uomini di mezza età dall'aspetto elegante. Uno dei due le si avvicinò e le chiese se stesse aspettando qualcuno.

Allie finse di non aver capito e si allontanò di qualche passo, guardandosi intorno in cerca dell'auto di Drake, ma i due uomini la seguirono. Uno de due le posò una mano sul braccio, dandole uno strattone

e dicendole qualcosa che non aveva bisogno di traduzioni. Allie lo incenerì con un'occhiata. Pensò di rientrare nel teatro, ma le porte erano state chiuse e le luci spente. Allie si scostò ancora di qualche passo, ignorando il seccatore, ma l'uomo sembrava intenzionato a non lasciarsi scoraggiare e questa volta le posò una mano sulle spalle.

Allie afferrò allora la borsetta e si preparò a colpirlo, ma proprio in quell'istante udì uno stridio di freni e un colpo di clacson, mentre un'auto le si fermava davanti. Drake uscì dall'abitacolo prima ancora che l'auto fosse ferma. Disse qualcosa all'uomo, che immediatamente lasciò cadere la mano, poi aprì la portiera e ordinò ad Allie in malo modo di salire.

«Pensavo di averle detto di non parlare con nessuno!» esclamò quindi furibondo.

«E così ho fatto. È stato lui a importunarmi» replicò lei, felice di vederlo.

«Lo sapevo che sarebbe stato meglio se le avessi detto di andare a cambiarsi!»

Allie era letteralmente furibonda. E pensare che si era illusa di conquistarlo!

«Si può sapere che cosa le prende?» sbottò, arrabbiata e al tempo stesso delusa per la piega che aveva assunto la serata. Senza rendersene conto, iniziò a dargli del tu. «Non sei la mia balia! Io sono padrona di indossare quello che voglio. Ferma subito la macchina, per favore!»

«Che cosa?» Drake la fissava esterrefatto.

«Mi hai sentito, ferma la macchina. Ne ho abbastanza di te e delle tue manie!»

«Se pensi che ti lasci andare in giro per Mosca da sola di notte, sei pazza! Soprattutto con quell'affare addosso!»

«*Affare?* Quest'abito mi è costato una fortuna!»

«Bè, ti sei fatta fregare.»

In un'altra circostanza, Allie avrebbe apprezzato la battuta, ma in quel momento era inviperita perché la serata su cui aveva puntato tanto era stata inesorabilmente rovinata.

«Se non fermi subito la macchina, metto la testa fuori dal finestrino e inizio a urlare! Dirò che mi hai rapita» lo minacciò.

Drake scoppiò a ridere.

«Avanti, accomodati! Tanto, nessuno capirà una sola parola.»

Furibonda, Allie premette il pulsante per abbassare il vetro, si sporse

fuori dal finestrino e fece per mettere in pratica la sua minaccia.

Drake accostò al marciapiede e si fermò, poi l'afferrò per un braccio mentre lei cercava di scendere dall'auto.

«Non andrai da nessuna parte. Senti, io...»

Allie iniziò a urlare.

A Drake non restava che una cosa da fare, pur non sapendo quali reazioni avrebbe suscitato. L'attirò a sé e la baciò.

Non fu un vero bacio, perché erano entrambi furibondi verso l'altro.

«Che cosa diavolo credi di fare?» sibilò Drake.

«Come ti permetti di dirmi che cosa posso o non posso indossare?» replicò Allie inviperita.

«Qualsiasi persona con un minimo di buon senso avrebbe...» Drake s'interruppe rendendosi conto dell'assurdità della situazione.

Anche Allie se ne rese conto. Per qualche istante rimasero in silenzio, fissandosi quasi con odio, poi entrambi scoppiarono a ridere.

«Siamo proprio due idioti!» mormorò Drake, scuotendo la testa.

«Grazie per essere venuto in mio soccorso» replicò Allie sorridendo. «È stata una splendida serata.»

«Sì, è vero» concordò Drake.

Le si avvicinò di nuovo, come se volesse baciarla davvero. Allie percepì il profumo di muschio e di sandalo del suo dopobarba, ma improvvisamente Drake si raddrizzò, passandosi una mano tra i capelli.

«Sarà meglio che ti riporti in hotel, prima che il tuo vestito possa causare altri danni.»

Non le spiegò esattamente che cosa intendesse dire, non era necessario. Allie si accontentò che l'avesse detto.

Mentre saliva in camera sua, si rese conto che Drake l'aveva effettivamente baciata, quella sera. Aveva vinto la scommessa con se stessa, anche se non si era trattato di un vero bacio. Stranamente, però, non era soddisfatta.

3

Nei giorni successivi, Allie si concentrò sul lavoro. Ogni mattina si recava al museo dell'Armeria, indicava l'uovo sul quale intendeva concentrarsi e osservava il professor Martos rimuovere con cautela l'uovo

dalla bacheca. Scortato da una guardia armata, il professore lo portava nella sala adiacente affinché lei lo fotografasse. Allie sistemava le luci e scattava numerose fotografie dell'uovo e della sorpresa in esso contenuta. Di ogni opera annotava le misure, la storia e la provenienza e infine lo filmava mentre ruotava su un piano girevole.

Allie spiegò al professor Martos che questo lavoro era destinato a essere trasferito su un CD-ROM per permettere alle persone interessate di ammirare la bellezza di quei capolavori di Fabergé.

Il lavoro la impegnava praticamente tutto il giorno, soprattutto perché ad Allie non era permesso toccare le uova. Ogni volta che aveva bisogno di spostarle, infatti, doveva chiederlo al personale del museo, che ovviamente non parlava inglese. All'inizio il professore era sempre presente e disponibile a fare da interprete, ma successivamente Allie iniziò a esporre le richieste con semplici frasi in russo e il professor Martos, felice di potersi dedicare ai propri impegni, la liberò della sua continua presenza, limitandosi ad apparire di tanto in tanto per assicurarsi che tutto procedesse per il meglio.

Nessuno parve stupirsi del fatto che lei masticasse un po' di russo e Allie constatò con sorpresa con quanta facilità le tornasse alla mente quella lingua da tempo inutilizzata, pur trovandosi in Russia solo da pochi giorni.

Spesso Sergei si presentava al museo all'ora di pranzo. Una volta portò un cesto da picnic con salsicce affumicate, squisiti panini croccanti e una bottiglia di vino. Andarono a mangiare al parco, sulla riva di un laghetto artificiale, sul quale galleggiavano anatre e cigni in attesa delle loro briciole.

Sergei la invitò di nuovo a uscire con lui una sera, ma Allie rifiutò dicendo che il lavoro la impegnava troppo. Allie apprezzava la sua amicizia, le piaceva parlare con lui e gli era grata per l'aiuto che le stava dando, ma al di là di questo, non nutriva alcun interesse.

Con Drake, invece, era tutta un'altra cosa: ogni volta che lo vedeva, ne era sempre più affascinata. Quando tornava in hotel, di pomeriggio, lo trovava ad attenderla e andavano insieme in giro per la città. Drake si era dato molto da fare per lei, aveva scoperto negozi che avevano venduto gli oggetti di Fabergé, le case in cui avevano vissuto i membri della famiglia Fabergé, aneddoti che riguardavano le uova e tutto questo genere di cose.

«Molto interessante, ma non posso permettere che tu butti via il tuo tempo così» aveva protestato Allie la prima volta che lui le aveva fornito

della informazioni. «Dovrei farlo io.»

«Stai cercando di dirmi che non gradisci il mio aiuto?»

«Assolutamente no, ma sono sicura che hai anche altre cose da fare, cose che probabilmente preferiresti fare» aveva aggiunto, sperando che lui negasse.

L'aveva guardato negli occhi, mentre parlava, chiedendosi se Drake fosse attratto da lei. Ne era quasi sicura, ma non poteva avere la certezza assoluta, perché Drake non lasciava trapelare nulla. Allie era affascinata dalla sua impassibilità, soprattutto dopo aver avuto la prova che Drake era capace di emozioni forti, anche se per il momento aveva avuto prova solo della sua collera.

Allie non l'aveva più provocato con abbigliamenti stravaganti, ma a volte cercava di stuzzicarlo, di metterlo alla prova, di verificare fino a dove poteva spingersi. Non aveva dimenticato il bacio di quella sera e le sensazioni che aveva provato. Negli ultimi giorni si era sorpresa spesso a desiderare che lui lo rifacesse, ma Drake aveva mantenuto nei suoi confronti un atteggiamento amichevole e distaccato.

Raramente le era capitato d'incontrare uomini così riservati. Alla maggior parte degli uomini piaceva parlare di sé, di Drake invece dopo quasi due settimane, durante le quali si erano frequentati tutti i giorni, non sapeva praticamente nulla. Non che lui potesse dire il contrario, ammise Allie, nonostante avesse cercato ripetutamente di conoscere qualcosa di più sul suo conto. Era evidente che Drake nutriva ancora dei sospetti riguardo al suo viaggio in Russia. Ogni tanto, proprio per dissipare quei sospetti, Allie fingeva di avere un'idea o di prendere appunti per una futura favola, ma senza apparenti risultati.

«È un piacere per me svolgere questo genere di ricerche, è così diverso dal mio lavoro...»

In quel momento stavano camminando lungo un viale, che formava una specie di ferro di cavallo tutt'intorno alla città. «Sai già dove andrai quando tornerai dalla Russia?» gli chiese Allie.

«No, non ho ancora deciso.»

«Deciso?» ripeté lei stupita. «Hai la possibilità di scegliere?»

«Ci stiamo espandendo un po' in tutto il mondo.»

Una risposta alquanto ambigua, si rese conto Allie ripromettendosi di chiedere chiarimenti a Bob quando le avrebbe telefonato.

«E tu?» le domandò Drake. «Sai già dove andrai dopo?»

«Sì, continuerò lo stesso lavoro in America, anche lì sono custodite molte uova di Fabergé; anzi, in realtà, molte di più che in Russia.»

«Dove esattamente?»

«Ce n'è una collezione intera al *Forbes Magazine* di New York, altre a Washington e a New Orleans. E poi tre al museo di Belle Arti di Richmond in Virginia e altrettante a Baltimora. E inoltre alcune in varie collezioni private, naturalmente.»

All'angolo del *Bolshoy Kisenly Pereulok* trovarono infine quello che stavano cercando. Si trattava di un antico edificio in pietra a tre piani del diciottesimo secolo che un tempo aveva portato sopra alla porta d'entrata lo stemma imperiale.

Era lì che Fabergé avevano aperto il primo negozio a Mosca, nel 1887. Mentre scattava le fotografie, Allie immaginò le ricche carrozze che si fermavano all'esterno e le signore impellicciate che acquistavano gioielli straordinari ed esclusivi. Ora il negozio non esisteva più, e la strada era affollata di auto rumorose e maleodoranti.

Allie scese dal marciapiede per cercare un'inquadratura migliore e sobbalzò udendo un colpo di clacson, mentre Drake l'afferrava per un braccio.

«Ho guardato, la strada era libera!»

«Hai guardato dalla parte sbagliata.»

«Uh, hai ragione! Mi dimentico sempre che qui le auto tengono la destra.»

«Una dimenticanza simile potrebbe essere fatale, la prossima volta» commentò Drake sorridendo.

«Sono in debito con te: è la seconda volta che mi salvi la vita.»

Allie si aspettava che lui replicasse con una battuta o addirittura che dicesse qualcosa di malizioso, come avrebbe fatto qualsiasi altro uomo al suo posto, invece Drake parve rabbuiarsi.

«Che sciocchezza!» Il suo tono era freddo, distante. «Se hai finito, possiamo andare a bere qualcosa. Fa troppo caldo oggi per passeggiare all'aperto.»

Trovarono un locale in stile messicano a poca distanza da lì; scelsero un tavolino all'aperto e ordinarono due birre. Allie lo osservava con curiosità, mentre sorseggiava la birra. Drake stava guardando altrove, ma all'improvviso sembrò accorgersi di essere osservato, perché si voltò di scatto e le chiese: «Allora?».

«Allora che cosa?» domandò lei imbarazzata.

«Che conclusioni hai tratto su di me?»

«Perché sei così sicuro che stessi pensando a te?»

Drake si sporse verso di lei e le tolse gli occhiali da sole.

«Non è vero?»

«Sì, è così» ammise Allie.

«E...»

Lei sorrise.

«Mi stavo chiedendo perché non ti piaccio.»

«Non mi piaci? Non è assolutamente vero, anzi...» Drake s'interruppe bruscamente.

«No, continua!» lo esortò Allie. «Per un attimo mi sono illusa che stessi per farmi un complimento.»

Gli occhi grigi di Drake la fissarono per qualche istante, in silenzio.

«Potrei farti molti...» La voce gli morì in gola mentre distoglieva lo sguardo, come se stesse forzando se stesso a cambiare forzatamente argomento.

«Molti?» lo sollecitò lei.

«Sono stato così scortese?»

«Affatto, anzi sei stato molto gentile.»

«Oh, mio Dio!» sospirò Drake con una smorfia. «Se è tutto qui quello che puoi dire sul mio conto, devo essere stato davvero noioso.»

«Non è questo, è che a volte hai un'aria così... austera.»

«Che definizione terribile! Forse si adatta di più a descrivere un novantenne.»

Allie puntò il gomito sul tavolo, appoggiando il mento nel palmo della mano.

«Dimmi qualcosa di te» lo invitò.

«Che cosa vorresti sapere?»

«Oh, le "solite" cose: quali sono i tuoi sogni, le tue ambizioni...»

«Continuare a fare quello che sto facendo» confessò tranquillo.

Allie aggrottò la fronte, delusa.

«Non desideri migliorare la tua posizione in banca? Immagino che tu non sia contento di andare in giro per il mondo ad aprire nuove filiali.»

Drake la guardò sorpreso.

«Qualcuno deve pur continuare a farlo.»

«Sì, ma esiste anche qualcun altro che se ne sta comodo in sede, seduto

in cima alla piramide a organizzare il lavoro degli altri e a dirigere le operazioni. Non vorresti essere *tu,* quella persona?»

Drake si appoggiò alla sedia, intrecciando le mani dietro alla nuca. «Oh, no, sarebbe un lavoro troppo stressante, per me» rispose pigramente.

Allie lo osservò per qualche istante. Avrebbe voluto dirgli quel che pensava di un tale atteggiamento ma improvvisamente, guardandolo, si sentì percorrere da un brivido di desiderio. Si stava innamorando dell'uomo che aveva di fronte, anche se l'avrebbe negato di fronte a chiunque.

«Allie?»

Fu solo in quel momento che lei alzò gli occhi, ancora stupita dal corso che avevano preso i suoi pensieri. Drake sembrava averle letto nella mente e nel cuore per l'ennesima volta. Imbarazzata, lei si affrettò ad abbassare lo sguardo e iniziò a rovistare nella borsa alla vana ricerca di un fazzoletto, ma Drake le prese la mano.

«Oh, Allie» ripeté in tono dolce.

Lei attese che Drake approfittasse della situazione e pensò a quel che avrebbe dovuto dire quando lui avrebbe preso l'iniziativa; ad un tratto si rese conto che il silenzio si stava protraendo troppo a lungo. Con suo grande stupore, Drake le lasciò la mano e svuotò il bicchiere tutto d'un fiato.

«Possiamo andare?»

Incapace di credere alle proprie orecchie, Allie lo fissò sbalordita, ma lui evitò il suo sguardo.

«Sì, naturalmente» disse lei alzandosi in piedi.

Allie si tenne distante, mentre camminavano in silenzio.

«Senti, penso che dovrei dirti...» iniziò Drake dopo qualche minuto, rallentando il passo.

«Ho sentito molto parlare della metropolitana di Mosca» lo interruppe Allie indicando una grande *M* che dominava l'orizzonte. «Credo che tornerò in albergo in metropolitana.»

«Sarà piena di pendolari, a quest'ora» obiettò subito Drake.

«Ci sono abituata, è così anche a Londra» replicò lei dirigendosi verso l'entrata. «Allora a presto, ci vediamo.»

Ma Drake la seguì all'interno della stazione. Allie pensò di dissuaderlo dall'accompagnarla, dicendogli che voleva stare sola, tuttavia sarebbe stato come ammettere che era in collera perché lui l'aveva respinta. In realtà era

così, ma l'orgoglio le impediva di darlo a vedere.

La metropolitana era davvero molto affollata, tanto che era impossibile fare conversazione. Anche se avesse voluto, Drake non avrebbe potuto darle una spiegazione e Allie ne era felice perché non aveva voglia di sentirla; forse non le interessava nemmeno. Non riusciva a capire per quale ragione quell'episodio l'avesse tanto sconvolta. Per quanto attraente, Drake era un uomo come tutti gli altri. Una volta tornata a Londra, non si sarebbero più rivisti, quindi perché prendersela tanto? Eppure, al pensiero di non rivederlo più, si sentiva travolgere da un senso di vuoto e di tristezza che non aveva mai provato prima. Era stata così bene nelle ultime due settimane, si era sentita così felice e piena di vita! Allie cercò di pensare ad altro, timorosa di scavare troppo nei propri sentimenti. Si trattava di pura e semplice attrazione sessuale, nulla di più. Presto ognuno sarebbe andato per la sua strada: Drake sarebbe tornato a Londra e lei avrebbe iniziato la sua ricerca per mantenere fede a una promessa fatta tanti anni prima. In alcune stazioni scesero dal treno, per ammirare la maestosità delle costruzioni, gli enormi lampadari, i soffitti dipinti, i mosaici fluorescenti.

«A ogni stazione è dedicato un tema» le spiegò Drake chinandosi verso di lei per farsi udire al di sopra dello stridente sferragliare di un treno in arrivo. «Il lavoro proletario, la grande rivoluzione d'ottobre, un famoso poeta russo...»

Allie si spostò di qualche passo, imbarazzata all'idea di stargli vicino. Quando risalirono sul treno affollatissimo, però, non poté evitare di trovarsi a stretto contatto con lui. Per di più, essendo piccola di statura, non riusciva ad arrivare al corrimano e doveva cercare disperatamente di restare in equilibrio, ma gli scossoni si susseguivano quasi ininterrottamente. Quando finì suo malgrado addosso a Drake, lui l'afferrò per un braccio per sostenerla.

Allie si ostinò a non guardarlo, nonostante fosse perfettamente consapevole della sua vicinanza, del profumo muschiato della sua pelle, del calore della sua mano che le stringeva il braccio. Intorno a loro, la gente scendeva e saliva dal treno, ma lei non vi faceva caso, troppo concentrata sul corpo di Drake premuto contro il proprio. Aveva i muscoli del collo e della schiena tesi e irrigiditi, non osava alzare lo sguardo per paura di incontrare i suoi occhi.

Qualcuno la spinse, mentre una marea di gente entrava nello

scompartimento e di nuovo Allie si ritrovò contro di lui. Drake le circondò le spalle in un gesto protettivo, e a quel punto Allie non poté evitare di guardarlo. Negli occhi di Drake lesse un inequivocabile desiderio, un desiderio che lui non cercava di nascondere in alcun modo. Trattenne il respiro, mentre lui la fissava negli occhi. Avrebbe voluto che lui la baciasse, anche se il luogo non era certo il più adatto. Avrebbe voluto anche accarezzarlo, lo desiderava con tutta se stessa.

E fu in quel momento, in quel posto assurdo, che Allie ebbe la certezza quasi matematica di essersi innamorata di lui.

Il treno si fermò in un'altra stazione, che doveva essere collegata ad altre linee. La folla si disperse, il vagone si svuotò. Adesso non c'era più ragione di stare così vicini. Riluttante, Drake lasciò cadere il braccio e così la costrinse a staccarsi. C'era un posto libero e lei si sedette, sentendo che le gambe le stavano cedendo.

Guardò in direzione di Drake, ma alcune persone le si erano messe davanti e non poteva vederlo. E forse era meglio così, le era concesso qualche minuto per venire a patti con le sue emozioni, per rendersi conto che non si trattava solo di attrazione sessuale, bensì di amore.

Molti anni prima, quando era ancora una ragazzina, aveva creduto di essere innamorata, tanto che si era presa un paio di cotte per dei compagni di scuola. Era passato parecchio tempo da allora, e i ricordi erano sfumati, ma l'istinto le diceva che ora si trattava di qualcosa di ben diverso. Questa volta era amore con la *A* maiuscola. Sì, l'attrazione sessuale che provava per Drake era prepotente, ma insieme a essa provava anche tenerezza. Era innamorata di lui col cuore e con l'anima, oltre che con il corpo. Allie capì che da quel momento avrebbe vissuto solo per lui. Era una sensazione strana e meravigliosa. Alla fine, quando ormai aveva smesso di sperarci, era capitato anche a lei. Per la prima volta nella sua vita, era davvero innamorata di un uomo.

Allie sbirciò tra le persone assiepate davanti a lei e infine riuscì a scorgere Drake. Si aspettava di leggere sul suo viso lo stesso sorprendente miracolo, lui invece guardava altrove; con un'espressione assente fissava un punto imprecisato oltre il finestrino del treno. Improvvisamente Allie si rese conto con rabbrividente chiarezza che, quando si apre il cuore a un'altra persona, si diventa indifesi, vulnerabili.

Non scesero a visitare altre stazioni della metropolitana, ma rimasero sul treno fino alla fermata più vicina all'albergo. Drake non la prese più sotto

braccio; anzi, adesso il suo sguardo era freddo, impassibile. Il suo atteggiamento distaccato fu come una doccia gelata per Allie. Dopo averla accompagnata in hotel, lui le rammentò che quella sera si erano accordati per andare al circo.

Allie avrebbe voluto rispondere che non ne aveva più voglia, ma l'orgoglio glielo impedì. Quindi sorrise, o almeno tentò di farlo e rispose: «D'accordo, ci vediamo più tardi».

Dopo essere salita in camera, gettò la borsa sul letto e si spogliò. Si sentiva respinta, umiliata: una sensazione insopportabile. Poteva capire che Drake non ricambiasse allo stesso modo i suoi sentimenti, d'altra parte come si permetteva di dimostrarle una simile indifferenza dopo che lei gli aveva fatto capire di essere attratta da lui?

E non una volta sola, bensì due! Avrebbe almeno potuto cercare di essere gentile, senza assumere quello sguardo severo come se il fatto che lei lo trovasse attraente potesse essere considerato un insulto. Qualsiasi altro uomo avrebbe... Allie si fermò mentre stava per entrare nella doccia. L'istinto le suggeriva che Drake in realtà *era* attratto da lei. Lo sentiva, ne era certa.

Mentre era sotto il getto della doccia, Allie cercò di mettere ordine nei suoi pensieri. Era carina, di solito non aveva problemi a conquistare gli uomini ed era abbastanza esperta da saper riconoscere i segnali, sapeva leggere il linguaggio del corpo. Era certa che Drake non la stesse aiutando nel suo lavoro e non la portasse fuori tutte le sere solo per far piacere a Bob.

Nessuno l'avrebbe fatto solo per amicizia o semplice gentilezza, soprattutto se questo significava uscire con una persona che non gli interessava.

Il suo compito era finito. Era andato a prenderla in aeroporto, l'aveva accompagnata in hotel, le aveva mostrato dove si trovava il museo. A questo punto Drake avrebbe potuto congedarla, tanto più che avrebbe dovuto essere a Londra già da qualche giorno. Invece era rimasto per darle una mano, sebbene avesse ormai capito che non era necessario. Perché? Perché non riusciva a staccarsi da lei?

E se non riusciva a dirle addio, perché era sempre così freddo nei suoi confronti? Non era sposato, non conviveva con una donna e sicuramente non era gay. Perché aveva scelto di comportarsi così, allora? Aveva forse alle spalle una storia d'amore finita male e non voleva soffrire di nuovo?

Allie immaginò una serie di possibilità, ma sapeva che stava solo perdendo tempo. Avrebbe dovuto ascoltarlo quando lui aveva cercato di spiegarle, ma in quel momento la rabbia e l'umiliazione avevano avuto la meglio.

Uscì dalla doccia e si guardò allo specchio. *Dimenticalo e va' avanti per la tua strada,* si ammonì.. Ma Drake era troppo importante per lei. Il suo futuro, la sua felicità, *tutto* dipendeva dal fatto che Drake ricambiasse i suoi sentimenti.

Lui, invece, continuava a mantenere un atteggiamento misterioso. A volte sembrava attratto da lei, altre assolutamente indifferente. In certi momenti era dolce e gentile, in altri appariva gelido e distante. Lei non riusciva a capire quale fosse la vera faccia di Drake, ma era ben decisa a scoprire che cosa si nascondeva dietro a quel viso così incantevole.

Allie era eccitata all'idea di andare al circo di Mosca, che era famoso in tutto il mondo. Si aspettava qualcosa di grandioso, perciò rimase un po' delusa quando entrarono nel grande tendone circolare, perché era assolutamente identico a qualsiasi altro circo, con la sola differenza che il circo russo era stabile e non itinerante.

I numeri, però, furono eccezionali. C'erano clown, equilibristi, cavalli, una coppia di trapezisti che la lasciarono senza fiato e un gruppo di barboncini ammaestrati così divertenti che le fecero completamente dimenticare quanto fosse contraria all'esibizione degli animali nel circo. Al termine del loro numero, Allie applaudì con entusiasmo, voltandosi verso Drake per spiare la sua reazione.

«Non sono stupendi? Non avevo mai visto...»

Ma la voce le morì in gola quando si accorse che lui non stava guardando il numero dei cani, bensì *lei.* Nei suoi occhi lesse un disperato bisogno. «Che cosa c'è?» gli chiese assumendo improvvisamente un'espressione seria.

Drake scosse la testa, incapace di esprimere con le parole quello che stava provando. Intanto stava iniziando il numero successivo, ma Allie non riuscì più a seguire le ridicole acrobazie dei clown. Fu felice quando tutti gli artisti apparvero insieme per il gran finale.

Mentre uscivano dal circo, Drake le prese il braccio, protettivo come sempre, guidandola verso l'auto parcheggiata. Invece di riportarla in albergo, imboccò una strada che conduceva fuori città, sulla cima di una

collina da cui si poteva ammirare un'ampia vallata percorsa dal fiume che riluceva argenteo al chiarore della luna.

«Facciamo due passi?» le suggerì.

Allie esitò solo un istante.

«D'accordo.»

Dalla collina si vedevano in lontananza le luci di Mosca. Si fermarono tra gli alberi a guardare il panorama, in silenzio. Allie fu tentata di dire qualcosa, ma era stata di Drake l'idea di portarla lì e attese che fosse lui a spezzare il silenzio.

«Voglio fare l'amore con te...» disse lui inaspettatamente.

Allie non sapeva se essere felice o in collera.

«Lo dici come se in realtà fosse l'ultima cosa che vorresti fare ma non sai resistere ai tuoi impulsi» replicò in un tono che suonava quasi di accusa.

«Hai ragione, ho cercato inutilmente di resistere, tutti questi giorni.»

«Bè, grazie. Era proprio quello che volevo sentirmi dire!» esclamò lei incredula.

«Non posso continuare a fingere, ti ho desiderata sin dal primo momento» proseguì Drake, come se non l'avesse nemmeno udita.

«E io dovrei esserne lusingata?»

«Dovevo comunque spiegarti quello che provo per te» aggiunse Drake passandosi una mano tra i capelli. «Non ti sto chiedendo niente, ma non posso continuare a fingere che tu non mi interessi.»

Il cuore di Allie si riempì di speranza e di aspettative. Attese che Drake dicesse qualcosa d'altro, invece lui rimase in silenzio.

«Quindi non si tratta di una proposta...» mormorò lei.

«No, a meno che...»

Allie capì che lasciava completamente a lei la decisione, che l'interesse che Drake provava per lei era solo di un certo tipo.

«A meno che io non dica, *perché no? Da me o da te?* È così?»

«Qualcosa del genere» ammise Drake.

«Come ti permetti? Come osi pensare che basti che tu dica che mi desideri perché io mi precipiti nel tuo letto?»

«Pensavo che lo volessi anche tu.»

«È questo il tuo modo di fare delle proposte a una donna?» sbottò Allie con rabbia. «Lasci sempre che siano loro a prendere l'iniziativa? Che razza di uomo sei, io non capisco!»

Drake si voltò di scatto, afferrandola per le spalle.

«Un uomo che la notte non riesce a dormire perché continua a pensare a te, che ogni giorno aspetta con ansia il momento di rivederti, che non riesce a fare a meno di te. Era da secoli non provavo un desiderio tanto intenso per una donna.»

La veemenza di Drake la lasciò senza parole. Si era improvvisamente trasformato in un uomo capace di provare e raccontare intense passioni.

«E non hai pensato a me, a quello che posso provare e desiderare io?» gli chiese, mostrandosi ancora offesa.

«Pensavo che tu provassi le stesse cose.»

«Ti sbagli» lo contraddisse Allie. «Se proprio lo vuoi sapere, tu mi sei completamente indifferente. Non verrei a letto con te nemmeno se fossi l'unico uomo rimasto sulla terra, non...»

Drake ne aveva abbastanza di quella scenata.

«Allie, per l'amor del cielo, smettila e vieni qui.»

La prese tra le braccia e la baciò prima ancora che lei avesse il tempo di protestare.

E lei non trovò la forza di opporre resistenza. Il desiderio che Drake le stava dimostrando era tangibile; era un fuoco che lo divorava e che ora stava rischiando di bruciare anche lei. Allie non aveva mai conosciuto una passione così intensa e prepotente. Poi le mani di Drake si posarono sui suoi fianchi, la strinsero a sé, mentre lui si muoveva sensualmente contro di lei.

«Allie... oh, mio Dio, Allie...»

Le prese il viso tra le mani e la fissò negli occhi.

Lei era sconvolta ed eccitata da quella improvvisa esplosione di passione che li accomunava. Girò il viso in modo da baciargli il palmo della mano e poi le dita, sfiorandole con la punta della lingua.

Drake si avvicinò ancora di più, come se avesse voluto penetrarla nonostante gli abiti. Allie indossava un vestito scollato, con sottili spalline tubolari. Un attimo dopo lui gliele abbassò, cieco di desiderio, mettendo a nudo il seno dai capezzoli inturgiditi ancor prima che lui li toccasse.

«Sei così bella... così bella...» mormorò ansimante.

Le sue carezze risvegliavano in lei sensazioni inebrianti. Drake si chinò a baciarle un seno e Allie non seppe trattenere un gemito di piacere. Aderì ancora di più a lui. Voleva che continuasse, che non si fermasse mai.

Drake rialzò la testa e vide i suoi occhi chiusi, le labbra umide e

invitanti.

«Sei ancora convinta che non ti interessi?» le domandò allusivo.

«No... no...» tentò di opporsi lei, incapace di reagire fisicamente.

Drake sospirò, compiaciuto. Sicuro di essere corrisposto, iniziò ad accarezzarla più dolcemente e si chinò a baciarle a lungo un seno e poi l'altro, prima di rimettere a posto le spalline. La prese per mano e la guidò gentilmente verso l'auto. «Andiamo a casa mia» la invitò gentilmente.

Allie scosse lentamente la testa.

«Non è quello che desideri anche tu?»

«Sì, ma... mi dispiace, preferisco rifletterci su qualche giorno.»

«Ho scelto il momento sbagliato, vero?» le chiese Drake, passandosi una mano sul viso.

«Sì.»

Allie gli posò le mani sulle spalle e si alzò in punta di piedi per baciarlo sulla bocca. Fu un bacio lento, sensuale e oltremodo eccitante. Un bacio carico di promesse, un modo per lasciargli intuire di che cosa era capace. Poi Allie si staccò da lui e aggiunse con voce profonda e seducente: «Pensa a quanto sarà meraviglioso, quando potremo finalmente amarci».

«Sei una strega ammaliatrice, ecco che cosa sei» mormorò Drake baciandola sul collo.

Lei avrebbe voluto prolungare quel momento all'infinito, pur sapendo che il suo desiderio non avrebbe potuto avverarsi quella sera. Fu Allie a staccarsi, ma solo per il tempo necessario a prenderlo per mano e a condurlo verso l'auto.

Quando giunsero davanti all'hotel, Drake posteggiò e la baciò di nuovo a lungo.

«Ehi, non possiamo restare qui tutta la notte» protestò lei ridendo.

«Non voglio lasciarti andare. Ho come l'impressione che, se ti tengo qui con me, il tempo passerà più in fretta.»

Allie gli accarezzò il viso.

«Presto faremo l'amore, è una promessa ufficiale» mormorò con un ultimo bacio.

Poi scese dall'auto ed entrò nell'hotel. Per la prima volta Drake non l'accompagnò, ma si accontentò di seguirla con lo sguardo fino a quando non la vide scomparire oltre la porta girevole.

A letto, quella sera, Allie non riusciva a contenere l'eccitazione e la felicità. D'accordo, Drake non aveva detto di amarla, ma i suoi baci e le

sue carezze erano stati ardenti, appassionati, avevano risvegliato in lei un desiderio travolgente, forse mai provato. Sentiva di essere in procinto di vivere una relazione appagante sotto tutti i punti di vista, che forse sarebbe potuta persino durare nel tempo.

E Allie scoprì, quasi con sorpresa, che era esattamente quello che lei sperava. Questo per lei era una novità importante, visto che in passato era stata talmente impegnata nella carriera da non prendere nemmeno in considerazione l'idea di un rapporto stabile e duraturo.

Dopo aver conosciuto Drake, i suoi punti di vista erano radicalmente cambiati. Lo amava e lo considerava il compagno ideale con cui condividere la propria vita. Intelligente, brillante, passionale; a volte forse un tantino freddo, ammise tra sé, ma quella sera Drake le aveva dimostrato di essere capace di vivere e di trasmettere emozioni travolgenti.

E se mancava di ambizioni e di pazienza, forse sarebbe cambiato. Sì, una relazione con Drake avrebbe potuto darle tutto ciò che aveva sempre desiderato. Allie era piena di speranze per il futuro. Stava vivendo un'esperienza nuova e meravigliosa. Sorridendo tra sé al buio, ricordò felice quando lui l'aveva baciata e il mondo tutt'intorno a lei aveva iniziato a girare vorticosamente.

Quando si svegliò il mattino seguente, Allie rimase qualche minuto a letto ad assaporare quella stupenda sensazione di pienezza. L'euforia della sera prima non l'aveva abbandonata. Pensava ancora a Drake con tenerezza, immaginava i giorni meravigliosi che li attendevano e quanto sarebbe stato fantastico fare l'amore con lui.

La vita aveva assunto improvvisamente una consistenza diversa, e adesso si aspettava grandi cose dal futuro.

Il telefono squillò mentre si trovava sotto la doccia. Dovette precipitarsi fuori dal bagno, nuda e grondante d'acqua, per poter rispondere. Era Bob, il suo capo.

«Come procedono le cose?»

«Oh, bene.»

«Quanto tempo ancora pensi di fermarti?»

«Altre due settimane, credo» rispose Allie incrociando le dita.

Grazie all'aiuto di Drake il lavoro sarebbe stato concluso prima, ma aveva bisogno di qualche giorno in più per i suoi obiettivi.

Bob non sollevò obiezioni.

«Tutto bene con Drake?»

Allie sorrise alla propria immagina riflessa nello specchio.

«Sì, certo.»

«È ancora a Mosca, quindi.»

«Sì.»

«Ho visto i suoi genitori un paio di giorni fa» proseguì Bob. «Mi hanno detto che avrebbe già dovuto essere di ritorno, ma che ha posticipato la partenza. Erano appena andati a trovare la sua fidanzata...»

Le ultime parole di Bob rimasero come sospese nel vuoto per qualche istante.

«La sua fidanzata?» ripeté Allie con voce apparentemente priva di emozione.

«Sì, lui... Scusa, Allie, ma adesso devo andare, mi chiamano sull'altra linea. Telefonami un paio di giorni prima della partenza e, se ci sono dei problemi, non esitare a farti viva. Ciao, a presto!»

Allie ripose lentamente il ricevitore. La sua felicità era stata distrutta, anzi disintegrata nello spazio di pochi secondi.

4

Mezz'ora più tardi, il telefono squillò di nuovo. Era Drake.

«Buongiorno!» La sua voce era calda, carezzevole. «Spero che tu abbia dormito bene.»

«Come un sasso, e tu?» Allie cercò di non lasciar trapelare quanto fosse sconvolta.

«Non avrei voluto dormire, avrei preferito pensare a te tutta la notte.»

«Ma ti sei addormentato. E scommetto che non mi hai nemmeno sognata.»

Drake scoppiò a ridere.

«Se avessi il potere di decidere chi sognare, avrei scelto te.»

«Nessun altro?» chiese Allie con malizia.

«Decisamente nessun altro.»

Lei strinse i denti. Che ipocrita!

«Passo a prenderti oggi pomeriggio» riprese Drake, sicuro che toccasse a lui decidere.

«No, oggi farò tardi. Senti, verrò a prenderti io, tanto per cambiare un

po' » suggerì Allie.

«Non è necessario.»

«Insisto per fare così, invece. Dammi il tuo indirizzo, passerò a prenderti verso le otto.»

«Preferirei se uscissimo con la mia macchina.»

«Per favore, lasciami fare di testa mia almeno per una volta» protestò lei.

Drake finì con l'accettare, benché riluttante.

«D'accordo, ma tu sii prudente! Non prendere un taxi abusivo e assicurati che il conducente capisca bene dove deve portarti.»

«Oh, Drake! Chiunque, sentendoti parlare, potrebbe pensare che tieni tanto a me» replicò lei in tono ironico.

«Infatti è così, lo sai. E non vedo l'ora di dimostrartelo.»

Quel giorno Allie aveva in programma di fotografare l'uovo con i trifogli, quello di cui era andata persa la sorpresa interna. L'aveva appositamente lasciato per ultimo, nonostante segretamente fosse ansiosa di osservarlo da vicino. Adesso, però, le riusciva difficile concentrarsi, perché i suoi pensieri ritornavano con ossessiva insistenza a Drake.

Si chiese se quell'atteggiamento freddo e distaccato non fosse stato in realtà una tattica per riscuotere il suo interesse. Aveva finto anche quando aveva detto di desiderarla follemente? Quando l'aveva baciata con passione? L'aveva fatto solo per indurla a dirgli di sì?

Allie cercò di concentrarsi sul proprio lavoro. La sua presenza nel museo era ormai diventata un fatto abituale, tanto che i custodi non ritenevano più necessario tenerla costantemente d'occhio. Nella sala, insieme a lei, ormai restava solo una persona che aveva il compito di maneggiare l'uovo, e una guardia seduta presso la porta. Spesso uno dei due si allontanava per parecchi minuti.

Quella mattina, quando l'assistente del professore lasciò la sala e mentre la guardia era allungata sulla sedia mezzo addormentata e con la visiera del berretto calata sugli occhi, Allie ne approfittò per fare un disegno dell'uovo di dimensioni reali. E all'interno tratteggiò la sorpresa mancante basandosi sulla descrizione che le era stata fatta tanto tempo prima. Udendo un rumore di passi, si affrettò a nascondere il disegno in borsa e, quando l'assistente rientrò nella sala, la trovò alla prese con la macchina fotografica.

Sergei si presentò all'ora di pranzo e di nuovo la invitò a uscire con lui;

questa volta senza convinzione, ormai certo che lei avrebbe rifiutato.

«Ti sono molto grata per tutto l'aiuto che mi hai dato, Sergei. Per ringraziarti, ho deciso che tocca a me invitarti a cena stasera» gli rispose invece Allie.

Sergei non esitò un solo istante ad accettare e le suggerì un paio di ristoranti in cui avrebbero potuto cenare.

Fu così che quella sera salendo sul taxi, Drake trovò anche Sergei. Era sicuramente ansioso di prendere Allie tra le braccia e di baciarla, ma rimase ovviamente frenato dall'inaspettata presenza dell'altro uomo.

«Sali, sali pure» lo invitò Allie, stringendosi contro Sergei per fargli spazio.

Sergei allungò con noncuranza un braccio sullo schienale, sfiorandole la spalla.

«Ciao, Sergei, è un piacere rivederti» lo salutò Drake visibilmente sorpreso.

Sergei ricambiò il saluto, altrettanto stupito, e Allie capì che in realtà nessuno dei due era felice di vedere l'altro ma erano entrambi troppo educati per dimostrarlo apertamente.

Sul taxi parlarono del più e del meno e, quando arrivarono al ristorante, Allie si sedette di nuovo tra i due uomini. Il ristorante era stato ricavato in un lussuoso edificio del diciottesimo secolo.

«Non è meraviglioso?» commentò Allie guardandosi intorno estasiata.

Sergei annuì sorridendo. Se non altro lui apprezzava l'ambiente e la buona cucina. Se era rimasto deluso per il fatto di non essere solo con lei, tentava in tutti i modi di non mostrarlo e chiacchierava amabilmente, soprattutto dopo la seconda bottiglia di vino. Anche Drake sembrava rilassato e a proprio agio, ma alla prima occasione la invitò a ballare.

«Perché hai invitato anche lui?» le chiese appena si furono allontanati dal tavolo.

«Ti dispiace?»

«Io volevo restare solo con te.» Il suo tono di voce era dolce, mentre la guardava negli occhi con tenerezza. «Gli dovevo una cena. Avresti preferito che fossi uscita da sola con lui?»

«No» rispose Drake stringendola a sé. «È che oggi non ho fatto altro che pensare al momento in cui ti avrei rivista.»

«Davvero?»

«Ho un desiderio folle di baciarti, Allie.»

Lei lo guardò negli occhi e provò un tuffo al cuore, nonostante sapesse che si trattava di una farsa.

«Non devi dirmi queste cose altrimenti mi farai arrossire» mormorò in tono scherzoso.

«Mi piacerebbe molto farti arrossire.»

Allie lo osservò cercando di capire che cosa si nascondesse dietro alla sua duplicità, ma sul suo viso esse solo affetto e tenerezza. Nulla era cambiato in lui rispetto alla sera prima; era ancora un amante appassionato, ansioso di restare da solo con lei. Allie distolse lo sguardo, mentre un lieve rossore le si diffondeva sulle guance. Drake sorrise immaginando che fosse arrossita per l'imbarazzo e non per la rabbia mescolata alla mortificazione. Accennò il gesto di stringerla a sé, ma lei si allontanò.

«Sarà meglio tornare al tavolo da Sergei.»

«Neanche per sogno, io voglio stare qui con te.»

Allie non riusciva a credere alle proprie orecchie. Drake era completamente cambiato. Dell'uomo freddo e distaccato del giorno prima non c'era la minima traccia. Ora era un uomo passionale, che non aveva paura di nascondere quello che provava.. Se non ci fosse stata la telefonata di Bob, Allie l'avrebbe creduto sincero, ma ora sapeva con chi aveva a che fare e la sua ipocrisia le dava quasi il voltastomaco.

Dopo aver ballato con Drake, toccò a Sergei.

«Devo tenerti stretta per fare ingelosire Drake?» le chiese lui con una punta di malizia.

Allie lo guardò sorpresa, prima di sorridere.

«Che cosa ti fa credere che lui sarebbe geloso?»

«Sento già il suo sguardo perforarmi la schiena. Sicuramente vorrebbe che mi tramutassi in polvere per poterti avere tutta per sé.»

«Ti sbagli» protestò Allie.

«Non è questa la ragione per cui mi trovo qui stasera, per farlo ingelosire?»

«Assolutamente *no.*»

Sergei sembrò incuriosito dalla piega che stava prendendo la conversazione.

«Allora l'hai fatto per far ingelosire me?»

Allie alzò gli occhi al cielo esasperata.

«Ah, gli uomini! Era semplicemente un modo per ringraziare *entrambi* per tutto l'aiuto che mi avete dato. I sentimenti privati non c'entrano.»

«Impossibile. Quando c'è di mezzo una bella donna come te, si agitano sempre dei sentimenti... gelosia, amore...»

Sergei parlava con enfasi, guardandola negli occhi, ma Allie scosse divertita la testa e, distogliendo lo sguardo, iniziò a parlare di Mosca nella vana speranza di distrarlo da argomenti troppo personali. Girando lo sguardo in direzione di Drake, vide che lui li stava osservando; adesso non c'era gelosia, nei suoi occhi, piuttosto una sorta di divertita indulgenza. Quasi come se lei fosse un giocattolo di sua proprietà e lui avesse permesso a Sergei di giocarci per un po', con la certezza che prima o poi gli sarebbe stato restituito integro.

Incrociando il suo sguardo, Drake le sorrise. Il sorriso complice e allusivo di un uomo sicuro che presto sarebbero diventati amanti. Solo il giorno prima, Allie avrebbe ricambiato il sorriso, felice, mentre ora rimase impassibile.

Quando tornò al tavolo con Sergei, Drake si alzò educatamente in piedi. I suoi modi erano squisitamente impeccabili, come sempre. Allie si sentiva ribollire il sangue per la rabbia.

Così si scusò e, prendendo la borsetta, fece per andare alla toilette. Nel voltarsi, però, urtò contro un uomo che stava per sedersi al proprio tavolo. La borsa le cadde di mano, aprendosi, e il suo contenuto si sparse sul pavimento. Immediatamente Drake e Sergei si chinarono per raccogliere cosmetici, penne, portafoglio, carte di credito... insomma tutto quello che Allie teneva in borsa.

Fu Sergei a raccogliere il disegno dell'uovo di Fabergé che lei aveva fatto quel pomeriggio. Dapprima lo guardò distrattamente, poi si fece più attento. Allarmata, Allie si chinò per riprendere le sue cose il più fretta possibile.

«Che sciocca che sono! Mi porto sempre dietro un sacco di stupidaggini, ma ho sempre la sensazione che possano servirmi. Grazie» disse accennando a prendere il disegno dalla mani di Sergei.

«Che cos'è?» le chiese lui incuriosito.

«Che cosa, questo?» Allie prese il foglio, dandogli un'occhiata distratta. «Ah, solo uno schizzo che ho fatto dell'uovo che ho fotografato oggi. Ne butto giù uno tutti i giorni, prima di iniziare a lavorare.»

Cercò di assumere un tono noncurante, nonostante si sentisse osservata da Drake. Nell'inutile tentativo di rilassarsi, Allie si rialzò, guardandosi attorno.

«Spero di non aver perso nulla. Grazie... scusate.»

E si diresse a passo deciso verso la toilette. Allie si appoggiò al lavabo e rimase immobile qualche istante a testa china, cercando di riacquistare la calma. Che cosa sapeva Sergei delle uova di Fabergé? Probabilmente era riuscita a non insospettirlo, tuttavia era consapevole che se fosse andato a guardare la collezione, si sarebbe immediatamente accorto che l'uovo con i trifogli non conteneva alcuna sorpresa.

Avrebbe parlato a qualcuno del suo disegno? Dopo tutto, non si trattava di una faccenda così importante. Tuttavia Allie sapeva che, se era riuscita a ingannare Sergei, di certo non poteva dire altrettanto di Drake. Lui aveva percepito la sua tensione e, appena fossero stati soli, avrebbe preteso una spiegazione.

Quindi doveva fare in modo di non restare più sola con lui e di dimenticarlo per sempre.

Tornò in sala da pranzo con un sorriso disteso stampato sul viso. Sembrava che i due uomini stessero conversando del più e del meno, senza un atteggiamento cospiratorio come se stessero parlando del disegno o di lei. Appena si avvicinò, entrambi la osservarono incuriositi.

Drake la invitò di nuovo a ballare ma lei rifiutò, si sedette al tavolo e iniziò a chiacchierare fino a quando non giunse l'ora di lasciare il ristorante.

Drake fu il primo a essere riaccompagnato a casa, con suo evidente disappunto. Restio a lasciarli andar via, invitò Sergei e Allie a salire nel suo appartamento per un bicchierino di liquore, ma lei rispose che era troppo stanca e che aveva bisogno di dormire.

«Sì, certo. Posso dirti un parola?»

Drake scese dal taxi, trascinandosela dietro. Le prese la mano e se la portò alle labbra, baciandole il palmo. Allie sospirò, sentendo un brivido lungo la schiena.

«Ci vediamo domani?» le chiese lui.

Allie annuì, incapace di parlare.

«Grazie per la splendida serata» mormorò Drake, poi si chinò a salutare Sergei e il taxi ripartì.

«Sono pronto a fare una scommessa» commentò Sergei ridendo, appena l'automobile fu lontana.

«Ah, sì? Quale?»

«Scommetto che Drake ti telefonerà appena arriverai in albergo.»

«Perché dovrebbe farlo?»

«Per assicurarsi che non ti abbia rapita.»

«Oh, tu non lo faresti mai.»

«No» replicò lui con rammarico, «se fossimo vissuti nel secolo scorso, però, l'avrei fatto volentieri, e ti avrei tenuta segregata nella mia dacia.»

«La tua dacia?» Allie finse di non sapere di che cosa stesse parlando. «Che cos'è?»

«Le dacie sono piccole case di campagna in cui vanno a passare l'estate gli abitanti delle grandi città. Solo quelli che se lo possono permettere e che possiedono un'auto, intendiamoci.»

«Tu possiedi una dacia?»

«I miei genitori, che si trasferiscono lì per tutto il periodo estivo.»

«E tu non ci vai mai?»

«Solo ogni tanto. Io preferisco restare in città, lo trovo più divertente. Quanto tempo ancora ti tratterrai a Mosca?» le domandò Sergei dopo un breve silenzio.

«Non lo so. Devo spedire i rullini a Londra e aspettare che vengano sviluppati, in modo che, se il mio capo non fosse soddisfatto, posso rifare le fotografie. Inoltre devo raccogliere ancora alcune informazioni su Fabergé. A proposito, non ti andrebbe di darmi una mano?» gli propose Allie sorridendo. «Dietro adeguato compenso, naturalmente.»

Sergei sembrò approvare l'idea, e discussero i particolari fino a quando arrivarono a destinazione. Allie evitò volontariamente di dirgli che Drake aveva già raccolto la maggior parte del materiale e che lui avrebbe dovuto lavorare da solo, senza di lei. Gli avrebbe spedito una lista delle informazioni che le interessavano, insieme a un biglietto in cui gli avrebbe spiegato che era stata costretta a lasciare precipitosamente Mosca. Avrebbe lasciato un biglietto quasi uguale alla reception, destinato a Drake.

Tornata in hotel, chiese a chiave la propria camera e, rammentando la previsione di Sergei, avvertì la reception di non passarle nessuna telefonata.

Quella sera Allie rimase alzata fino a tardi a scrivere la Usta e il biglietto per Sergei, che mise in una busta insieme al compenso che avevano stabilito. Poi si accinse a scrivere il biglietto per Drake. Non fu affatto facile. Il problema era che voleva salutarlo dandogli l'impressione che fosse sinceramente dispiaciuta all'idea di partire e quindi di non poterlo rivedere, mentre in realtà era furibonda per essere stata ingannata.

Detestando la propria falsità, Allie gli scrisse che la rattristava l'idea di lasciare *improvvisamente* Mosca *per ragioni famigliari,* come tenne a precisare e concluse la lettera con l'augurio di rivederlo presto a Londra. Adesso si sentiva finalmente al sicuro, Drake non avrebbe osato intraprendere una relazione con lei davanti agli occhi della sua fidanzata.

Il mattino seguente, Allie ignorò il telefono che continuava a squillare e saltò la colazione per fare le valigie, riponendo in borsa il taccuino e la carta stradale. Aveva intenzione di uscire dall'hotel come tutte le mattine, e di andare al Cremlino a salutare il professore e il suo assistente. A quell'ora c'era un gran via vai in albergo e gli ascensori erano tutti occupati. Dopo aver atteso alcuni minuti, spazientita, Allie decise di utilizzare le scale. Giunta all'ammezzato, guardò meccanicamente oltre la balaustra e improvvisamente si ritrasse. Drake era seduto nella hall e stava sfogliando distrattamente un giornale, in evidente attesa che lei scendesse.

Per un istante Allie fu assalita dal panico, poi però rifletté che da qualche parte doveva sicuramente esserci una scala di servizio. La trovò e scese di corsa fino a raggiungere un corridoio che portava alle cucine. Attraversò le cucine sotto lo sguardo costernato dei cuochi, e finalmente uscì dall'hotel dalla porta di servizio, mescolandosi alla gente che camminava per la strada.

Allie arrivò al museo solo con pochi minuti di ritardo rispetto al solito. Le guardie al cancello ormai la conoscevano e la salutarono con un cordiale *dobraya utra.* Allie ringraziò il professore e il suo staff, lasciando loro i regali che aveva acquistato: champagne e caviale per il professor Martos, vino e cioccolatini per il suo assistente, e in più una bottiglia di vodka per la guardia. I tre uomini la aiutarono a recuperare la sua attrezzatura, poi il professore la riaccompagnò in albergo con la sua auto.

«Le posso chiedere un favore?» esordì Allie in tono confidenziale quando giunsero davanti all'hotel. «C'è un uomo, di origine inglese, che mi perseguita, non mi lascia in pace. Potrebbe per favore, entrare ad assicurarsi che non mi stia aspettando nella hall?» Quindi gli descrisse Drake.

Il professor Martos le assicurò da vero gentiluomo che non aveva nulla da temere al suo fianco ed entrò a controllare. Uscì pochi minuti dopo per riferirle che nella hall non c'era nessuno che corrispondeva alla sua descrizione. Sollevata, lo salutò e corse via.

Venti minuti più tardi, Allie era a bordo di un taxi, diretta all'aeroporto. Aveva lasciato le lettere per Sergei e per Drake alla reception, con la richiesta di consegnarle ai destinatari. Tuttavia non si sentiva ancora tranquilla: temeva che Drake la stesse ancora cercando, che l'avesse vista salire sul taxi e l'avesse seguita.

Giunta in aeroporto si guardò intorno con fare circospetto e solo quando fu assolutamente certa che Drake non fosse nei paraggi, si avvicinò al banco della società di autonoleggio, dove affittò un'utilitaria di marca russa per tutta la settimana seguente. Scelse un'auto anonima, identica a migliaia di altre macchine che spesso si vedevano abbandonate sul ciglio della strada.

Con la speranza che l'auto da lei noleggiata non la lasciasse a piedi, Allie caricò le valigie nel baule e s'immise nel traffico. Fece un paio di giri a vuoto per assicurarsi di non essere seguita, poi si diresse a nord, verso San Pietroburgo.

Solo allora sorrise tra sé sollevata. Il sole splendeva alto nel cielo, la strada era libera. Stava per intraprendere la più grande avventura della sua vita per mantenere la promessa fatta alla sua bisnonna, che aveva vissuto in Russia tanti anni prima. Prima della Rivoluzione, prima di dover fuggire via, lasciandosi alle spalle un enorme tesoro.

5

San Pietroburgo dista parecchi chilometri da Mosca, ecco perché la maggior parte della gente si serve dell'aereo o viaggia di notte in vagone letto per raggiungerla. Allie scelse invece l'auto, perché voleva dare l'impressione di essere una turista qualsiasi e di non avere la minima fretta. Trascorse la notte in un piccolo albergo a un centinaio di chilometri da Mosca e ripartì il mattino seguente, dopo aver fatto il pieno di carburante.

Un'altra splendida giornata. Allie si fermò a pranzo in una piccola cittadina, dove acquistò una pala da giardino. Le strade ora non erano più in buone condizioni. Le buche causate dal gelo dell'inverno non erano state riparate ed erano state rese ancora più profonde dai mezzi pesanti, quindi fu costretta a rallentare per evitarle. Due ore dopo si fermò per consultare la cartina e imboccò una strada secondaria.

Dopo circa venti chilometri scorse all'orizzonte il vecchio mulino che

stava cercando. Non sapendo come raggiungerlo, dovette fermarsi a chiedere informazioni in un garage. Poi, seguendo le indicazioni del proprietario del garage, svoltò in una strada accidentata e ricoperta di vegetazione e la percorse fino ad arrivare al mulino. La vecchia costruzione, completamente in legno, era ancora funzionante. Le pale si muovevano scricchiolando, mosse dal vento.

Allie si guardò intorno per ammirare in tutta la sua poesia quel paesaggio senza tempo. La campagna era punteggiata da piccole abitazioni in legno, le dacie di cui Sergei le aveva parlato. Da una di queste uscì una giovane donna con un bimbo in braccio, che le si avvicinò per salutarla timidamente. La donna parve sorpresa quando Allie ricambiò il saluto nella sua lingua e subito iniziò a parlarle del mulino, di suo figlio e di se stessa, come se risentisse del fatto di restare sempre sola.

Allie riusciva a capire quasi tutto ed era felice di aver l'opportunità di esercitarsi nella conversazione in russo. La campagna intorno a lei era splendida, tranquilla e rassicurante.

«È possibile affittare una di queste dacie?» chiese d'impulso alla donna. «Per un giorno o due.»

La donna, che aveva già raccontato di chiamarsi Ludmilla, annuì.

«Sì, c'è n'è una libera, i proprietari hanno avvertito che quest'estate non verranno e quindi mi hanno incaricato di occuparmi dell'affitto. La vuole vedere?»

Salirono sull'auto e imboccarono un sentiero in terra battuta che costeggiava un piccolo lago, con un isolotto nel mezzo. La dacia davanti a cui si fermarono era in legno, con la porta e le finestre sormontate da un'architrave decorata. L'interno era decisamente spoglio. In un angolo del soggiorno c'era la tradizionale stufa in maiolica e sotto alla finestra un tavolo di legno con due panche.

In una nicchia della parete c'era un'icona con una immagine sacra, sotto la quale spiccava un fazzoletto di lino con ricami rossi. Accanto alla stufa, due poltrone che dovevano aver visto giorni migliori e in fondo alla stanza, in una zona in ombra, un letto matrimoniale e una cassettiera. Una porta dava su un piccolo bagno. Non esisteva corrente elettrica, naturalmente, e si doveva pompare l'acqua da una fontana situata all'esterno.

Allie ne rimase affascinata e si accordò immediatamente sul prezzo, pagando Ludmilla in anticipo. Poi acquistò nell'unico negozio esistente nella zona i generi di prima necessità: uova, formaggio, pane, latte e caffè.

«Stasera sarà mia ospite» insistette Ludmilla, e Allie non ebbe il coraggio di rifiutare.

Per cena Ludmilla preparò il *borscht,* una zuppa di barbabietole, seguita da frittelle servite con panna acida. Il marito di Ludmilla lavorava in città e tornava a casa solo per il fine settimana. Sentendosi ovviamente sola, Ludmilla trattenne Allie il più possibile, ma lo sforzo mentale che lei era costretta a fare per seguire la conversazione era snervante. Quindi a una certa ora si scusò, dicendo di essere stanca per il viaggio e ringraziò per la gentilissima ospitalità.

Dal momento che Ludmilla non poteva lasciare solo il bambino, Allie fece ritorno alla dacia a piedi da sola, sotto un cielo di velluto tempestato di stelle, il sentiero illuminato a giorno dalla luna piena.

La porta della dacia però, era completamente al buio. Allie prese la chiave da sopra l'architrave e aprì la porta. Appena dentro, accennò a richiuderla, ma la porta le fu strappata di mano, mentre una figura usciva dall'oscurità e la spingeva dentro l'abitazione.

Lei fece per urlare, ma lo sconosciuto le premette una mano sulla bocca. Terrorizzata dalle immediate conseguenze di quella situazione, rimase senza parole nel sentire la voce di Drake che le sussurrava all'orecchio: «Sai, piccola Allie, penso che tu ti sia persa. Questa strada non conduce all'aeroporto.»

Lei si rilassò lentamente, sentendo la paura abbandonarla.. Drake le tolse la mano dalla bocca.

«Mio Dio, mi hai spaventata a morte!» lo accusò Allie, ancora tremante.

«Davvero?»

Il suo tono freddo e sarcastico la riportò bruscamente alla realtà. Che cosa ci faceva lì Drake? E come diavolo era riuscito a trovarla? Lentamente si voltò verso di lui, mentre mille pensieri le si affollavano alla mente.

Era troppo buio per poterlo vedere con chiarezza, poteva solo distinguere il suo profilo alla luce della luna che filtrava attraverso le tendine ricamate delle finestre.

«Non vedo niente, accendo la lampada.»

«Lo faccio io.»

Drake andò dritto verso il tavolo e accese la lampada a olio che era appoggiata sopra. La luce ambrata illuminò fiocamente la stanza. Drake rimise a posto la protezione in vetro e si voltò verso di lei. Aveva i

lineamenti tesi, lo sguardo gelido.

«Penso che tu mi debba qualche spiegazione.»

«Eri già stato qui, sapevi dove si trovava la lampada.»

Drake annuì.

«Sì, ho trovato la chiave e sono entrato, pochi minuti fa. Poi, però, ho deciso di aspettarti fuori per vedere da dove venivi.»

«Perché?»

«Perché*?* Avevamo un appuntamento, se ben ricordi. E a me non piace essere piantato in asso!»

«E mi hai seguita per *questo* motivo?» replicò Allie allibita.

«Oh, no, non solo per questo.»

Il tono della voce non era per nulla rassicurante e Allie rammentò con chiarezza lo sguardo sospettoso che le aveva lanciato quando Sergei aveva guardato il disegno dell'uovo di Fabergé. Doveva cercare di evitare a tutti costi quell'argomento. Togliendosi le scarpe, andò a sedersi al tavolo, rannicchiandosi sulla panca, le spalle contro la parete.

«Come hai fatto a trovarmi?»

Drake si sedette sulla panca opposta, appoggiando i gomiti sul tavolo.

«Oh, non è stato difficile. Ho telefonato a Bob per sapere per quale ragione avevi dovuto tornare precipitosamente a casa, ma lui naturalmente non ne sapeva nulla. Temendo che fosse capitata una disgrazia a qualcuno della tua famiglia, ha chiamato e che strano, anche loro non ne sapevano niente. La tua scomparsa era avvolta nel mistero.»

Drake fece una pausa, pensieroso.

«Mi sono sempre piaciuti i misteri, e questo mi coinvolge personalmente quindi è ancora più intrigante, non trovi? Fortunatamente conosco un ufficiale che lavora all'aeroporto» proseguì, «e l'ho pregato di controllare quale volo avevi preso. Non sono rimasto troppo sorpreso quando mi ha detto che sicuramente non avevi lasciato il paese. E non gli ci è voluto molto per sapere che invece avevi noleggiato un'auto.»

«Sei stato molto astuto« osservò Allie, «ma avrei potuto essermi diretta da qualsiasi altra parte.»

«Sì, in effetti, non era facile sapere esattamente dove fossi andata, ma dimentichi che questo paese per molti anni è stato chiuso agli stranieri e che, quindi, al di fuori delle grandi città i turisti danno nell'occhio. Ho cercato di immaginare quanta strada avessi potuto percorrere con un pieno di benzina e ho telefonato a tutte le stazioni di servizio intorno a Mosca per

chiedere se avevano notato una donna inglese, bionda, che viaggiava da sola. Mi ci è voluto parecchio tempo e ammetto che ho rischiato di non trovarti, perché alla stazione di servizio in cui ti sei fermata mi hanno detto di aver visto una donna che corrispondeva alla mia descrizione ma che aveva parlato in russo. Solo quando tutte le altre ricerche sono state vane, ho fatto due più due e sono giunto a una conclusione molto interessante.»

«Ogni volta che vado all'estero, cerco di imparare qualche frase della lingua del paese che mi ospiterà» lo interruppe Allie con noncuranza. «Trovo che sia terribilmente arrogante da parte nostra aspettarsi che tutti parlino inglese.»

«E hai imparato il russo talmente bene da far credere al proprietario della stazione di servizio che fossi russa. Hai un talento davvero eccezionale, te ne devo rendere atto» osservò Drake con ricercato sarcasmo.

«Sì, infatti, le lingue sono sempre state il mio punto forte» replicò lei, «è questa la ragione per cui Bob manda sempre me all'estero.»

«A proposito di Bob, gli hai detto che avresti dovuto lavorare ancora per un paio di settimane.»

«Sono molto stanca, ho bisogno di una vacanza» si giustificò Allie. «Inoltre mi interessava vedere qualcosa della Russia, per questo ho deciso di andare a San Pietroburgo.»

«Sono sicuro che Bob ti avrebbe concesso qualche giorno di ferie, se gliel'avessi chiesto.»

«Non conosci Bob» commentò lei scuotendo la testa. «Vuole che il CD-ROM sia ultimato al più presto per poterlo immettere sul mercato, e si aspetta che io parta immediatamente per gli Stati Uniti per concludere il mio lavoro.»

«Lo descrivi come un negriero ma non mi sembra proprio il tipo» osservò Drake.

«Dovresti provare a lavorare per lui.»

Drake si sporse in avanti, appoggiando il mento sulle mani intrecciate.

«Mi sto chiedendo perché non credo a quello che mi stai dicendo.»

«A me non interessa che tu mi creda o no, voglio solo sapere perché sei qui e perché mi hai seguita.»

«Io penso che tu lo sappia, il perché.»

Allie lo fissò negli occhi per qualche istante.

«Sì, forse sì. Vuoi venire a letto con me.»

Drake trasalì, stupito dalla crudezza delle sue parole.

«Non è così?» insistette lei.

«Sì.»

Tutt'a un tratto la tensione tra loro si fece tangibile. L'espressione di Drake era fredda, impassibile, ma i suoi occhi tradivano un prepotente desiderio.

Allie si alzò, si avvicinò al fornello a gas e prese un fiammifero per accenderlo.

«Vuoi qualcosa da bere? Un caffè o una bibita, se preferisci. Niente di particolarmente allettante, me ne rendo conto ma come avrei potuto immaginare che saresti venuto a trovarmi fin qui?» disse in tono ironico.

«Perché sei fuggita?» le chiese Drake fissandola intensamente.

«*Fuggita!*» ripeté Allie ridendo. «Come sei melodrammatico! Allora, vuoi il caffè oppure no?»

«No.» Drake le si avvicinò e, afferrandola per le spalle, la costrinse a voltarsi. «Smettila con questi giochetti, io voglio la verità!»

Allie lo incenerì con una sola occhiata.

«Lasciami andare!»

Per qualche istante si fissarono negli occhi, in un silenzio carico di sfida, poi lentamente Drake le lasciò il braccio.

«Perché?» insistette di nuovo lui.

«Non hai nessun diritto di farmi domande» puntualizzò Allie con rabbia. «Io posso fare quello che voglio, chiaro?»

«Hai dimenticato che avevamo un accordo.»

«Ah, quello... bè, in realtà non avevo alcuna intenzione di venire a letto con te.»

«Allora perché avevi accettato di rivederci?»

«Eri così ansioso che non volevo deludere il tuo orgoglio maschile dicendoti che non mi interessava. Sai, è una faccenda delicata, non volevo infierire un duro colpo alla tua autostima.»

«Non ti sei comportata come se la cosa non ti interessasse, l'ultima volta che ci siamo visti» osservò Drake incrociando le braccia sul petto. «Anzi, esattamente il contrario, direi.»

«*Ho finto,* ma ora ti posso dire in tutta franchezza che non desideravo diventare la tua amante.»

«Oh, questa proprio non la bevo» commentò Drake scuotendo la testa. «Lo desideravi quanto me.»

«Ne sei sicuro? E allora perché ho rimandato?»

Drake la fissò per qualche istante, lo sguardo freddo come l'acciaio, poi le voltò le spalle e tornò a sedersi.

Allie versò il caffè in due tazze e le portò fino al tavolo.

«Perché mi hai mentito?» le chiese all'improvviso lui.

Allie mando giù un sorso di caffè. Doveva fargli credere di essere dura, insensibile e senza cuore, anche se non era affatto vero. Non avrebbe voluto farlo, non era nella sua natura essere crudele con qualcuno, ma Drake non era stato crudele con lei? Non aveva mentito con il solo scopo di sedurla, mentre in realtà era già fidanzato?

Agli occhi di Allie un fidanzamento valeva quanto un matrimonio, e non era minimamente disposta a perdere tempo con uomini che pensavano di poter continuare a passare da un letto all'altro fino al giorno del sì. Si trattava di uomini che non davano importanza alle promesse, che tradivano alla prima occasione e lei non voleva rappresentare un'occasione per Drake. Aveva cercato di liberarsi di lui sin dall'inizio, e ora aveva un motivo in più per farlo.

«Andiamo, Drake, non riesci a capire quando una donna cerca di sottrarsi?» riprese spazientita. «Fa parte del gioco, siamo usciti insieme, abbiamo flirtato un po', ma io non ho mai desiderato andare fino in fondo. Insomma ti ho mentito. Una bugia a cui ricorrono tutte le donne quando vogliono sottrarsi da una situazione imbarazzante.»

«Non le donne che conosco io» precisò Drake, trattenendo a stento la collera.

«Sei stato fortunato, o forse non hai abbastanza esperienza in materia...»

«Evidentemente non ho mai incontrato una donna come te.»

Allie gli avrebbe gettato volentieri il caffè in faccia. Era *lui* l'ipocrita, il traditore! Era *lui,* quello che l'aveva corteggiata, che aveva fatto di tutto per farla innamorare. E Allie aveva davvero desiderato di far l'amore con lui, gli aveva dato la sua fiducia. Da tempo non le capitava di fidarsi di un uomo e ora, si disse, sarebbe passato un secolo prima che questo potesse verificarsi di nuovo.

«Ora che ci siamo insultati a vicenda, puoi anche andartene, per quanto mi riguarda!»

Drake scosse la testa.

«Oh, no, non ti libererai di me così facilmente! Vuoi che me ne vada in modo da potere finire quello per cui sei *davvero* venuta fino in Russia.»

«Io ho già concluso il mio lavoro, e ora mi merito una vacanza» ribadì Allie spazientita.

«Dimmi una cosa, Allie: almeno *qualche volta,* dici *la verità!*» le chiese Drake, guardandola in modo sospettoso, come per decifrare ogni minima espressione del suo viso.

«Non capisci molto di donne, vero?» replicò lei, senza lasciarsi intimidire.

«Suppongo che tu voglia dire che le donne mentono ogni volta che gli fa comodo. Ci sono donne che non lo farebbero mai» aggiunse guardandola con disprezzo.

«Forse non te ne sei ancora accorto» ribatté Allie in tono gelido. «Io non ho piacere che tu rimanga qui ancora, Drake. Quindi ti chiedo per l'ultima volta di andartene.»

«Uscirò da questa casa quando lo decido *io,* sono stato chiaro? Ti prego non inventarti qualche altra scusa per cacciarmi, perché ho intenzione di restare fino a quando tu non mi dirai che cos'hai in mente di fare.»

«Io non...» provò a replicare Allie, imbarazzata.

Ma lui la interruppe.

«Di qualsiasi cosa si tratti, so che ha a che fare con l'uovo di Fabergé.»

Finalmente l'aveva detto! Allie sorrise, fingendosi sorpresa.

«Che cosa? Di che cosa stai parlando?»

«Lo sai benissimo, quindi smettila di continuare a recitare questa farsa. L'altra sera, al ristorante, avevi in borsa un disegno di quell'uovo, completo della sorpresa contenuta all'interno, solo che... *sorpresa,* è il caso di dirlo, quando ieri sono andato al museo, ho scoperto che quella sorpresa è andata perduta e che esiste solo una descrizione scritta di ciò che l'uovo avrebbe dovuto contenere.»

«Sì, infatti» confermò Allie senza farsi prendere dal panico, «ho fatto il disegno basandomi su quella descrizione. Per il CD-ROM. Quando tornerò in Inghilterra, il disegno verrà colorato e poi per mezzo del computer lo inseriremo nell'uovo. Che cosa c'è di tanto straordinario, in questo?»

Drake applaudì lentamente.

«Complimenti» disse con ammirazione, «saresti quasi riuscita a convincermi, se non avessi avuto modo di constatare quanto sei abile nel mentire, ma dimentichi che ho letto *il panico,* nei tuoi occhi, quando Sergei ha raccolto il disegno. Non so a quale gioco tu stia giocando, Allie, ma prima o poi scoprirò di che cosa si tratta.»

Si trovavano su un terreno pericoloso, e lei si rese conto che doveva cercare di spostare altrove l'attenzione di Drake.

«Un gioco?» Allie rise. «Oh, no, sei tu quello che sta mentendo. Ti aspetti davvero che creda che mi hai seguita solo per il disegno che hai trovato nella mia borsa? È un'idea assurda, ridicola! Io so che cosa ti ha spinto fin qui.»

Gli occhi grigi di Drake la scrutavano con attenzione. «Ah, sì? Che cosa?»

Allie si appoggiò all'indietro e la camicetta leggera le si tese sul seno.

«L'hai detto tu stesso, non sopportavi l'idea di essere stato piantato in asso» rispose abbassando la voce. «Il tuo orgoglio non può tollerarlo. Quindi hai cercato un pretesto per seguirmi. È questa la verità, perché non lo ammetti?»

Con sua grande sorpresa, Drake annuì.

«Sì, lo ammetto, io sono... *ero*... molto attratto da te e mi sono illuso... ma ho commesso un grosso errore. Non sei il tipo di donna che pensavo.»

«Lo si capisce subito che è una bugia» replicò Allie ridendo. «Tu non eri alla ricerca del tuo ideale di donna, ma di qualcuno con cui andare a letto, dell'ultima conquista da aggiungere alla tua collezione. Il fatto di non esserci riuscito ti ha procurato un'enorme frustrazione, e si vede! Quindi non tentare di convincermi che eri in cerca di chissà che altro: da me volevi del sesso, punto e basta.»

Drake fece per parlare, ma lei lo interruppe con un gesto della mano.

«Sì, mi hai corteggiata per convincermi, all'inizio hai finto di essere indifferente con la speranza di suscitare così il mio interesse, ma il nocciolo della questione è che mi hai vista, hai desiderato venire a letto con me e hai fatto il possibile affinché ciò avvenisse, tutto qui. Pensavi di esserci riuscito, pensavi che io ti morissi dietro, e ora sei arrabbiato perché io ho detto di no. Non negarlo! È la sconfitta, che ti rode. E proprio per questa la ragione mi hai seguita.»

Allie fece una pausa per riprendere fiato. «Mi dispiace, ma stai solo perdendo tempo.»

Drake rimase in silenzio. Stava pensando che quando una donna è in collera, i suoi lineamenti s'induriscono, la sua espressione si altera. Aveva sempre creduto che il detto che una donna è bella quando si arrabbia fosse assolutamente privo di senso.

Fino a quel momento. Allie era bellissima, la rabbia faceva risplendere

come zaffiri i suoi occhi azzurri, rendendola ancora più eccitante e incantevole. Purtroppo, però, avrebbe voluto vedere la sua espressione alterata dal desiderio anziché dalla rabbia.

«Io non me ne vado, Allie, devi rassegnarti» ribadì quindi in tono tagliente.

«Come sicuramente hai già notato, qui c'è un solo letto e io non ho la minima intenzione di dividerlo con te, qualsiasi cosa possa aver architettato la tua mente perversa.»

«Dormirò sulla poltrona.»

Allie rimase sorpresa da tanta audacia.

«Non sei stato invitato a fermarti.»

«Hai intenzione di invitarmi?»

«No.»

«È esattamente questa la ragione per cui non te l'ho chiesto. Ti risparmieresti un sacco di fastidi, se mi dicessi semplicemente che cos'hai in mente. Anzi, forse potrei aiutarti.»

Oh, certo, pensò Allie fra sé, *posso immaginare il genere di aiuto che potrei avere da te. Probabilmente andresti dritto filato a denunciarmi alla polizia.*

«Vorresti aiutarmi a esplorare monasteri e fortezze e a visitare gallerie d'arte e musei?» gli chiese con una risata di scherno. «Perché è questo che ho in programma di fare.»

«Puoi dire tutto quello che vuoi, Allie, ma non riuscirai a convincermi. Perché non mi permetti di aiutarti?»

Lei preferì fingere di non aver capito.

«Sai una cosa, Drake? Mi stai annoiando. E comunque, che fossi noioso l'avevo già scoperto a Mosca. Non ti andava bene come mi vestivo, ti preoccupavi appena mostravo l'intenzione di andarmene in giro sola la sera... mi sentivo oppressa dalla tua presenza!»

Allie lo vide irrigidirsi e pensò di aver esagerato.

«Forse ne avevo motivo, almeno all'epoca» replicò lui stizzito.

«Sciocchezze! Sei solo il tipo d'uomo al quale piace tiranneggiare le donne, persino un'estranea.»

«Io non ti considero un'estranea.»

Allie lo guardò negli occhi e di nuovo lesse il desiderio, la passione, un doloroso bisogno di stare insieme a lei. Ma stranamente la constatazione di quei sentimenti non la spaventò, non temeva che Drake potesse perdere il

controllo e possederla con la forza. Anche se avrebbe potuto farlo. Era senza dubbio molto più forte di lei e la casa era isolata; anche se avesse urlato, quindi, nessuno l'avrebbe udita. Tuttavia Allie aveva la certezza che lui non le avrebbe mai fatto del male, almeno fisicamente. Emotivamente l'aveva già ferita a morte.

«Non voglio che tu rimanga!»

«Mi dispiace, ma non hai scelta.»

«Se fossimo in Inghilterra, chiamerei la polizia» lo minacciò Allie.

«Ma siamo in Russia e non chiamerai la polizia. Perché non vuoi che anche loro scoprano le tue intenzioni, vero?»

Allie sospirò spazientita. Stava per dirgli che si sbagliava, ma Drake la precedette.

«Senti, Allie se non vuoi dirmelo, d'accordo, non insisto, ma le autorità qui sono piuttosto severe con gli stranieri che non rispettano la legge. Potresti ritrovarti nei guai. Prima che tu faccia qualsiasi cosa, voglio che tu mi prometta di non correre rischi. Se dovessero scoprirti, il minimo che potrebbe accaderti è di essere espulsa dal paese.» Drake si concesse una pausa per dare maggior enfasi alle successive parole. «Ma potresti anche finire in prigione.»

Allie lo guardò negli occhi, spaventata, e per la prima volta pensò che la sua meravigliosa avventura avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Per un attimo contemplò l'ipotesi di abbandonare il suo progetto e di confidarsi con Drake.

«A me sta molto a cuore quello che potrebbe accaderti, anche se tu sei convinta del contrario» ribadì lui.

Aveva scorto l'indecisione sul suo viso, aveva pensato di averla finalmente convinta, poi però la vide cambiare espressione e capì di averla definitivamente persa. Perché l'aveva tanto infastidita sapere che Drake ci teneva a lei? Forse aveva sofferto in passato e ora non si fidava più degli uomini? Oppure era talmente concentrata sulla sua carriera da non volersi impegnare in una relazione che avrebbe potuto compromettere la sua indipendenza?

Drake stentava a credere che una donna come quella che aveva di fronte cercasse "un'avventura" di sesso senza futuro. All'inizio Allie gli era parsa una persona dolce, sensibile e sincera, per questo lo spaventava constatare di aver preso un abbaglio.

Comunque lei stessa aveva ammesso di avergli mentito e Drake si

rendeva conto di non poter più fare affidamento sul proprio istinto e di non conoscerla affatto. Il buon senso gli suggeriva di lasciarle fare ciò che voleva, di non immischiarsi e se si fosse cacciata nei guai, tanto peggio per lei.

In realtà qualcosa glielo impediva. Allie lo aveva fatto sentire di nuovo vivo, aveva fatto penetrare un raggio di speranza nel cupo disordine della sua vita. Soltanto per quello lui sarebbe rimasto e l'avrebbe protetta.

«Io vado a letto» esordì Allie, «puoi aspettare fuori, mentre mi cambio?» Drake uscì senza fare obiezioni, richiudendosi la porta alla spalle. Lei pensò subito di tirare il catenaccio, ma sapeva che non sarebbe servito, Drake avrebbe iniziato a picchiare sulla porta fino a quando lei non avesse aperto. Si lavò alla bell'e meglio, intingendo la spugna in una bacinella d'acqua, poi indossò la camicia da notte e si mise a letto.

«Ora puoi entrare.» Appena lo udì muoversi all'interno della stanza, gli voltò le spalle con estrema decisione.

«Buonanotte, Allie» mormorò lui, dopo aver spento la lampada.

Lei non rispose. Nonostante fosse molto stanca, non riusciva ad addormentarsi, troppo turbata dalla presenza di Drake a pochi passi da lei. Tutt'a un tratto desiderò che la situazione fosse diversa, che non esistessero malintesi tra loro. Avrebbe voluto che lui l'abbracciasse, che la tenesse stretta. In collera con se stessa, cercò di scacciare quei pensieri e di pensare invece a come sbarazzarsi di lui. Ma si addormentò prima di riuscire a trovare uno stratagemma.

Quando udì il respiro di Allie assumere un ritmo regolare, anche Drake si addormentò. Si svegliò qualche ora dopo, dolorante per la scomoda posizione. Cercando di non far rumore, si alzò e si avvicinò alla finestra. Mentre osservava il paesaggio avvolto nella luce argentata della luna, pensò alle strane circostanze che l'avevano condotto lì. Avrebbe dovuto trovarsi a Londra per riprendere il suo lavoro e ricominciare a frequentare Emma.

Pensando alla fidanzata, si sentì terribilmente in colpa. Cercò subito di scacciare quel pensiero dalla mente, sapendo che non l'avrebbe portato a nulla. Si voltò verso il letto e, guardando Allie, si chiese come avrebbe reagito se ora lui l'avesse svegliata con un bacio, se si fosse disteso nel letto accanto a lei e avessero iniziato a far l'amore.

L'avrebbe respinto? Probabilmente, o forse non l'avrebbe fatto. Esisteva

un unico modo per saperlo. Drake si avvicinò al letto e allungò una mano per toccarla, ma una frazione di secondi dopo si fermò. Nel sonno Allie aveva scostato le lenzuola. Appariva così piccola in quel letto enorme, così innocente e vulnerabile. Drake tornò alla sua poltrona e, cercando di reprimere il torturante bisogno di lei, si rimise a dormire.

Il mattino seguente, Allie si svegliò con una piacevole sensazione. Il sole caldo penetrava nella stanza attraverso la finestra aperta e lei non si era mai sentita meglio. Fuori poteva sentire gli uccellini cantare, un suono così insolito per le sue abitudini. Per qualche istante rimase sdraiata ad assaporare quel momento di beatitudine, poi però si alzò a sedere di scatto, ricordandosi della presenza di Drake.

Con sua grande sorpresa, invece, lui non c'era più. Per un secondo Allie pensò che si fosse trattato di un incubo, poi però vide la sua valigia e capì di non aver sognato.

Scese in fretta dal letto, andò in bagno e si vestì indossando una maglia leggera su un paio di pantaloncini di jeans. Mentre si spazzolava i capelli, guardò fuori dalla finestra, ma di Drake non c'era traccia. Subito iniziò a prender forma nella sua mente l'idea di salire in macchina e di dileguarsi. Aprì la porta con un gesto cauto e guardò fuori. Le auto erano entrambe al loro posto. Quindi non doveva far altro che rimettere le sue cose in valigia e andarsene.

Ma Drake non doveva essere molto lontano, avrebbe sentito il rumore dell'auto e l'avrebbe seguita, rendendo vano il suo tentativo di fuga. A meno che lei non avesse fatto in modo di impedirglielo. Allie osservò la Mercedes, chiedendosi come fare per metterla fuori uso. Avrebbe potuto bucargli due gomme, ma ci sarebbe voluto troppo tempo. Doveva trovare un sistema più semplice, più rapido.

Con estrema disinvoltura, si avvicinò alla Mercedes e provò ad aprire la portiera. Era chiusa a chiave. Avrebbe potuto portargli via le chiavi. Drake le aveva portate con sé oppure le aveva lasciate in casa? Le possibilità che le avesse lasciate in casa erano remote, ma valeva la pena di cercarle.

Allie rientrò e controllò nei posti più ovvi, il tavolo, il davanzale della finestra, la mensola del bagno. Sulla mensola c'era una bustina di spugna con l'occorrente per rasarsi, ma delle chiavi nemmeno l'ombra. La valigia era aperta. Sentendosi un po' in colpa, Allie vi si inginocchiò accanto. All'interno c'erano degli indumenti ordinatamente ripiegati, un paio di

libri, di cui uno in russo, il passaporto... non sarebbe andato lontano senza passaporto! Ma certo la scomparsa del passaporto non gli avrebbe impedito di seguirla per tutta la Russia, pensò rimettendolo al suo posto.

Rovistando sul fondo della valigia, Allie trovò un altro oggetto interessante: un portaritratti d'argento. Allie osservò con attenzione il viso sorridente di quella che doveva essere la fidanzata di Drake, notando che portava un anello all'anulare della mano sinistra. Allie immaginò che fosse stata scattata il giorno del fidanzamento, e subito sentì un moto di assurda gelosia invaderle il petto. Dopo aver riposto con rabbia la fotografia, si assicurò che tutto fosse come l'aveva trovato.

E adesso? Cercò per tutta la stanza, ma a un certo punto si fermò, rendendosi conto che anche Drake avrebbe potato curiosare tra le sue cose, come aveva fatto lei, in cerca di qualche indizio che giustificasse la sua misteriosa partenza da Mosca. Il suo taccuino fortunatamente era ben nascosto sull'auto. Sempre più tesa, uscì di nuovo all'esterno della casa e iniziò a camminare lungo il sentiero, contemplando la folle idea di fuggire a piedi. Poi improvvisamente lo vide.

Drake era in piedi sulla riva del lago, grondante d'acqua. Indossava solo un paio di boxer che, bagnati, gli aderivano ai fianchi. Allie non si aspettava che fosse così muscoloso. Di solito le persone che passano tutto il giorno dietro a una scrivania non lo sono, ma Drake possedeva spalle ampie, bicipiti in rilievo e nemmeno un grammo di grasso.

Allie provò di nuovo il desiderio di essere stretta tra le sue braccia, di sentire il corpo di Drake contro di sé, di accarezzargli il torace, di essere baciata.

All'improvviso Drake si voltò verso di lei, come se si sentisse osservato. Per qualche istante si guardarono, poi Allie gli voltò le spalle e iniziò a correre verso casa, ma lui la seguì chiamandola.

«Allie, aspetta!»

Lei non voleva aspettare, voleva correre via, sfuggire a un desiderio così violento che minacciava di annientare la razionalità. Tuttavia le era impossibile evitare di lasciarsi raggiungere, quindi rallentò il passo e attese trepidante.

Lui la guardò negli occhi, ma lei distolse subito lo sguardo.

«Allie? Mi stavi cercando?»

«No, speravo che te ne fossi andato.»

«Guardami» le ordinò lui con dolcezza.

«Perché?»

«Perché penso che tu abbia paura di me.»

Lei rise, scostandosi i capelli dal viso.

«Non è vero.»

«Allora guardami» insistette Drake.

Lei alzò lentamente gli occhi.

«Che cosa c'è? Non ti dedico abbastanza attenzioni? Sei così narcisista da aver bisogno di essere continuamente ammirato? D'accordo, se è questo che vuoi...»

Allie lasciò deliberatamente vagare lo sguardo su di lui, indugiò sul suo torace, poi si spostò verso il basso, sul punto in cui i boxer bagnati gli aderivano al corpo, senza lasciare nulla all'immaginazione.

«Non intendevo questo, lo sai benissimo.»

«Lo so?» Allie gli sorrise con aria di sfida.

«Potrei gettarti a terra e amarti qui, sull'erba, se solo lo volessi.»

«Non oseresti mai.»

Drake l'afferrò per un braccio.

«Sai una cosa, Allie? Non dovresti lanciare sfide di questo genere, se non sei disposta ad accettarne le conseguenze. Ma forse è proprio quello che vuoi.»

Lei lo fissò come ipnotizzata mentre Drake l'attirava a sé, non sapendo se respingerlo o lasciargli fare ciò che in cuor suo desiderava che lui facesse. Drake la guardò negli occhi, aspettandosi che lei protestasse, ma lei non disse una parola e continuò a fissarlo con un misto di paura e desiderio. Eccitato da quell'inattesa capitolazione, Drake si chinò a baciarla, ma proprio in quel momento qualcosa attirò la sua attenzione.

Una donna con un bimbo in braccio stava correndo verso di loro.

«Allie, tutto bene?» chiese la donna in russo.

Lei si voltò di scatto.

«Ludmilla!»

«Quest'uomo ti sta forse importunando? Chi è?»

Prima che lei potesse pensare a una risposta plausibile, Drake le circondò le spalle con fare possessivo e rispose: «Allie non le ha detto che l'avrei raggiunta? Sono suo marito».

6

Allie trasalì udendo quella bugia così eclatante e fece per sottrarsi all'abbraccio, ma lui la tenne stretta.

«Per l'amor del cielo, non muoverti!» le sussurrò all'orecchio lui.

«Che cosa? Ma perché...»

La voce le morì in gola quando si rese conto che Drake era in abiti talmente succinti che qualsiasi donna, vedendolo, non avrebbe potuto fare a meno di arrossire. Allie fu tentata di staccarsi da lui per vedere come avrebbe gestito la situazione, poi però pensò che sarebbe stato un gesto troppo perfido.

«Davvero, Allie?» le chiese Ludmilla sospettosa. «Non mi avevi detto che tuo marito ti avrebbe raggiunta.»

Cercare di non ridere e di apparire innocente al tempo stesso non era facile.

«Non lo sapevo nemmeno io» rispose con un candore di cui lei stessa si stupì.

«Come sapeva dove trovarti?»

«Giusto, come sapevi dove trovarmi?» ripeté Allie rivolta a Drake.

Adesso voglio proprio vedere come te la cavi, pensò con un sorriso trionfante.

Ma lui non si lasciò cogliere alla sprovvista.

«Non ricordi, *mayah lobof?* Mi hai telefonato dal cellulare.»

Furibonda per essere stata chiamata tesoro, Allie si staccò da lui, pronta a gustarsi il suo imbarazzo, ma quando abbassò gli occhi, vide che Drake aveva riacquistato il pieno controllo della situazione. Lui le sorrise, intuendo quel che stava pensando e suo malgrado, Allie non riuscì a non ricambiare il sorriso.

Ludmilla era chiaramente incuriosita e si sarebbe trattenuta volentieri per saperne di più, ma il bambino scoppiò a piangere e lei dovette rientrare in casa. Allie si rammaricò della complicità che si era creata tra lei e Drake, soprattutto per un motivo così scabroso. Che stupida era stata. Decisa a innalzare di nuovo la barriera che li divideva, si voltò per tornare alla dacia, seguita da Drake.

«Hai già fatto colazione? Che ne dici di un'omelette?»

«Non dirmi che sai cucinare?» lo schernì Allie.

«Certo, sono stato ben istruito.»

«Ah, sì? E da chi?» gli chiese lei in tono brusco e attese la sua risposta,

domandandosi se lui avrebbe approfittato dell'occasione per dirle la verità.

«Da mia madre. Comunque vivo solo già da parecchio tempo, e ho imparato a cavarmela.»

Drake era stato ancora una volta evasivo. Quando arrivarono alla dacia, Allie rimase fuori, seduta su una panca di legno in pieno sole. Si era offerto di cucinare? Bene, che facesse pure!

«Che cosa facciamo oggi?» le chiese Drake, mentre sbatteva le uova e l'aroma della pancetta fritta si diffondeva nell'aria.

«Facciamo? Da quando in qua io e te facciamo qualcosa insieme?»

Lui uscì, porgendole una tazza di caffè.

«Dal momento in cui ci siamo conosciuti» rispose lui come se fosse la cosa più ovvia del mondo. «Mangiamo qui fuori, ti va?»

Allie lo osservò meditabonda, mentre Drake portava fuori una tovaglia per il tavolo in legno, posate e un piatto con fette di pane imburrate. Sembrava tutto così normale, come se loro due fossero stati davvero una coppia, ormai abituati l'uno all'altro e felici di stare insieme.

Lui alzò gli occhi e le sorrise, un sorriso che la fece sentire immediatamente l'oggetto del suo desiderio. Turbata, Allie distolse lo sguardo. Detestava l'effetto che Drake aveva su di lei, e odiava ancora di più se stessa per le proprie reazioni.

Poco dopo lui portò fuori la colazione e mangiarono in silenzio, un silenzio che ad Allie parve più assordante del traffico quotidiano di Londra.

«Dovrebbe esserci un museo di icone in un monastero sconsacrato, non molto lontano da qui» osservò infine Allie, dal momento che lui restava zitto. «Pensavo di farci un salto.»

«Per me va bene» replicò lui con indifferenza.

«Nessuno ti ha invitato.»

«D'accordo, allora ti seguirò.»

«Mi hai sentito? Ho detto...»

«Ho capito perfettamente quello che hai detto» la interruppe lui seccato. «Forse sei tu quella che non ha ascoltato con attenzione, ieri sera ti ho detto che non ti avrei persa di vista. Quindi perché non la smetti di essere evasiva e non mi dici chiaramente che cosa ti sei messa in testa?»

«Per l'amor del cielo, Drake!» esclamò Allie esasperata.

«Devi rassegnarti, mia cara, perché io sono venuto qui per *restare*» ribadì lui in tono pacato.

Allie si alzò e se ne andò, lasciando a lui l'incombenza di riordinare. Il sentiero saliva verso un gruppo di alberi, da cui si aveva una vista completa del lago. Faceva già molto caldo e Allie si sedette sull'erba all'ombra, domandandosi che cosa dovesse fare.

Le parole di Drake continuavano a tornarle alla mente. Sembrava proprio che non avesse scelta, perché lui non se ne sarebbe mai andato. Quindi non le restava che escogitare uno stratagemma per depistarlo, ma sicuramente Drake se lo aspettava e avrebbe seguito ogni sua mossa. A meno che lei non l'avesse colto di sorpresa. Poteva cercare di fargli credere di aver finalmente accettato la sua presenza, ma in che modo?

Naturalmente un modo esisteva: avrebbe potuto far l'amore con lui!

Allie si stupiva di aver pensato una cosa del genere. Immediatamente scacciò quell'idea assurda. Impossibile, fuori di discussione. Non aveva nessuna intenzione di ricorrere al sesso come mezzo per raggiungere un determinato scopo.

Strappò uno stelo d'erba e iniziò a rigirarselo tra le dita. Una cosa era certa, per quanto potesse detestarlo, era certa che far l'amore con Drake sarebbe stata un'esperienza indimenticabile. Per qualche istante cercò di immaginare come sarebbe stato far l'amore con lui, ma si costrinse quasi subito di pensare ad altro. Il ricordo della situazione imbarazzante in cui lui si era trovato all'arrivo di Ludmilla la fece sorridere e fu col sorriso sulle labbra che lui la sorprese, quando poco dopo la raggiunse.

«Hai un sorriso stupendo!» mormorò Drake sedendosi accanto a lei. «Spero che stessi pensando a me.»

Non appena Allie incontrò i suoi occhi, il sorriso le morì sulle labbra.

«Ma certo, a chi altri se no? Ho deciso di perdonarti per avermi seguito e di permetterti di venire con me al monastero.»

Allie fece per alzarsi, ma lui la trattenne per un braccio.

«Come mai hai improvvisamente cambiato idea?»

«Hai detto che avrei dovuto rassegnarmi alla tua presenza... Io preferirei restare sola, ma dal momento che sembra che sia impossibile... Vorrà dire che per farmi pesare meno questa situazione, guiderai tu.»

«D'accordo.» Drake si alzò a sua volta tenendola per mano. «Io, comunque, non sono ancora convinto di esserti indifferente» aggiunse con dolcezza.

«Dovrai fartene una ragione, perché è la verità» tagliò corto Allie.

«Continui a ripeterlo, forse stai cercando di convincere te stessa, più che

il sottoscritto.»

«Stai scherzando!» Allie s'incamminò verso casa a passo deciso. «Prenderemo la mia auto» decise; poi, senza lasciargli il tempo di protestare, salì a bordo e attese che lui la raggiungesse.

«Se usassimo la Mercedes, potremmo restituire la tua auto e risparmiare il costo del noleggio» le fece notare Drake.

«Preferisco essere indipendente, grazie» replicò prontamente Allie intuendo ciò che lui aveva in mente.

«Questo l'ho capito» mormorò Drake con un sorriso divertito.

Durante il percorso Allie gli fece da navigatore, consultando ripetutamente la cartina e dandogli istruzioni.

«Ormai non dovrebbe mancare molto» osservò dopo circa mezz'ora di viaggio. «Ah, ecco le cupole! Splendide, tutte rosse! Te la immagini una chiesa inglese con le guglie rosse? Ai parrocchiani verrebbe un infarto!»

«I russi amano i colori, soprattutto il rosso. Tutti i loro costumi tradizionali sono molto colorati.»

«Perché proprio il rosso? Per ragioni politiche?»

«No, la parola *krasniy* significa sia bello che rosso. La Piazza Rossa di Mosca significa Piazza Bella o Magnifica; non ha nulla a che vedere con il comunismo. Hai presente quella nicchia nella parete all'interno della dacia con l'icona e il fazzoletto ricamato di rosso? È una sorta di altarino, dove si prega o dove si riuniscono a sedere gli uomini quando devono prendere decisioni importanti. Il rosso è quindi considerato anche un colore sacro.»

«Davvero? Non lo sapevo. La mia bis...» Allie s'interruppe bruscamente. «Alla prossima gira a destra, dove c'è quella rotonda.»

Un attimo dopo si ritrovarono imbottigliati in un ingorgo, mentre un pullman carico di turisti cercava di svoltare a destra in direzione del monastero ed era ostacolato da un carretto trainato da un cavallo che trasportava un gruppo di bambini. Drake era concentrato sulla strada e Allie si augurò che non avesse prestato attenzione alle sue parole.

Per poco non si era tradita parlando della bisnonna. Accidenti, Drake le aveva fatto dimenticare la prudenza! Allie attese qualche istante, sulle spine, ma quando Drake non fece alcun commento, iniziò gradualmente a rilassarsi. Le icone esposte erano numerose ed erano tutte splendide. Dopo circa un'ora, stanchi di camminare all'interno del museo, decisero di uscire di nuovo all'aria aperta.

Vicino al monastero c'era un parco, attraversato da un torrente che

sfociava in una piccola cascata. I prati erano cosparsi di fiori e nell'aria immobile si agitava una moltitudine di insetti. In mezzo al parco sorgeva la classica statua di Lenin, con il dito puntato. In tutte le statue era stato ritratto in quella posizione, come se stesse indicando qualcosa, ma spesso la statua era rivolta in direzioni diverse.

«Verso che cosa punta il dito?» chiese a Drake, mentre erano seduti su una panchina prospiciente la cascata.

«Verso un roseo futuro.»

Allie scoppiò a ridere.

«Ora capisco perché non sa mai in quale direzione rivolgersi.»

Aveva il viso illuminato dal sole, i capelli biondi brillavano come oro fuso e gli occhi avevano lo stesso colore del cielo. Incapace di resistere alla tentazione, Drake le accarezzò dolcemente il viso con la punta delle dita.

«Quando potrò baciarti di nuovo?»

«Cerca di leggere la risposta sulle mie labbra: *mai*» articolò senza emettere alcun suono.

Drake si sporse verso di lei per baciarla e Allie lo respinse indignata.

«Non avevi detto *adesso?*»

«Sei un imbroglione e un ipocrita.»

«Un imbroglione? D'accordo, avevo capito che avevi detto *mai,* lo ammetto. Ma mi ritieni addirittura un ipocrita? Che cosa ho fatto per meritarmi un simile appellativo?»

La sua falsità la lasciò senza parole. Avrebbe potuto darsi completamente a Drake, credere che lui tenesse davvero a lei, che fosse importante per lui. Lui stava facendo il possibile affinché lei se ne convincesse, e Allie stentava a capacitarsi che fosse disonesto fino a quel punto.

Quando una persona ingannava l'altra facendole credere che ci fossero di mezzo le emozioni, i sentimenti, che l'atto fisico fosse coronamento dell'amore, questa era l'azione più ipocrita che un essere umano potesse commettere. Allie poteva solo ringraziare la sua buona stella per aver scoperto in tempo la squallida duplicità di Drake.

«Ti prego, Drake, lascia perdere!» sbuffò Allie alzandosi dalla panchina, mentre pensava a come avrebbe potuto fare per sbarazzarsi definitivamente della sua presenza.

La risposta le si presentò quando meno se l'aspettava, ed era talmente

impreparata che per poco non si lasciò sfuggire quella meravigliosa opportunità.

Erano andati a mangiare un panino in un bar e poi a visitare un bazar per turisti, sulle cui bancarelle erano esposti i tipici souvenir russi: pesanti bracciali e collane in malachite, molti gioielli in ambra in cui si potevano distinguere tracce di insetti fossilizzati, centinaia di bambole di tutti i colori e misure con indosso i costumi tradizionali. La varietà degli oggetti d'artigianato sembrava infinita.

Allie passeggiava per le bancarelle, fermandosi di tanto in tanto a guardare e toccare qualcosa, mentre Drake non la perdeva di vista un istante. Acquistò dei fazzoletti ricamati per sua madre, una matrioska per la figlia di un'amica e infine si fermò ad ammirare una splendida collana d'ambra.

«È stupenda!»

Guardò il prezzo e, pur sapendo che sarebbe riuscita a ottenere uno sconto, decise che era troppo cara. Con un sorriso di rammarico, restituì la collana al venditore.

«Cercherò qualcosa per mia madre» osservò quindi Drake.

«D'accordo.»

Allie continuò a camminare per le bancarelle avvicinandosi all'uscita, mentre lui si voltava a guardarla distrattamente. Era tranquillo perché sapeva che non avrebbe potuto andarsene senza di lui, dal momento che aveva le chiavi della macchina in tasca. Drake concluse il proprio acquisto e stava per allontanarsi, quando la venditrice lo richiamò.

«Mi scusi, questa banconota è strappata, non posso accettarla.»

Drake tornò indietro e iniziò a cercare nel portafoglio una banconota intatta dello stesso valore, ma non la trovò. Questo significava ricominciare con le trattative.

Allie aveva sentito la donna richiamare Drake e istintivamente si era voltata. In quel momento, si era resa conto che quella poteva essere l'occasione che aveva tanto aspettato. Pochi secondi più tardi era fuori dal bazar, diretta verso l'auto, con in mano il mazzo di chiavi di scorta. La gente la guardava incuriosita, mentre correva a perdifiato, urtando passanti e lanciandosi in mezzo alla strada senza alcuna prudenza. Arrivò nella piazza in cui avevano lasciato l'auto, ma non riuscì a trovarla. Si era persa? Avevano posteggiato in un'altra piazza?

Finalmente la vide, poco distante. Le lacrime agli occhi per la felicità

mista alla tensione, aprì la portiera e salì. Le mani le tremavano mentre cercava di infilare la chiave e avviare il motore. Inserì la marcia e in pochi attimi si lasciò la piazza alle spalle.

All'improvviso si trovò davanti il carretto con i bambini e fu costretta a fermarsi. Allie guardò con ansia fuori dal finestrino e si sentì morire vedendo Drake emergere dal bazar. Fortunatamente non c'erano taxi in giro, d'altra parte, se fosse riuscito ad acciuffarla prima che lei si districasse da quell'ingorgo, chissà che cosa le avrebbe detto o fatto.

In quel momento Drake si voltò, la vide e iniziò a correre verso di lei. In preda al panico, Allie superò il carretto con un sorpasso a dir poco azzardato, attirandosi contro gli insulti furibondi degli altri conducenti. Premette il piede sull'acceleratore e si allontanò a tutta velocità, come se fosse stata inseguita dal diavolo in persona.

Solo quando fu ormai lontana dalla piazza, trovò il coraggio di procedere a una velocità ragionevole e iniziò a pensare al da farsi. Era accaduto tutto così rapidamente che non aveva avuto il tempo di escogitare un piano preciso, né di consultare la cartina. Cercò di pensare che cosa avrebbe fatto se fosse stata al posto di Drake. Probabilmente avrebbe noleggiato un'auto e sarebbe tornato alla dacia.

Allie non aveva alcuna intenzione di tornarci. L'unico problema era che la dacia si trovava proprio nella zona che le interessava. Ora avrebbe dovuto girarci intorno e raggiungere la sua destinazione da est anziché da ovest, una scelta logistica che le avrebbe sicuramente causato qualche problema d'orientamento. In quel momento si stava dirigendo esattamente dalla parte opposta. Quello che più le stava a cuore però, era allontanarsi il più possibile da Drake e fare in modo che lui non riuscisse a rintracciarla. Quindi per prima cosa avrebbe dovuto restituire l'auto e noleggiarne una nuova.

Dopo essersi lasciata alle spalle la periferia della città, rallentò in cerca di una strada secondaria in cui poter svoltare per far perdere le proprie tracce, ma la strada principale procedeva diritta come un'antica strada romana perdendosi all'orizzonte. Per l'ennesima volta Allie guardò nello specchietto retrovisore e sospirò sollevata. Non c'erano auto dietro di lei, solo un paio di biciclette in lontananza, che però non ricordava d'aver superato.

Giunta in prossimità del primo cartello stradale, Allie si fermò per decifrare le lettere cirilliche che indicavano il nome di una città. Allie

guardò di nuovo nello specchietto, mentre si apprestava a svoltare a sinistra e si accorse che le biciclette erano in realtà motociclette e che una era molto più indietro rispetto all'altra.

Uno strano disagio l'assalì, mentre pigiava il piede sull'acceleratore, senza staccare gli occhi dallo specchietto. La prima motocicletta la stava tallonando e Allie capì che a bordo doveva esserci Drake.

Allie accelerò ancora. Per fortuna non c'era traffico sulla strada. La moto continuava ad avvicinarsi. Accidenti, non sarebbe mai riuscita a seminarla! Il motociclista le si affiancò e Allie ebbe la conferma dei suoi peggiori timori. Alla guida della motocicletta, munito di occhiali ma privo di casco, c'era Drake.

Allie si chiese sbalordita come fosse riuscito a trovare così rapidamente un mezzo con cui seguirla. Sperava che avesse rubato la moto e che sarebbe stato arrestato. Se lo sarebbe meritato! Drake le fece cenno di fermarsi e, quando lei lo ignorò, la superò e le si mise davanti rallentando. Allie cercava di sorpassarlo, ma ogni volta che si spostava lui faceva altrettanto, bloccandola.

Forse era arrivato il momento di adottare un'altra tattica. Improvvisamente Allie fermò l'auto. Drake invertì la marcia e si fermò con la ruota anteriore contro il paraurti di Allie. Per qualche istante si fissarono senza dire una parola. Attese che lui scendesse dalla motocicletta e si avvicinasse. Aveva già inserito la retromarcia ed era pronta a ripartire.

Ma Drake non scese dalla motocicletta, sembrava che stesse aspettando qualcosa o qualcuno. Troppo tardi, Allie rammentò la seconda moto, che in quel momento le si era fermata alle spalle e capì di essere ormai in trappola.

Sulla seconda motocicletta c'erano due uomini. Uno dei due scese e si avvicinò a Drake, osservandola incuriosito quando le passò davanti. Drake gli restituì la moto e si avvicinò a lei aprendo la portiera.

«Spegni il motore» le ordinò.

«Va' al diavolo!»

Drake spense il motore e s'infilò le chiavi in tasca, poi andò a parlare con i due motociclisti. Allie vide che dava loro del denaro, poi si strinsero la mano e i due ragazzi si allontanarono.

«Lasciami il posto» le intimò bruscamente Drake.

Allie obbedì.

«Complimenti, bella mossa» osservò lui, sedendole accanto.

Avviò il motore e ripartì, diretto alla dacia. Allie rimase per tutto il tragitto in silenzio. Quando giunsero a destinazione, fece per scendere dall'auto, ma Drake la trattenne.

«So che cosa stai pensando, che questa volta ce l'hai quasi fatta e che la prossima andrà meglio. Bè, puoi scordartelo: d'ora in poi sarò la tua ombra. Non ti si presenterà più un'altra occasione, stanne certa.»

«Perché lo fai?» gli chiese Allie fissandolo con odio.

«Qualcuno deve salvarti dalla tua stupidità.»

«Ti odio! Non ho mai odiato nessuno come ora odio te!» esclamò Allie fuori di sé.

Scese dall'auto sbattendo la portiera e corse su per la collina.

Drake la lasciò sola per circa un'ora per darle il tempo di sbollire la rabbia, sebbene sapesse che Allie non l'avrebbe perdonato. Poi la raggiunse con due lattine di Coca Cola e si sedette sull'erba accanto a lei.

«È abbastanza fresca, l'ho fatta raffreddare nel lago.»

Allie lo incenerì con un'occhiata e incrociò le braccia sul petto, tornando a fissare il lago.

Senza lasciarsi scoraggiare, Drake posò una lattina sull'erba vicino a lei e aprì la seconda. Allie lo osservò con la coda dell'occhio mentre beveva a lunghi sorsi e si sentì le labbra improvvisamente aride. Indispettita, distolse di nuovo lo sguardo, ben decisa a non rivolgergli la parola.

«Dimmi, Allie, quali dei tuoi bisnonni erano russi? Quelli materni o paterni?» le chiese Drake, cogliendola completamente alla sprovvista.

Lei si voltò di scatto inorridita.

«Come l'hai...?»

Poi s'interruppe immediatamente, rammentando la parola che si era lasciata sfuggire quello stesso pomeriggio. Quindi Drake ci aveva fatto caso. Avrebbe dovuto prevederlo, lui era troppo attento per non accorgersene, troppo intelligente per non sommare due più due e giungere immediatamente alla giusta conclusione.

«Non sono affari tuoi» replicò, in collera con se stessa.

«Bè, ti ringrazio per non aver finto di non capire di che cosa stessi parlando. Comunque potresti anche raccontarmelo» aggiunse, dal momento che lei restava in silenzio, «prima o poi dovrai pur farlo, quindi perché aspettare?»

Indispettita, lei si alzò in piedi.

«Non vedo per quale ragione dovrei. Che cosa ti dà il diritto di entrare

nella mia vita, di seguirmi, di sorvegliarmi e sottopormi al terzo grado? Siamo semplicemente usciti insieme un paio di volte! Non rappresenti nulla per me, e non ho voglia di conoscerti meglio. Quindi vattene e lasciami in pace!»

«Bugiarda! Io non ti sono indifferente, il problema è che questa strana idea che ti sei messa in testa ti impedisce di pensare alle tue emozioni, ai tuoi bisogni.»

«Di certo non ho bisogno di te!»

«No? Mi chiedo come mai non ti credo.»

«Insomma, non l'hai ancora capito? Io ti odio, ti detesto!»

Allie lo fissava con rabbia, sembrava fosse sul punto di schiaffeggiarlo.

«Perché continui a negare a te stessa le verità, Allie? Forse perché hai paura di mostrare i tuoi reali sentimenti. Forse lo fai con la speranza che io ti prenda con la forza. È questo che vuoi? Sei talmente inibita da non avere il coraggio di dirmi di sì?»

«Io *inibita?*» ripeté lei incredula. «Devi essere pazzo. È tutta colpa tua, se tu non avessi...»

Allie s'interruppe bruscamente. Stava per sbattergli in faccia quello che aveva saputo sulla sua fidanzata quando all'improvviso si era resa conto che avrebbe significato fargli capire quanto il suo inganno l'avesse ferita. E Allie era troppo orgogliosa per ammetterlo.

«Se io non avessi *che cosa?*»

Drake l'afferrò per un braccio. Voleva che concludesse la frase, istintivamente sentiva che era importante, che l'avrebbe aiutato a capire l'origine dei problemi che esistevano tra loro e forse persino a risolverli.

Ma lei scosse la testa.

«Se non fossi stato così egoista, così sicuro del tuo fascino e non mi avessi seguita, ora non ci ritroveremmo in questa assurda situazione.»

Aveva saputo destreggiarsi bene, ma Drake era certo che fosse stata sul punto di dire qualcos'altro, che in un impeto di rabbia fosse stata su punto di confessare finalmente la verità.

«Quest'assurda situazione si potrebbe chiarire in due minuti, se solo ti fidassi di me» disse, evidentemente deluso.

«Infatti non mi fido di te.»

«Perché? Pensavo di averti dimostrato quanto tengo a te.»

«Santo cielo!» esclamò Allie esasperata. «Che cosa ti fa credere che io ti voglia tra i piedi, che voglia essere protetta? Sono una donna adulta, credo,

quindi so cavarmela da sola. Non ho bisogno di un angelo custode. Voglio essere libera di prendere le mie decisioni, di fare ciò che voglio e di andare dove voglio!»

Drake era convinto che le donne avessero il diritto di difendere la propria indipendenza e in teoria ammirava l'atteggiamento di Allie, ma istintivamente, nel profondo del cuore, sentiva un'inspiegabile bisogno di starle vicino, di occuparsi di lei. Non poteva negare la validità dell'affermazione di Allie, né si sentiva di convalidarla.

«Avanti, siediti qui vicino a me. Cambiamo discorso, parliamo di qualcos'altro, qualcosa che non ci riguarda personalmente, d'accordo? Siamo inglesi, dovremmo essere in grado di parlare del tempo per almeno un'ora.»

Allie sorrise e, dopo un istante d'esitazione, si sedette accanto a lui sull'erba e prese la lattina di Coca Cola. Probabilmente la lattina era stata agitata, in precedenza, perché quando l'aprì la bibita le schizzò sulle mani e lei si leccò istintivamente le dita. Quando rialzò gli occhi, vide che Drake la stava osservando con una strana espressione.

«No!» esclamò. «Non guardarmi in quel modo!»

«In quale modo?»

«Lo sai, come se volessi... Ah, lasciamo stare!»

«Infatti è così.»

«Ma non è necessario che tu me lo faccia capire in continuazione, ti pare? Mi fa sentire...» Allie s'interruppe mordendosi le labbra. «Bè, non guardarmi così e basta!»

«Mi dispiace, non posso fingere di non provare niente per te. Comunque ora che so che ti dà fastidio, cercherò di non soffermarmi sul fatto che sei una donna molto attraente. Cercherò di non pensare che quando ti ho vista leccarti le dita, ho provato il desiderio di farlo io al tuo posto. Cercherò di non far caso a quanto sei sexy. Potrei anche sforzarmi di dormire la notte, ogni tanto, anziché restare sveglio a fantasticare...» Drake s'interruppe con un sorriso amaro. «Cercherò semplicemente di smettere di desiderarti.»

Allie rimase turbata dall'apparente sincerità delle sue parole, ma quasi subito le tornò alla mente la meschinità con cui lui l'aveva ingannata a Mosca e il suo cuore s'indurì.

«Dovrei essere dispiaciuta per te? Bè, mi dispiace ma non ci riesco. Se non ti piace questa situazione, puoi andartene.»

«D'accordo, d'accordo...»

Drake sembrava rassegnato, oltre che improvvisamente esausto.

«Tu non sai quanto sia difficile per una donna avere successo in campo professionale, soprattutto se sei piccola di statura» proseguì Allie dopo qualche minuto di silenzio.

«Piccola di statura?» Drake le rivolse uno sguardo tra l'incredulo e il divertito. «Stai scherzando!»

«Non sto affatto scherzando. Quando pensi a una donna di potere, una donna in carriera, come te la immagini? Avanti, dimmelo.»

«D'accordo.» Drake chiuse gli occhi e descrisse ciò che stava pensando. «Una donna molto controllata, intelligente, forse un po' fredda, dura.»

«E fisicamente?»

«Sempre vestita con abiti sobri ed eleganti. Un taglio di capelli corto, facile da sistemare. Tacchi alti, magra... e alta» ammise Drake, aprendo gli occhi. «Sì, hai ragione, la immagino decisamente alta.»

«Lo vedi?» replicò lei con un sorrisino trionfante. «Nessuno ti prende sul serio se deve continuamente abbassare gli occhi per guardarti, nemmeno le donne più alte di te. Io devo lottare costantemente contro la discriminazione del sesso e dell'altezza. Lo sai che cosa dicono di solito gli uomini quando scoprono che sono fotografa e programmatrice di computer? Dicono: *Davvero, non l'avrei mai immaginato? Una come te? Sembri una ragazzina!* E io vorrei urlare.»

«Non tutti gli uomini la pensano allo stesso modo» precisò Drake.

«Tu no? Mi chiedo come mai non ti credo.»

«Quest'accusa non la posso proprio accettare. Ho mai cercato di dirti come devi fare il tuo lavoro?»

«No» ammise Allie, «ma...»

«So che cosa vuoi dirmi, dove vuoi arrivare: che se fossi davvero diverso dagli altri, me ne andrei, ti lascerei sola, ma questo non ha nulla a che fare con il tuo lavoro.»

«Riguarda la mia vita privata, però. Ho imparato a camminare da sola, non mi serve la babysitter.»

«Su questo punto non troveremo mai un accordo, Allie. Io resterò al tuo fianco per tutto il tempo che ti fermerai in Russia.»

Senza aggiungere altro, lei si alzò e tornò verso casa. Dopo qualche istante, Drake fece altrettanto.

Era scesa la notte, ma la calura non era affatto diminuita. Rannicchiata

in un angolo del letto, Allie era oppressa dal caldo e incapace di prendere sonno. Avevano cenato insieme, ma lei si era rifiutata di rivolgergli la parola e aveva lasciato che Drake sparecchiasse, mentre lei si preparava per andare a letto.

Poi gli aveva risolutamente voltato le spalle e l'aveva ignorato anche quando lui le aveva augurato la buonanotte. Inquieta cercò di escogitare un sistema per fuggire, ma i suoi pensieri ritornavano ostinatamente a Drake.

Allie si rigirò nel letto sbuffando. Faceva troppo caldo, le mancava l'aria. Sprimacciò il cuscino di piume e cambiò posizione, sperando che la temperatura sarebbe scesa. Non riusciva a capire se Drake stesse dormendo. Rimase immobile per cercare di sentire il suo respiro e lo sentì muoversi sulla poltrona, probabilmente in cerca di una posizione più comoda. Ma avrebbe potuto muoversi anche nel sonno.

Allie scostò i capelli che le si erano appiccicati alla fronte. Non ce la faceva più! Il più silenziosamente possibile, si alzò dal letto e si diresse verso la porta.

«Dove vai?»

La voce di Drake la fece trasalire.

«Sto morendo di caldo, esco un attimo fuori.» E uscì senza attendere la sua risposta.

All'esterno della dacia la temperatura non era molto diversa. L'aria era immobile, senza un alito di vento che smuovesse l'erba o le foglie degli alberi. Allie sentì il verso di un uccello notturno, mentre lentamente s'incamminava in direzione del lago. Non c'era nessuno in giro che potesse vederla in camicia da notte e questo le dava una sensazione di assoluta libertà.

Col passare del tempo divenne sempre più consapevole dei rumori che la circondavano, il gorgoglio dell'acqua quando un pesce salì in superficie, il fruscio delle ali di un uccello che, disturbato dal suo passaggio, si spostò su un ramo più alto. Allie si guardò alle spalle per vedere se Drake l'avesse seguita, ma al buio non riusciva a distinguere nulla. Doveva essere certo che lei non avrebbe tentato la fuga, lui aveva nascosto le chiavi di entrambe le auto e comunque non avrebbe potuto andarsene in camicia da notte.

La superficie del lago riluceva come argento fuso al chiarore della luna. L'acqua sembrava fresca, invitante. Allie si avvicinò alla riva, si tolse le scarpe e saggiò la temperatura dell'acqua con la punta delle dita. Un vero

refrigerio! Diede un'ultima occhiata intorno, tentata di spogliarsi completamente, poi però pensò che non fosse il caso di correre rischi. A piccoli passi avanzò nel lago. Quando l'acqua le arrivò alla vita, ne prese una manciata con le mani a coppa e si rinfrescò il viso e il collo con un mormorio di piacere. Da giorni non si sentiva così bene.

La sensazione di essere osservata la indusse a voltarsi verso riva. Drake era lì in piedi e la stava guardando. Avrebbe dovuto prevedere che l'avrebbe seguita. Per qualche istante si fissarono, poi lei gli voltò di nuovo le spalle, s'immerse nel lago e iniziò a nuotare lentamente.

Allie non si era accorta che anche lui si era tuffato, ma improvvisamente se lo ritrovò accanto. Si distese sulla superficie dell'acqua, in modo da poter guardare le stelle mentre si lasciava cullare. Il cielo le parve diverso, con stelle e costellazioni mai viste prima, l'aria era fresca e limpida in quell'ambiente incontaminato.

«Siamo fortunati a poter godere di un momento così magico» commentò Drake intuendo i suoi pensieri.

Rimasero a lungo sul pelo dell'acqua. Allie pensò che forse avrebbe dovuto intimargli di andarsene, di lasciarla sola, ma quella notte sembrava tutto troppo perfetto per nutrire rabbia od odio. Si sentiva così piccola e insignificante sotto l'immensa volta di velluto del cielo.

Drake le prese la mano e tornarono lentamente verso riva. Quando Allie accennò ad uscire dall'acqua, lui la trattenne.

«No, aspetta» mormorò, mentre il suo sguardo la percorreva da capo a piedi.

La camicia da notte trasparente le aderiva al corpo come una seconda pelle.

«Non avevo mai visto nulla di più bello» sussurrò lui con voce alterata dall'emozione. «Sembri una ninfa, una sirena, una creatura troppo fragile e bella per appartenere a questo mondo. Ho paura che tu possa scomparire perché in realtà sei solo frutto della mia fantasia, un sogno da cui tra poco mi sveglierò.»

Le parole di Drake, pronunciate con tanta dolcezza, non fecero che intensificare la magia di quella notte.

«Non stai sognando, io sono qui, sono vera.»

«Troppo vera e troppo bella» mormorò Drake.

Allie provò per lui un'improvvisa tenerezza. La rabbia era scomparsa, esisteva solo l'assoluta consapevolezza di amarlo. Tutto il resto non aveva

importanza. Solo ora si rendeva conto di quanto fosse stata stupida a lasciare che i malintesi interferissero nel loro rapporto. Ma non era ancora troppo tardi, i sogni potevano avverarsi. Allie gli sfiorò le labbra per un secondo, poi si ritrasse.

Quel breve bacio ebbe il potere di eccitarlo. La guardò sorpreso e turbato da ciò che quel gesto lasciava intendere, poi le posò le mani sulle spalle. Senza staccare gli occhi dai suoi, lentamente le mani di Drake iniziarono a scivolare verso il basso fino a fermarsi sul suo seno.

Il sospiro di Allie lo eccitò più di qualsiasi afrodisiaco. Attirandola a sé, iniziò ad accarezzarla con avidità e un sorriso di soddisfazione gli si dipinse sul viso quando la vide socchiudere le labbra e trattenere il respiro, mentre le sue dita le titillavano i capezzoli. Li strinse delicatamente, li sfiorò, li accarezzò fino a renderli turgidi. Allie chiuse gli occhi, sommersa da un piacere infinito, e si abbandonò a quel gioco meraviglioso.

Un gioco al quale era impossibile resistere a lungo, però. Con un debole gemito, Allie gli posò le mai sulle spalle e lo attirò a sé. Drake rabbrividì sentendo il tessuto scivoloso della camicia da notte di Allie a contatto con il proprio corpo, la morbida rotondità del suo seno, i capezzoli sorprendentemente eccitati.

Drake non aveva mai stretto tra le braccia una donna più sensuale di lei. La sollevò da terra in modo che i loro corpi combaciassero alla perfezione. Allie trasalì rendendosi conto di quanto lui fosse eccitato e pensò che far l'amore con Drake sarebbe stato stupendo e indimenticabile.

Lui la baciò, cercando di esprimere con quel bacio tutto il desiderio che provava per lei e Allie gli prese il viso tra le mani ricambiando con passione. Sollevandola tra le braccia, Drake fece per incamminarsi verso casa, ma dovette fermarsi più di una volta, perché Allie lo stava baciando di nuovo e lui non riusciva a vedere dove metteva i piedi.

Proprio ora che pensava di averla persa per sempre, l'aveva ritrovata. Era impossibile per Drake descrivere a parole la gioia di quel momento. Da tempo non provava una passione così intensa e irrefrenabile. Da tempo non provava un simile desiderio di far l'amore con una donna.

«Allie, tesoro, non riesco a vedere dove stiamo andando. Fermati un attimo, fino a quando non arriviamo a casa» la supplicò.

«Non ho nessuna intenzione di smettere» replicò lei ridendo. «Continuerò a baciarti così...» disse e gli mordicchiò il lobo dell'orecchio, «e così» aggiunse leccandogli il collo. «E poi ancora *così*» concluse

riappropriandosi delle sue labbra.

Drake non trovò la forza di dirle di no e ricambiò il suo bacio appassionatamente, mentre a piedi nudi procedevano nell'erba.

«Voglio far l'amore con te.»

«Come lo vuoi fare?» gli chiese Allie eccitandolo ancora di più.

«Voglio amarti fino a quando non mi pregherai di smettere, fino a quando non sarai esausta.»

«Sarà più facile che capiti il contrario» mormorò lei ridendo.

Drake aprì la porta della dacia con una spallata e la richiuse con un calcio. Appena mise Allie a terra, lei iniziò ad accarezzargli il torace e a baciargli i capezzoli. Lui le prese il viso tra le mani e la costrinse e a guardarlo negli occhi.

«Allie, voglio che tu sappia che questo... questo non è solo sesso, per me. Tu significhi molto per me, è stato così sin dall'inizio. Capisci quello che ti sto dicendo, tesoro?»

Lei lo guardò raggiante di felicità.

«Oh, Drake!» sospirò desiderando che quel momento durasse in eterno.

«Anche se, come hai potuto constatare, ti desidero da impazzire» aggiunse lui con un sorriso allusivo.

Allie iniziò a muoversi sensualmente contro di lui.

«Oh, sì, lo posso constatare anche adesso.»

Drake le abbassò le spalline della camicia da notte, facendola scivolare a terra. Il tessuto trasparente non nascondeva nulla, eppure era pur stato una barriera tra il suo sguardo e il corpo nudo di Allie.

«Sei così bella, così perfetta...»

Si chinò a baciarle il collo e il seno. Avrebbe potuto continuare a baciarla per sempre, ma Allie lo fermò.

«Aspetta!» lo implorò liberandolo dai boxer bagnati.

Con un sospiro Drake s'inginocchiò davanti a lei per baciarla. Allie gridò il suo nome, ansimando.

«Ti prego, Drake, ti prego...» ripeté lei con urgenza.

Lui la sollevò tra le braccia e la portò sul letto.

«Un attimo solo, tesoro mio. Torno subito.»

E si allontanò per andare in bagno.

Ma Allie era incapace di starsene lì ad aspettare. Il suo cuore scoppiava di felicità, il suo corpo fremeva di desiderio. Ora sapeva che ciò che stava per accadere era giusto, non aveva più dubbi, lo amava. Tutto quel che era

successo prima, non aveva importanza, poteva essere risolto. Allie si sentiva quasi in colpa per non aver avuto fiducia in lui e questo la rattristava.

Voleva che il loro rapporto ripartisse da zero, ma soprattutto era pronta a riconoscere i propri errori e a dimostrargli che ora lo amava e che aveva fiducia in lui. Poteva dimostrargli l'amore donandosi con tutta se stessa, ma la fiducia...? Improvvisamente ebbe un'idea. Se l'avesse messo al corrente del suo piano, se gli avesse fatto vedere il taccuino lasciatole dalla sua bisnonna, Drake avrebbe capito che ora si fidava ciecamente di lui.

Euforica, Allie decise di prendere il taccuino che aveva nascosto accuratamente sull'auto. Così quella notte sarebbe stata davvero perfetta. Troppo felice per pensare alle possibili conseguenze del suo gesto, Allie scivolò fuori da letto e si avvicinò ai jeans di Drake, abbandonati sullo schienale di una sedia. Rovistò nelle tasche alla ricerca delle chiavi.

«Avrei dovuto immaginarlo» sibilò Drake sopraggiungendo alle sue spalle.

Allie si voltò sorridendo, pronta a raccontargli ogni cosa, ma il sorriso le morì sulle labbra quando lesse la delusione sul suo viso e improvvisamente capì che cosa doveva aver pensato.

«Che cosa ti eri messa in testa di fare?» proseguì lui con amarezza. «Volevi rubare le chiavi e scappar via una volta che mi fossi addormentato? Avresti potuto aspettare che dormissi e invece non hai saputo resistere davanti a un'occasione così allettante, vero?»

7

Allie lo fissò per qualche istante annichilita, prima di tentare di giustificarsi.

«Non è come pensi! Volevo mostrarti una cosa che ho nascosto in macchina...»

S'interruppe all'improvviso, quando Drake le afferrò il polso, strappandole le chiavi di mano. «Non inventarti altre bugie!» sbottò dondolandole la chiave sotto il naso. «Non peggiorare la situazione!»

«Ma lascia che ti spieghi! Io non...» Allie gli posò le mani sul torace, disperata. «Devi ascoltarmi!»

Ma lui la respinse in malo modo. Con un'imprecazione, lanciò le chiavi

attraverso la stanza, poi raccolse i propri indumenti e iniziò a vestirsi.

«Tieni, infilati questa!» le ordinò gettandole una delle sue camicie. «Ora non hai più bisogno di mostrarti nuda, hai rovinato i tuoi piani.»

«Ma io non avevo in mente nessun piano!» protestò Allie stupita e addolorata. «Mi rendo conto di aver sbagliato, adesso ho capito che avrei dovuto fidarmi di te. È per questa ragione che stavo cercando le chiavi della macchina: volevo prendere il diario che mi ha lasciato la mia bisnonna. Avevo intenzione di raccontarti tutto!»

Allie s'interruppe bruscamente, impallidendo nel rendersi conto che Drake stava ridendo di lei.

«Devo riconoscere che hai una fantasia davvero fervida. Strano che tutta questa voglia di dire la verità ti sia venuta proprio *adesso*» aggiunse con sarcasmo. «Sei solo una gran bugiarda, ecco che cosa sei! Non te ne importa niente di me, mi chiedo se ti è mai importato qualcosa di qualcuno. Non capisco come abbia potuto essere tanto stupido! Dovevo essere completamente impazzito. Se sei capace di arrivare a tanto, di "venderti" pur di...»

«Non è vero!» esclamò Allie sconvolta, ma lui la ignorò.

«Se questo progetto che hai in mente conta così tanto per te da spingerti a fare qualsiasi cosa... *proprio qualsiasi cosa,* pur di portarlo a termine, allora non ti intralcerò più. Per quel che mi riguarda, puoi anche andare all'inferno.»

Le mani che le tremavano, Allie indossò la camicia e cercò senza riuscirci di abbottonarla.

«Drake» riprese con voce rotta, «mi rendo conto che le apparenze possono averti tratto in inganno, ma ti giuro che non volevo fuggire. Devi credermi!»

«Perché dovrei? Non hai fatto altro che mentirmi, probabilmente sin dal giorno in cui ci siamo incontrati. Hai mentito a Bob, alla tua famiglia. Comunque ormai la cosa non mi interessa più.»

«Devi ascoltarmi, ti prego, io...»

«No! Stai zitta, ne ho abbastanza di te! Fai pure quello che ti pare!»

E dopo aver preso un paio di cuscini, si diresse verso la porta.

«Dove vai?»

«Dormo in macchina.» Drake infilò la mano in tasca, prese il mazzo di chiavi di scorta dell'auto di Allie e lo lanciò sul tavolo. «Se vuoi andartene, fai pure. Io non te lo impedirò.» Rimise la mano in tasca e posò sul tavolo

accanto alle chiavi anche un oggetto avvolto nella carta. «Questo era per te.»

Poi uscì, sbattendo la porta con violenza. Per qualche istante Allie rimase immobile, come pietrificata, poi lentamente si avvicinò al tavolo e aprì il pacchetto. All'interno trovò la collana d'ambra che aveva ammirato al bazar. Drake doveva averla acquistata con l'intenzione di regalargliela, quando lei aveva tentato di fuggire.

Disperata, Allie si lasciò scorrere tra le dita le pietre. Non voleva credere che fosse successo davvero, era certa che presto Drake si sarebbe reso conto di essersi sbagliato nel giudicarla. Era impossibile che pensasse davvero tutte le cose orribili che le aveva rinfacciato.

Drake reclinò i sedili dell'auto e cercò di mettersi comodo. Non che sperasse di dormire, non aveva per niente sonno. Era ancora fremente di rabbia e annientato dalla terribile delusione. Si era lasciato mettere nel sacco come un babbeo! Ancora non riusciva a credere di essere stato tanto ingenuo. Poi ripensò ad Allie immersa nell'acqua del lago fino alla vita in quel paesaggio surreale. Com'era bella, sembrava una dea, una fata, uscita dalle profondità del lago per renderlo felice.

Era stato così facile. Allie sapeva come sfruttare la propria bellezza per sedurre gli uomini. Doveva avere una grande esperienza in questo campo, in caso contrario non sarebbe stata tanto abile. Per fortuna l'aveva capito in tempo e si era sbarazzato di lei. Avrebbe dovuto dar retta al suo sesto senso che l'aveva spinto a diffidare di lei sin dall'inizio.

Invece di pensare a Emma, si era lasciato travolgere dall'istinto e aveva perso la testa. All'inizio si era detto che lo faceva solo per impedirle di cacciarsi nei guai, ma ora capiva che Allie aveva rappresentato una sfida per lui come uomo. L'aveva seguita solo per soddisfare così il suo orgoglio maschile.

In realtà non l'aveva affatto conquistata, Allie l'aveva usato e manipolato fin dal primo istante che si erano conosciuti. Drake si voltò, imprecando quando il freno a mano gli si conficcò nel fianco. Pensò a dove avrebbe potuto essere in quel momento: a letto insieme ad Allie. Si era mostrata così disponibile, così passionale e desiderosa di far l'amore con lui... Drake si prese il viso tra le mani, cercando di scacciare le immagini che lo tormentavano.

Superata l'angoscia di qualche attimo prima, anche Allie fremeva di rabbia.

Oltre a non darle l'opportunità di spiegare, Drake era giunto immediatamente alle conclusioni sbagliate, non si era fermato a riflettere nemmeno per un secondo. Non le aveva offerto il beneficio del dubbio, pensò con rabbia, dimenticando che Drake aveva tutte le ragioni di sospettare che lei avrebbe cercato di fuggire di nuovo alla prima occasione. La terribile umiliazione che aveva subito la spingeva ad addossare tutta la colpa a lui. Era ingrato, egoista, insensibile. La Usta degli aggettivi negativi adatti a descriverlo sembrava infinita.

Le tornò improvvisamente alla mente l'immagine di Drake nudo davanti a sé, e Allie arrossì del proprio atteggiamento così disinibito. Non c'era stato niente tra loro, solo un irrefrenabile e intenso desiderio sessuale. Sin dall'inizio Drake aveva avuto un solo obiettivo: andare a letto con lei e nulla di più. L'aveva ammesso lui stesso.

Allie guardò l'orologio e vide che era passata più di un'ora da quando Drake era uscito, quindi era ormai impossibile che decidesse di andare a chiederle scusa. Tutto sommato, era meglio così, cercò di convincersi. Sperava soltanto che l'indomani mattina sarebbe partito presto, in modo da non doverlo rivedere.

Disteso in qualche modo sui sedili duri e inospitali, Drake continuava a pensare ad Allie e a quello che era accaduto tra loro. Rivide la sua espressione quando lui l'aveva sorpresa a rovistare nelle sue tasche. Era apparsa stupita ma non spaventata, e questo gli sembrava strano. Una persona colta nell'atto di rubare qualcosa sarebbe trasalita sentendosi in colpa, invece Allie gli aveva rivolto un sorriso raggiante. Solo più tardi, quando lui l'aveva accusata, aveva assunto un'espressione costernata.

Che cosa gli aveva detto esattamente? Che si era resa conto di amarlo? Suo malgrado, Drake sentì rinascere nel suo cuore qualcosa di molto simile alla speranza. Ma la vita purtroppo gli aveva insegnato a non fidarsi della speranza. Con Emma aveva sperato per mesi, per anni per poi capire che si trattava della più traditrice delle emozioni.

E comunque, anche se avesse voluto, come avrebbe potuto fidarsi ancora una vota di Allie? Eppure, quel pizzico di speranza non accennava a scomparire.

Gli occhi spalancati nel buio, Allie si disse che era stata una stupida a innamorarsi di lui, che lo odiava e disprezzava. E se il giorno seguente l'avesse rivisto, e a questo punto si augurava che accadesse, gli avrebbe detto chiaro e tondo che aveva ragione lui, che effettivamente non provava niente per lui, che lo aveva sedotto solo per potergli portar via quelle maledette chiavi. Voleva vendicarsi, voleva che Drake soffrisse quanto lei. E con il passare delle ore la sua sete di vendetta diventava sempre più pressante.

Guardando il cielo e le stelle che andavano spegnendosi una ad una, mentre stava per sorgere il nuovo giorno, Drake ammise infine che avrebbe potuto essersi sbagliato. Doveva concedere ad Allie il beneficio del dubbio e prendere in considerazione la possibilità che forse, per una volta, lei gli aveva confessato la verità. Se fosse stato così...

La speranza stava diventando sempre più tangibile. Quanto avrebbe voluto essersi sbagliato! Era ansioso di rientrare subito in casa e di parlarle, poi però pensò che probabilmente Allie stava dormendo e decise di aspettare ancora un paio d'ore. Gli sarebbe bastata una sola parola per stringerla di nuovo tra le braccia.

Incapace di sopportare oltre lo spazio angusto dell'abitacolo, Drake scese dall'auto, mentre il sole spuntava all'orizzonte. Dopo aver fatto alcuni piegamenti per distendere i muscoli rattrappiti, s'incamminò verso il lago. Sulla riva vide un airone, immobile, in attesa di catturare un pesce. Accortosi della sua presenza, l'uccello si alzò in volo, sfiorando con le ali la superficie del lago.

Drake si sciacquò il viso. Voleva essere ben sveglio prima di affrontare Allie. Si tolse la camicia per asciugarsi, poi la indossò di nuovo e senza prendersi la briga di allacciarla, tornò alla dacia, augurandosi che Allie fosse sveglia.

Lei si era già vestita e stava chiudendo la valigia, pronta per partire. Tirò le tende e aprì le finestre per arieggiare la stanza, e in quel momento vide la camicia da notte sul pavimento; era ancora dove Drake l'aveva lasciata cadere dopo avergliela sfilata. Lentamente si chinò a raccoglierla e si accorse che era ancora umida.

Il suo primo pensiero fu quello di gettarla via, poi però qualcosa la spinse a stenderla sul davanzale in modo che si asciugasse. Alzò gli occhi

e vide Drake fermo davanti alla finestra, che la osservava con una espressione indecifrabile sul viso.

Per qualche istante si fissarono in silenzio, come se nessuno dei due avesse il coraggio di parlare per primo.

«Pensavo fossi già partito» disse infine Allie, proprio quando lui stava per aprire bocca.

«Ho deciso di aspettare che fosse giorno.»

«Bene, non voglio trattenerti oltre.»

«Ho pensato che forse avremmo potuto parlare.»

«*Parlare?*» L'espressione di Allie s'indurì immediatamente davanti a quello che sembrava un eccesso di sfacciataggine. «Che cosa ti fa credere che io voglia avere ancora a che fare con te?»

Drake non si lasciò scoraggiare.

«Potremmo discutere di quello che è successo la notte scorsa» replicò senza però ammettere di aver pensato di essersi sbagliato sul suo conto.

«Non c'è nulla da discutere, per quanto mi riguarda» tagliò corto Allie.

«Io invece credo di sì» insistette lui.

Allie si chiese dove volesse arrivare.

«Che cosa ti prende? Ti sei reso conto di ciò che stai per perdere e vuoi riprovarci?» gli chiese folgorata da un pensiero improvviso.

Drake trasalì: in un certo senso lei aveva intuito la verità.

«È inutile che tu perda tempo. D'accordo, avevi ragione tu, è stata tutta una finzione» riprese Allie con la precisa intenzione di vendicarsi del male che lui le aveva inferto. «Ti eri illuso che ti trovassi così attraente da desiderare di venire a letto con te?» proseguì con una risata di scherno. Poi fece per chiudere la finestra.

Ma Drake la tenne aperta e con un balzò saltò oltre in davanzale.

«Ripetilo» le intimò lui in tono minaccioso.

Troppo in collera per avere paura, Allie lo fronteggiò puntando le mani sui fianchi.

«Hai sentito bene. Che cosa ti fa pensare che io avessi voglia di fare del sesso con un uomo insulso e noioso come te? Non ti ho mai trovato interessante, il mio unico obiettivo era quello di liberarmi di te!» replicò con un sorriso trionfante. «Infatti avevo intenzione di prendere le chiavi e poi dirti che avevo cambiato idea, che ci avevo ripensato e che non sarei più venuta a letto con te.»

«Bugiarda! Non vedevi l'ora di farlo, invece!» la contraddisse Drake,

nonostante avesse ormai perso le speranze.

«Purtroppo per te, non c'è modo di sapere quando una donna è davvero coinvolta, a differenza di un uomo. Tu lo eri senza dubbio.»

«Sì, è vero e forse la voglia di sedurti non mi è ancora passata. Hai pensato a questa possibilità?» Drake fece un passo avanti e Allie indietreggiò. «Potrei prenderti con la forza, nessuno me lo impedirebbe. Tu di sicuro non riusciresti a contrastarmi, anche se lo volessi. E comunque non credo che lo faresti»

Drake continuò ad avanzare, ma arretrando Allie si ritrovò contro il bordo del tavolo. Si appoggiò con le mani, dicendosi che forse aveva esagerato.

«Tutto sommato, perché dovresti opporti? Non sarei che uno dei tanti, non è così? L'ennesimo di una lunga Usta. Scommetto che non ricordi nemmeno il nome di tutti gli uomini che hai avuto. O forse sì, forse ti piace tenere il conto. Avanti, Allie, dimmelo: con quanti uomini sei stata a letto prima di provarci con me?»

«Decisamente non sono affari tuoi» ribatté lei, fremente di rabbia.

«Ah, capisco, hai perso il conto. Bè, la cosa non mi stupisce. Comunque hai giocato male le tue carte, questa volta. Se avessi fatto l'amore con me, avresti potuto sfruttare meglio la situazione» le rinfacciò Drake con amarezza.

«Sì, è vero, ho commesso un errore.» Allie approfittò della momentanea incertezza di Drake per allontanarsi. Doveva dirgli qualcosa che l'avrebbe disgustato a tal punto da indurlo ad andarsene subito. «Se sei *single* e sei hai successo in campo professionale, hai due alternative: puoi cercare di stabilire un rapporto sincero e duraturo con un uomo, ipotesi praticamente impossibile, oppure puoi comportarti come gli uomini e fare sesso ogni volta che ne hai voglia e con tutti quelli che stimolano le tue fantasie.»

«In altre parole, una notte di passione e poi amici come prima» mormorò Drake sempre più sconvolto.

«Esatto.»

«Immagino sia inutile chiederti quale strada hai deciso di seguire» replicò lui in tono glaciale.

«Infatti, non solo sarebbe superfluo, ma non hai neppure il diritto di farlo.»

«Domando scusa, allora. Sembra proprio che abbia commesso il più grande errore della mia vita» osservò Drake con sarcasmo.

«Sembra di sì, visto che avresti dovuto andartene ieri sera.»

«Non mi riferivo solo a quello, non so come abbia potuto sentirmi attratto da una come te.»

Allie non riuscì più a tenere a freno la lingua.

«Come osi parlarmi in questo modo?»

«Mi è venuto spontaneo.»

«Oh, davvero? Senti un po' da che pulpito viene la predica!»

«Risparmia il fiato, mi hai già insultato abbastanza.»

«Io almeno ho un valido motivo per farlo!»

«Che cosa intendi dire?»

Allie ne aveva abbastanza. Chiuse la valigia, prese la borsa e si diresse verso la porta.

«Aspetta un attimo, ti ho fatto una domanda!»

«Va' al diavolo!»

Fece per uscire, ma Drake le strappò la valigia di mano.

«Non andrai da nessuna parte fino a quando non mi avrai dato una spiegazione!»

«Lasciami andare!» strillò Allie.

«Nemmeno per sogno, non...»

«Buongiorno.»

Drake lasciò cadere la valigia ed entrambi si voltarono fissando sbalorditi l'uomo fermo sulla soglia.

«Sergei!» Fu Drake il primo a riaversi dalla sorpresa. «Che... che cosa ci fai qui?»

Sergei sorrise, divertito da quella situazione.

«A Mosca fa troppo caldo e ho pensato che una vacanza in campagna mi avrebbe giovato.»

Drake s'irrigidì, sospettando che Allie fosse arrivata fino lì per incontrarsi segretamente con Sergei.

«È *tua,* questa dacia?»

«Mia? No!»

«Ma... allora come sapevi dove trovarci?»

Per tutta risposta, Sergei si spostò di lato e indicò la sua auto. Ludmilla era seduta comodamente all'interno col bambino in braccio e sorrise loro convinta di aver fatto a entrambi un grande favore.

«Quando siete spariti misteriosamente da Mosca, ho temuto che vi fosse capitato qualcosa e ho iniziato a cercarvi. Devo ammettere che mi ero

quasi rassegnato e che stavo per tornare a Mosca, poi però ho incontrato questa donna che mi ha parlato dei due stranieri che avevano affittato una dacia. Ed eccomi qui» concluse Sergei, allargando le braccia.

Allie era rimasta senza parole. Decisamente la vita avventurosa non faceva per lei; adesso non vedeva l'ora di tornarsene a Londra.

«Immagino che Ludmilla ti abbia detto che è stata affittata da una coppia, marito e moglie» insistette Drake.

«Sì, ma la descrizione che mi ha fatto corrispondeva a voi due e quindi ho deciso di venire a dare una occhiata di persona.»

«Non dovresti stupirti tanto, Sergei, se un uomo e una donna scappano via insieme. E soprattutto avresti dovuto mostrarti meno invadente. Non è così, mia cara?»

Poi, con grande sorpresa di Allie, le circondò la vita con fare possessivo e la baciò sulla bocca.

8

Questa volta fu Sergei ad apparire sconcertato, ma solo per un istante. «Non vi stavate comportando come due innamorati, mi sembra...» fece notare loro sorridendo, «anzi, ho avuto l'impressione che steste proprio *litigando*.»

«Allie sosteneva che la valigia fosse troppo pesante per me» gli spiegò Drake sfiorando la valigia con la punta del piede. «Non è così, tesoro?» aggiunse, rivolgendosi a lei.

Messa con le spalle al muro, Allie non poté fare a meno di annuire.

«A me non sembra affatto pesante» osservò Sergei sollevando il bagaglio.

«No?» Drake si mostrò sorpreso. «Strano, evidentemente stamattina sono senza forze.»

L'allusione era chiara e Allie arrossì, incontrando lo sguardo di Sergei. Lui la guardò stupito, chiedendosi se Drake stesse dicendo la verità.

«State per ripartire?»

«Sì» rispose Allie.

«No» disse Drake quasi simultaneamente. «O meglio, siamo andando in città a fare spese» si corresse. «Abbiamo intenzione di fermarci qui ancora per un paio di giorni.»

«Come mai avete scelto proprio questo posto?»

«Si è trattato di un puro caso. Allie è rimasta colpita dal vecchio mulino, il posto le piaceva e mi ha telefonato per chiedermi di raggiungerla.»

«Quindi non siete partiti da Mosca insieme?»

«No. Io dovevo sistemare alcune faccende, prima.» Drake ne aveva abbastanza di quel terzo grado e decise di contrattaccare. «E tu, invece? Spiegaci come mai ci hai seguiti, Sergei.»

«Ero preoccupato per voi. Prima Allie scompare all'improvviso, poi sparisci tu e ho saputo che facevi domande in giro a proposito di una donna bionda che viaggiava sola. In qualità di vostro amico, ho pensato che poteste aver bisogno di aiuto.»

«Molto gentile da parte tua, ma... date le circostanze... come puoi ben vedere... io e Allie desideriamo restare soli.»

I due uomini si fissarono a lungo. Sergei scrutava l'espressione impassibile di Drake per cercare di capire che cosa nascondesse, ma lui sostenne il suo sguardo imperturbabile. Sergei allora guardò Allie e notò i suoi occhi stanchi, cerchiati di scuro.

«Sembra che Allie non abbia molto da dire stamattina» osservò in tono allusivo.

«Forse perché... perché non ho dormito molto stanotte» fu l'unica cosa che lei riuscì a dire, e immediatamente arrossì rendendosi conto del doppio senso cui poteva andare adito la sua risposta.

Sergei sospirò, quasi del tutto convinto.

«Se non state per partire, che cosa fate con questa valigia?» chiese, stupito.

«Contiene indumenti che non usiamo e che volevamo mettere nel baule dell'auto.»

«Vi do una mano» propose Sergei chinandosi per prendere la valigia, «Non vorrei che ti affaticassi troppo» aggiunse in tono ironico, rivolto a Drake.

Sergei aprì il baule dell'auto di Allie e fece per caricare la valigia, ma si fermò insospettito.

«Questa a che cosa serve, invece?» domandò, tirando fuori dal baule la pala che Allie aveva acquistato.

Non essendo al corrente della sua esistenza, Drake rimase momentaneamente a corto di parole. Il cuore di Allie iniziò a battere all'impazzata e passò qualche istante prima che riuscisse a riprendersi.

«Ah, quella! L'ho trovata sull'auto» disse con voce stranamente stridula. «Ho pensato che in Russia tutte le auto a noleggio fossero provviste di pala per via della neve.»

«Ma siamo in estate!» le fece notare Sergei.

«Bè, ho creduto che la lasciassero sempre nel baule, non so cosa dirti. Purtroppo non abbiamo nulla da offrirti Sergei, che ne diresti di venire in città con noi, potremmo fermarci a bere qualcosa da qualche parte.»

«Sì, volentieri. Usiamo la mia macchina?»

«D'accordo, prendo la borsa e arrivo.»

Allie entrò nella dacia e un attimo dopo Drake la seguì per prendere la giacca.

«Ricordati che noi due stiamo insieme» le bisbigliò all'orecchio prima di uscire di nuovo.

«Io sto dietro» annunciò Allie salendo sull'auto.

Si aspettava che Drake sedesse davanti accanto a Sergei, invece lui salì dietro e subito le circondò le spalle, stringendola a sé. La città distava solo poche miglia, ma ad Allie il tragitto parve eterno. Avrebbe voluto trovare la forza di respingerlo, ma il sentirlo così vicino suscitava in lei sensazioni troppo piacevoli. Poi, con sua grande costernazione, Drake le posò la mano dietro la nuca e si chinò verso di lei per baciarla. Allie gli lanciò un'occhiata di chiaro disappunto.

«Ufficialmente siamo due amanti, ricordi?» le sussurrò all'orecchio baciandola di nuovo.

L'aveva fatto solo per convincere Sergei, cercò di convincersi Allie. Quel bacio non aveva alcun significato, ma non per questo riuscì a restare indifferente. Le labbra di Drake erano calde e passionali e quando si staccò da lei, Allie tenne gli occhi chiusi ancora per qualche istante come per assaporare il momento. Quando li riaprì, si accorse che Sergei la stava osservando attraverso lo specchietto retrovisore. Abbozzò un sorrisetto imbarazzato e subito lui distolse lo sguardo.

Drake la baciò ancora un paio di volte e a ogni bacio il proposito di Allie di resistergli si faceva sempre più debole. Entrambi sapevano che si trattava solo di una finzione, ma esisteva una gran differenza tra un bacio dato per gioco e un bacio dato per amore. Allie si rifiutò di guardarlo negli occhi, pur mantenendo il capo appoggiato alla sua spalla.

Quei baci avrebbero dovuto convincere chiunque della loro intimità, ma Drake non era ancora soddisfatto. Mormorò il suo nome e Allie suo

malgrado lo guardò. Drake lesse il desiderio nel suo sguardo e non poté fare a meno di baciarla di nuovo.

Stare seduta al tavolino di un bar a bere birra in compagnia di Sergei fu una vera tortura per Allie. Parlarono del tempo, che quell'anno in Russia era eccezionalmente mite e di altri argomenti altrettanto insignificanti. Allie sapeva di dover fare attenzione a quel che diceva, ma Drake continuava a tenerle la mano, a giocherellare con le sue dita e una volta se la portò persino alle labbra e poi, guardandola fissa negli occhi, le baciò il palmo.

Allie era nervosa e turbata. Quando infine terminarono le birre e andarono in un supermercato a fare la spesa, tirò un sospiro di sollievo. Non solo Sergei si limitò ad accompagnarli, ma fece anche lui degli acquisti.

«Come mai?» chiese Drake, indicando i prodotti nel carrello.

«Ah, non ve l'ho detto? Mi piace questa zona e ho deciso di fermarmi anch'io per qualche giorno.»

«Senti, ti ho già spiegato che vorremmo restare soli...»

Ma Sergei lo interruppe, alzando un mano.

«Ho capito perfettamente. Non voglio approfittare della vostra ospitalità, ho affittato una dacia.»

«Dove?» domandò Drake, sospettoso.

«Si trova sulla strada che porta a casa vostra, ci dovete passare davanti per forza.»

Quello che significava non sfuggì a Drake e ad Allie: Sergei non si fidava di loro e voleva tenerli d'occhio.

Quando lui li riaccompagnò a casa, Drake e Allie lo videro allontanarsi lungo il sentiero per un centinaio di metri e fermarsi davanti a una dacia che fino a quel momento era stata disabitata. La casa era proprio sulla strada e dalle finestre Sergei avrebbe potuto sorvegliarli giorno e notte.

«Scommetto che ha lavorato per il KGB» osservò Drake. «Allie?»

Lei era troppo assorta nei suoi pensieri, e non lo stava ascoltando.

«Perché non facciamo un pic-nic in riva al lago?» gli propose distrattamente Allie.

«Per me va bene.»

Portarono il cesto da picnic e una coperta fino al lago, e si sedettero sotto al loro albero.

«Pensi che qui *lui* riesca a vederci?» chiese lei nervosa.

«Purtroppo penso di sì. Mi è parso di notare uno strano riflesso, come se ci stesse spiando con un binocolo.»

«Ma è pazzesco!» esclamò lei. «Che cosa pensa di vedere?»

«Forse vuole essere sicuro che abbiamo detto la verità.»

«Non avresti dovuto fargli credere che siamo amanti.»

«Dovevo pur inventarmi qualcosa, e questa mi è sembrata la scusa più ovvia. Per quale altra ragione avremmo potuto essere qui insieme?»

«Per turismo.»

«Dubito che Sergei ci avrebbe creduto.»

«Io penso che non abbia creduto nemmeno alla tua spiegazione.»

«In questo caso dovremmo cercare di apparire più convincenti.»

E Drake la baciò, tenendola stretta a lungo.

Quando infine si staccarono, Allie aprì lentamente gli occhi e si accorse che lui la stava guardando con una strana espressione.

«Complimenti, nessuno sospetterebbe che in realtà mi odi» osservò Drake sorridendo.

Allie pensò di confessargli la verità una volta per tutte, ma ci ripensò quasi immediatamente.

«L'ho fatto soltanto per convincere Sergei» replicò stizzita.

«Naturalmente, per quale altra ragione avresti dovuto farlo? A intervalli di quanto tempo pensi che dovremmo baciarci per dissipare i suoi dubbi? Ogni quarto d'ora credi che sarebbe sufficiente?»

Allie sorrise suo malgrado.

«Hai un sorriso splendido» riprese Drake senza staccarle gli occhi di dosso. «Per quanto tempo ancora dobbiamo continuare a "detestarci"?» le chiese, prendendole la mano.

«Tu sei convinto che io abbia deliberatamente cercato di sedurti per un secondo fine.»

«Non è forse vero?» le domandò lui in tono allusivo.

«Non l'hai ancora capito?»

«Non sei stata del tutto sincera con me, questo lo devi ammettere.»

«Nemmeno tu» replicò Allie.

«Sì, ti ho mentito: non è vero che non m'importa nulla di te. I miei sentimenti verso di te sono stati molto intensi sin dall'inizio.»

Allie guardò verso il lago, all'orizzonte, dove il cielo era ingombro di grossi nuvoloni scuri.

«Avevi detto di avermi desiderata sin dal primo istante.»

«Infatti, un vero colpo di fulmine.»

Allie gli avrebbe creduto se non avesse saputo che Drake era fidanzato con un'altra donna, che aveva promesso di sposare.

«Un colpo di fulmine... o pura e semplice attrazione sessuale.»

Drake le lasciò la mano e piegò le gambe, appoggiando i gomiti sulle ginocchia.

«Sì, forse all'inizio si trattava solo di un'irresistibile attrazione fisica, fino a quando non ci siamo baciati per la prima volta. A essere sincero, fino a quando non ti ho baciata, non riuscivo a capire esattamente quello che provavo per te.»

Drake fece una breve pausa.

«Avevo un disperato bisogno di far l'amore con te. Ed ero convinto che, se l'avessi fatto, poi sarei riuscito a considerare le cose con più chiarezza e che avrei capito esattamente che cosa provavo per te.»

«E se ti fossi reso conto di non provare nulla, poco male, è così? Quello che potevo sentire o provare io non aveva importanza!»

Allie accennò ad alzarsi, ma lui la trattenne per un braccio.

«Ti prego, Allie, lasciami finire.» Drake attese che lei si risedesse, prima di continuare. «Non mi piace usare le persone, soprattutto le donne. Ho cercato di resistere ai miei impulsi, di non farti capire quanto ti desideravo. Non volevo forzarti in nessuno modo, ed è probabilmente questa la ragione per cui mi hai accusato di essere freddo. Ma la sera i cui ci siamo baciati, ho perso completamente il controllo e mi è parso tutto così naturale e giusto. Ho capito che non volevo avere solo un'avventura con te, e ho iniziato a sperare che anche per te fosse così, che avrebbe potuto funzionare tra noi.»

Il cielo si fece improvvisamente plumbeo, ma Allie non vi badò. Si voltò verso Drake e sul suo viso lesse solo amore e tenerezza.

«Funzionare?» ripeté lei per memorizzare l'ipotesi.

«Sì.»

«Intendi dire che avremmo potuto avere una relazione duratura? Vivere insieme o cose di questo genere?»

Sorridendo, lui accennò il gesto di prenderle la mano.

«Intendo dire che ti amo e che un giorno ti chiederò di sposarmi.»

«Non credi che sarebbe piuttosto complicato, dal momento che sei già fidanzato e in procinto di sposare un'altra donna?» replicò lei ritraendo bruscamente la mano.

Accadde tutto all'improvviso. Drake la fissò allibito. Allie si alzò, pronta a fuggire via. E nello stesso istante si udì un tuono terribile, il cielo parve squarciarsi e una pioggia violenta iniziò a rimbalzare sul terreno inaridito. In pochi secondi Drake e Allie furono fradici, gli abiti incollati al corpo e i capelli che ricadevano gocciolando sul viso.

Lui balzò in piedi, le prese la mano e, abbandonando il cesto del picnic, iniziò a correre verso la dacia, trascinandosela dietro. Allie scivolò nel fango, cadendo sulle ginocchia. Allora lui fece per prenderla in braccio, ma Allie iniziò a dibattersi.

«Smettila di ribellarti, amore mio» sussurrò Drake baciandola, incurante del temporale.

La guardò negli occhi e Allie gli accarezzò il viso, scostandogli i capelli inzuppati di pioggia. Senza più protestare, si lasciò riportare a casa.

Il caldo torrido di pochi minuti prima era ormai solo un ricordo. Allie entrò nella dacia rabbrividendo e non sollevò obiezioni quando Drake prese un grande telo di spugna e iniziò a frizionarla, dapprima con forza per scaldarla e poi sempre più delicatamente.

All'improvviso si accorse che la stava fissando con desiderio, mentre compiva uno sforzo immenso per non toccarla. Pensò che doveva avere un aspetto orribile, ma non le interessava, non le importava più nulla ora che Drake aveva detto di amarla.

«Avevi promesso che avresti fatto l'amore con me» mormorò lui.

«Lo so.»

«E di solito le mantieni le promesse?»

Allie gli circondò la nuca e lo sentì trattenere il respiro.

«Di solito sì» rispose con un filo di voce.

«Allie... ti amo tanto.»

Lei gli sorrise. «Anch'io ti amo.»

Drake la baciò con passione.

«Io non ti merito» disse tutt'a un tratto, staccandosi da lei, «non ti ho ancora parlato di Emma.»

«Chi è Emma? Ah, la tua fidanzata, immagino.» Allie gli posò un dito sulle labbra. «Sss... me ne parlerai più tardi, adesso baciami.»

Allie non aveva mai provato nulla di simile. Era sufficiente che lui la sfiorasse con la punta delle dita, perché lei rabbrividisse di piacere. Non si era mai sentita così viva e avrebbe voluto che quelle meravigliose

sensazioni durassero in eterno. Poi le mani di Drake si spostavano e lei scopriva con sgomento che il piacere poteva essere ancora più intenso, ancora più travolgente.

Drake la spogliò con gesti sicuri, togliendole gli indumenti uno ad uno con una lentezza esasperante. In ginocchio sul letto, Allie sollevò le braccia, mentre lui le sfilava la maglietta. Le accarezzò dolcemente le braccia, baciandole il polso, l'interno del gomito, le spalle. Lei reclinò la testa all'indietro, gli occhi chiusi, ma li riaprì quasi subito quando lui prese a baciarla sul collo e sulla bocca, succhiandole le labbra.

Ora toccò a lei togliergli la camicia e accarezzare il suo torace muscoloso e abbronzato, mentre lui le slacciava il reggiseno. Sentire il corpo nudo di Drake contro il suo fu una delle sensazioni più eccitanti che Allie avesse mai provato. La sua pelle era così calda e morbida... Drake rabbrividì, mentre Allie si muoveva languidamente contro di lui.

«Allie... oh, tesoro, ti adoro!»

Si chinò a baciarle i seni, stringendoli tra le mani, mentre ne lambiva delicatamente l'aureola, evitando però accuratamente di sfiorare il capezzolo. Voleva renderla folle di desiderio, farle toccare il punto più alto dell'eccitazione.

Era una tortura insopportabile. Allie affondò le mani nei suoi capelli e lo guardò negli occhi.

«Ti prego» bisbigliò ansimando, «ti prego...»

E si spostò in modo che le labbra di Drake venissero a trovarsi a contatto con uno dei capezzoli e iniziò a gemere, quando la bocca di Drake si chiuse su di lei.

Poi lui esplorò il suo corpo, accarezzandola ovunque, soffermandosi a guardarla, a baciarla fino a quando non fu certo che Allie lo desiderasse con la stessa forza e intensità con cui lui desiderava lei. Drake voleva che quella fosse un'esperienza indimenticabile per Allie, che tutto fosse perfetto. Entrò in lei solo quando Allie gridò il suo nome e s'inarcò contro di lui.

Solo allora sperimentarono insieme la vera passione e un piacere sempre più intenso, fino a raggiungerne l'apice.

Per Allie fu nuovo e assolutamente travolgente. Tutto il resto, tutto il dolore che aveva provato in passato, in confronto non era nulla e svanì immediatamente dalla sua memoria. Esisteva solo il presente, il magico momento che stava vivendo tra le braccia dell'uomo che amava.

Aveva come l'impressione di essere rinata, come se la sua vita fosse ricominciata nell'istante in cui Drake l'aveva stretta tra le sue braccia. Pianse e, comprendendo il suo stato d'animo, Drake le asciugò le lacrime con piccoli, teneri baci. Poi la tenne stretta, dicendole quanto fosse importante per lui e che le loro vite ormai erano unite per sempre. Fecero di nuovo l'amore, questa volta con passione sfrenata, lasciando fluire liberamente le fantasie più segrete di ognuno.

Quando Allie si svegliò, il mattino seguente, si accorse che Drake non era più accanto a lei. Si alzò a sedere di scatto, spaventata, pensando che fosse stato solo un sogno.

«Drake!»

«Va tutto bene, tesoro, sono qui.»

Lui si precipitò immediatamente al suo fianco, s'infilò nel letto e la prese tra le braccia.

Allie tirò un sospiro di sollievo.

«Per un attimo ho temuto di aver sognato.»

«Vuoi che ti dimostri che sono *reale?*»

Sorridendo, Allie gli prese la mano e se la portò alle labbra.

«Mm... tra un attimo, prima parlami di quella donna... Emma. È la tua fidanzata, vero?»

Lui sospirò, appoggiandosi ai cuscini.

«Lo è e non lo è, lo era e forse lo sarà per sempre.»

«Che cosa stai dicendo? Non capisco»

Allie si raddrizzò puntando il gomito sul cuscino per poterlo osservare meglio. Così facendo le si scoprì un seno e Drake non seppe resistere alla tentazione di baciarle un capezzolo, ma lei si ritrasse e lui fu costretto suo malgrado a desistere.

«Ci siamo conosciuti all'università» le spiegò, «e un paio d'anni dopo ci siamo fidanzati. Eravamo ancora molto giovani e non avevamo fretta di sposarci, soprattutto perché in quel periodo il nostro primo obiettivo era trovare un lavoro. Nonostante vivessimo entrambi a Londra, decidemmo di continuare ad abitare in due appartamenti separati.»

Fino a quel momento Drake aveva parlato con scioltezza, ma ora sembrava che le parole iniziassero a uscirgli a fatica e Allie capì che quel che stava per confessarle era doloroso per lui. Non sapeva che cosa pensare, e attese trepidante e incuriosita che continuasse il suo racconto.

«Una sera Emma venne da me e facemmo l'amore» riprese Drake. «Avrei voluto riaccompagnarla a casa, ma lei si rifiutò categoricamente, promettendomi che avrebbe preso un taxi. Abitavo in un quartiere tranquillo e pensai che non ci sarebbero stati problemi. Ma Emma non trovò nemmeno un taxi e iniziò ad incamminarsi verso casa sua. Dei delinquenti la videro e cercarono di rubarle la borsa. La polizia pensa che lei abbia opposto resistenza e che per questo motivo l'abbiano colpita.»

Allie gli prese la mano.

«È stata ferita gravemente?»

«Devono averla stordita con un colpo alla testa. Emma cadde in mezzo alla strada e fu investita da un'auto. Riportò delle gravissime lesioni» continuò Drake con tristezza, dopo una breve pausa. «Rimase in coma per parecchi mesi e quando uscì dal coma, non era più la mia Emma. Da allora è costretta su una sedia a rotelle. Non parla, è del tutto assente, un vegetale. E tutto questo per poche, maledette sterline!» concluse con rabbia.

«Oh, Drake, mi dispiace, non puoi immaginare quanto mi dispiaccia. Io non sapevo niente. Bob mi ha solo detto che avevi una fidanzata e che i tuoi genitori erano andati a trovarla.»

Lui si riscosse dai tristi ricordi del passato.

«È ricoverata in una clinica, dove riceve tutte le cure di cui ha bisogno. Io vado a farle visita regolarmente, insieme alla mia famiglia, ma ormai abbiamo perso tutte le speranze. È stata dura accettare che non si riprenderà più. So che dovrei staccarmi da lei, ricominciare una nuova vita. La ragazza di cui ero innamorato è morta per sempre e sono sicuro che lei non avrebbe voluto che io dedicassi la mia vita a un'invalida, ma io ho continuato a sperare... fino al giorno in cui ho conosciuto te» continuò, voltandosi a guardarla. «Sei così piena di vita e di entusiasmo. All'inizio provavo rabbia pensando che tu eri viva e felice, mentre la povera Emma aspetta solo di morire. Ed ero in collera con me stesso perché ti desideravo follemente, perché mi stavo innamorando di te e capivo che era giunto il momento di staccarmi da lei.»

Allie gli scostò con dolcezza i capelli dalla fronte.

«Ma tu non la dimenticherai mai» mormorò, «nel tuo cuore ci sarà sempre un posto per lei.»

«Non ti dispiace?»

Allie scosse la testa.

«Ti amerò ancora di più, per questo.»

Sorridendo Drake le baciò la punta del naso.

«La cosa strana è che tu me la ricordi un po'. Non per l'aspetto fisico, ma anche Emma possedeva il tuo stesso amore per la vita. Insieme a te mi sento vitale, pieno di energia come non lo sono mai stato.»

«Non davi affatto questa impressione» lo canzonò Allie.

«No, è vero. Mi hai accusato di essere sempre troppo serio e compassato e avevi ragione, ma dovevo venire a patti con i sensi di colpa che provavo nei confronti di Emma. Avrei dovuto farlo tanti anni fa, ma ho rimosso il problema. Anzi, forse non volevo affrontarlo e così, quando mi sono innamorato di te, non ho più potuto rimandare. Mi rendo conto che non dev'essere stato facile, per te.»

«Quando è successo?»

«Quasi sette anni fa.»

«E quando hai smesso di incolpare te stesso?»

«Credo che mi sentirò colpevole per tutta la vita» rispose lui con amarezza.

«È questa la ragione per cui eri così protettivo verso di me, a Mosca?»

«Ero terrorizzato all'idea che potesse capitarti qualcosa, non sarei riuscito a sopportarlo.»

«Non mi succederà niente» lo rassicurò Allie baciandolo.

Drake scosse la testa.

«Tu pensi di essere immortale, pensi che nulla e nessuno possa farti del male e sei venuta in Russia pronta a rischiare tutto per chissà quale strano motivo, qualcosa di cui non sei disposta a parlare nemmeno con me.»

«Non devi credere che io non mi fidi di te, ora non è più così, non voglio più avere segreti per te...» mormorò lei baciandolo di nuovo.

«Se hai intenzione di svelarmi il tuo segreto, sarà meglio che ti sbrighi, perché se continui a baciarmi, non credo che ti ascolterò ancora per molto.»

Ridendo Allie gli si rannicchiò contro.

«La mia bisnonna era russa e viveva in questa zona. Era una ballerina e spesso veniva chiamata a corte per danzare al cospetto della famiglia imperiale. Un giorno le fu chiesto di dare lezioni di danza alle arciduchesse e per molti anni insegnò loro a ballare, fino allo scoppio della rivoluzione. Lei rimase sempre fedele alla casa reale e l'ultima volta che si trovò in presenza dei sovrani, prima che venissero allontanati da Mosca,

l'imperatrice le regalò i quattro ritratti in miniatura delle figlie, contenuti nell'uovo di Fabergé.»

«Ecco dov'era finita la sorpresa mancante! Incredibile! Ed è riuscita a tenerli con sé?»

«In un certo senso, sì. Nel frattempo un inglese che si trovava a Mosca per affari, si innamorò di lei e sposandolo, le permise di lasciare la Russia. Quando nacqui io, insistette affinché mia madre mi chiamasse Alexandra, come l'imperatrice. Mi parlava spesso in russo, raccontandomi della sua vita qui e della sua fuga rocambolesca. E poco prima di morire, mi fece promettere che sarei tornata in Russia a cercare la sorpresa.»

«Perché non la portò in Inghilterra con sé?»

«Pensarono che sarebbe stato troppo pericoloso. Se avessero trovato le fotografie delle arciduchesse tra i suoi bagagli, l'avrebbero sicuramente condannata a morte, quindi decise di seppellire i ritratti nel giardino di casa.»

«Ora capisco a che cosa ti serve quella pala!»

«Esatto. Drake...»

«Finiremo nei guai. E quando troverai i ritratti, che cosa ne farai?»

«La bisnonna desiderava che li tenessi io. Me li ha lasciati in eredità, ma...»

Allie s'interruppe.

«Ma?»

«Credo che li restituirò al museo. Appartengono al passato della Russia, non alla mia famiglia» sospirò.

«Sono felice che tu abbia preso questa decisione, penso che sia la scelta migliore.»

«Quindi, appena li avremo trovati, li riporteremo a Mosca.»

«Puoi sempre dire alle autorità dove si trovano e lasciare che siano loro a dissotterrarli.»

«Pensi che dovrei farlo?»

Drake sorrise.

«No, anch'io non saprei resistere alla tentazione di giocare a questa specie di caccia al tesoro.»

«In questo caso, ti permetterò di aiutarmi» replicò Allie, magnanima.

«Grazie! E ora posso dimostrarti che non si è trattato di un sogno» esclamò Drake prendendola tra le braccia.

La pioggia durò due giorni, due lunghi, meravigliosi giorni in cui Drake e Allie non si affacciarono mai fuori dalla porta della dacia. E il terzo giorno, a pomeriggio inoltrato si accorsero che finalmente da ore splendeva il sole. Drake raggiunse la finestra, la spalancò e si appoggiò al davanzale per guardare fuori.

«L'auto di Sergei non c'è più!» osservò Drake soddisfatto.

«Davvero?»

Allie gli corse accanto e puntò il dito verso il tavolo in veranda sul quale erano misteriosamente apparsi una coperta e i piatti e i bicchieri del picnic bruscamente interrotto giorni prima.

«Guarda, ha raccolto le nostre cose! Questo significa che è venuto qui mentre stavamo facendo l'amore! Pensi che ci stesse spiando?»

«È possibile, ma non preoccuparti. Non deve aver sentito nulla con queste pareti così spesse e comunque, qualsiasi cosa abbia sentito, deve averlo convinto che stiamo veramente insieme e che non abbiamo niente da nascondere.»

«Lo spero. Allora, a quando la spedizione?» gli chiese Allie, ansiosa di cercare il suo tesoro.

«Credo che sia meglio aspettare ancora un giorno per essere sicuri che non ritorni.»

«Mm... quale altro pretesto potremmo inventarci per restare qui ancora un po'?» replicò Allie, buttandogli le braccia al collo e fissandolo con aria maliziosa..

Un paio di giorni più tardi, nelle prime ore del mattino, si recarono a cercare la casa in cui un tempo avevano vissuto gli antenati di Allie. Si trattava di una zona in aperta campagna, con qualche piccolo villaggio sparso qua e là.

Allie aveva con sé il diario che la sua bisnonna aveva iniziato a scrivere dopo la fuga dalla Russia, a cui era stata allegata una mappa della zona. Ma i nomi di alcuni luoghi erano stati cambiati durante la rivoluzione e non erano quelli originali, quindi Drake e Allie impiegarono quasi un'ora a trovare il villaggio più vicino alla casa della bisnonna.

Con crescente eccitazione, Allie guidò Drake lungo un viale fiancheggiato da alti alberi.

«Stando alla mappa, adesso dovremmo attraversare un ponte e poi seguire il fiume fino a raggiungere un'ampia vallata. Sulla cartina stradale

che ho acquistato è segnato un lago in quella zona, ma la nonna non ne parla nel suo diario. Oh, guarda! Siamo sulla strada giusta, sulla destra dovrebbe esserci la chiesa e il cimitero dove è stata sepolta la sua famiglia! Quindi la casa dovrebbe essere...»

Svoltarono nella strada indicata sulla mappa ed entrambi restarono a bocca aperta. La strada terminava sulle rive di un grande lago. Guardando a destra, videro spuntare dall'acqua il campanile e la cupola di una chiesa, mentre il resto della costruzione era immerso nelle acqua limacciose del lago.

«Deve trattarsi di una di quelle riserve d'acqua create da Stalin per approvvigionare Mosca. Ricordo di aver letto che a quell'epoca vennero sommersi più di cinquecento villaggi per tale scopo» disse Drake dopo qualche istante di sbigottito silenzio.

Allie scese lentamente dall'auto e si avvicinò alla riva. Era spuntata l'alba e il cielo ancora di un rosso intenso si rifletteva nelle acque tranquille del lago. Mentre il sole si alzava nel cielo, riuscirono a intravedere qualcosa appena sotto la superficie dell'acqua e Allie si rese conto con sgomento che doveva trattarsi dei comignoli della casa che stavano cercando.

Non avrebbe mai visto dove avevano vissuto i suoi antenati, né avrebbe potuto mettere fiori sulle loro tombe o percorrere le strade del villaggio che la sua bisnonna aveva descritto con tanta precisione. Né avrebbe mai potuto vedere i visi delle quattro bambine a cui aveva insegnato a danzare. I quattro ritratti erano andati persi per sempre.

Allie rimase immobile, sentendosi terribilmente delusa, poi però pensò che forse era meglio così, quel mondo non esisteva più, era morto nei sotterranei di Ekaterinburg.

Drake le si avvicinò e le circondò le spalle.

«Forse è meglio così» mormorò lei con un sorriso triste. «Anche se mi sarebbe piaciuto vedere la casa dove ha vissuto e soprattutto il giardino. Mi ha raccontato storie stupende sulla sua infanzia qui. Le avevo promesso che sarei tornata, senza sapere che ormai era andato tutto perduto per sempre.»

«Sono sicuro che lei sa che hai fatto tutto il possibile per mantenere la promessa.»

«Lo pensi davvero?»

«Certo! Vieni, tesoro, torniamo a casa» la sollecitò Drake prendendole la

mano.

Il giorno del compleanno di Allie, qualche mese più tardi, lei protestò vivacemente, quando suo marito insistette per portarle la colazione a letto. Vivevano in una bellissima casa d'epoca, a pochi chilometri fuori Londra. In realtà Drake non era semplicemente un impiegato di banca, ma faceva parte dello staff dirigenziale e possedeva una consistente quota azionaria della società.

Drake entrò in camera da letto con il vassoio della colazione, su cui Allie trovò un piccolo pacchetto confezionato con un nastro rosso. Lo aprì eccitata come una bambina e all'interno trovò uno splendido bracciale dal quale pendevano una dozzina di piccole uova d'oro. Allie spalancò gli occhi per la sorpresa.

«Non posso crederci!»

«Fabergé non ha disegnato solo le uova per la famiglia dello zar.»

«Oh, Drake, ma è meraviglioso! Il più bel regalo che abbia mai ricevuto!»

Allie gli buttò le braccia al collo e lo baciò per dimostrargli tutta la propria gratitudine, ma il bacio innocente si trasformò ben presto in un abbraccio coinvolgente.

«Hm... non potremmo togliere di mezzo questo vassoio?»

«Direi che è un'ottima idea» approvò Drake appoggiando il vassoio sul pavimento, prima di prenderla di nuovo tra le braccia.

FINE